

**FONDAZIONE GIACOMO MATTEOTTI Onlus**

# **DISABILITA' E MEDIA**

**La rappresentazione delle persone con  
disabilità nel sistema italiano dell'informazione**

**Rapporto 2012**



FONDAZIONE GIACOMO MATTEOTTI



*Onlus*

# DISABILITA' E MEDIA

*La rappresentazione delle persone con disabilità  
nel sistema italiano dell'informazione*

*RAPPORTO 2012*

# BOZZE DI STAMPA

Il progetto  
***Disabilità e media. La rappresentazione delle persone con  
disabilità nel sistema italiano dell'informazione***  
del quale il presente Rapporto è parte  
ha il patrocinio della Commissione italiana dell'UNESCO

***Si ringrazia sentitamente la  
Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo  
che ha cofinanziato il progetto  
e contribuito alla realizzazione del Rapporto***



FONDAZIONE TERZO PILASTRO  
ITALIA E MEDITERRANEO

FONDAZIONE GIACOMO MATTEOTTI *Onlus*  
00197 Roma - Via Alberto Caroncini, 19

## SOMMARIO

### 1. Premessa

- 1.1 Il nuovo Rapporto: disabilità e media  
tre anni dopo p. 5
- 1.2 Dal quanto al come p. 9

### 2. Il metodo, i fini, le attese

- 2.1 Come cambia il Rapporto 2012 p. 11
  - 2.1.1 La selezione di articoli/storie p. 12
- 2.2 Analisi degli articoli di primo livello p. 13
  - 2.2.1 Griglia di analisi degli articoli  
dei quotidiani p. 14
  - 2.2.2 Griglia di analisi degli articoli  
dei siti web specializzati p. 15
- 2.3 Le storie diventano un racconto p. 16

### 3. Storie di ordinaria e straordinaria disabilità

- 3.1 Storie di persone, di luoghi, di tempi:  
un percorso di analisi e di lettura p. 18
- 3.2 Storie di persone
  - 3.2.1 Storia di Samuel p. 20
  - 3.2.2 Storia di Alex (Zanardi) p. 23
  - 3.2.3 Storia di Manuel p. 28
  - 3.2.4 Storia di Paolo p. 31
  - 3.2.5 Storia di Laura p. 34
- 3.3 Storie di luoghi
  - 3.3.1 Storia di Riccardo p. 37
  - 3.3.2 Storia di Matteo p. 41
  - 3.3.3 Storia di Esharef p. 44
  - 3.3.4 Una storia di ordinaria follia  
cittadina: politico buca le  
gomme a un disabile p. 47
  - 3.3.5 Storia di Bernardo (Bertolucci)  
e di barriere (architettoniche) p. 50
  - 3.3.6 Storia di Pierre, autistico  
scambiato per spacciatore p. 53

3.3.7	Storia di protesta: i disabili in piazza	p.	56
3.3.8	Una storia di strada: i malati di Sla protestano in barella	p.	59
3.3.9	Storia di una ragazza “carcerata con disabilità”	p.	62
3.3.10	Una storia dalla rete: si scrive web si legge indipendenza	p.	66
3.4	Storie di tempi		
3.4.1	Una storia del presente: i dati Censis sulla disabilità in Italia	p.	69
3.4.2	Una storia del (e dal) futuro: O. Ma. R.	p.	73
3.4.3	Un'altra storia del futuro: come Scott comunica dal coma	p.	77
3.4.4	Storia di Daniela, che parla con gli occhi	p.	80
3.4.5	Un altro sguardo dal futuro: Handimatica, la tecnologia al servizio dei disabili	p.	84
<b>4.</b>	<b>Grafici: dati e tavole</b>	p.	87
<b>5.</b>	<b>Hanno collaborato</b>	p.	103
<b>6.</b>	<b>ATTI DEL FORUM “Rapporto 2012”</b>		
6.1	Presentazione di Angelo G. Sabatini	p.	107
6.2	Relazioni, interventi, contributi	p.	
6.3	Conclusioni di Emmanuele F.M. Emanuele	p.	
<b>7.</b>	<b>Conclusioni</b>	p.	
<b>8.</b>	<b>Ringraziamenti</b>	p.	
<b>9.</b>	<b>La Fondazione Giacomo Matteotti e la Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo</b>	p.	

## **1. PREMESSA**

### **1.1 Il nuovo Rapporto: disabilità e media tre anni dopo**

“Disabilità e media. La rappresentazione delle persone con disabilità nel sistema italiano dell’informazione” torna dopo tre anni con una nuova indagine: il Rapporto 2012. Molte cose sono cambiate in tre anni; troppe non sono cambiate. Ma questo ve lo racconteremo - e documenteremo - in seguito.

Per il resto - aggiungendo e togliendo, limando e integrando, modificando e adeguando il metodo di analisi e il range dei soggetti e delle fonti - ci siamo impegnati a riproporre un Rapporto su disabilità e media sempre coerente e sempre diverso. Anche quest’ultimo “Rapporto 2012” intende tenere fede all’impegno proponendo, in un panorama che si conferma comunque mobile ed evolutivo, qualcosa di nuovo, qualcosa di più: uno sguardo più lungo, possibilmente più profondo, sulla realtà della disabilità vista attraverso i media.

Abbiamo evocato un panorama mobile ed evolutivo: molte cose, in effetti, sono cambiate da quando, nel 2005, abbiamo iniziato a occuparci del problema e a misurare, contare, monitorare tutto quello che il sistema nazionale della comunicazione faceva (e non faceva) a proposito di disabilità. Erano anni diversi, nei quali ancora si parlava di handicap - parola oramai bandita dal lessico political correct in favore di “disabilità” - al punto che il nostro primo rapporto si intitolava proprio così: Handicap & Media. L’iniziativa ebbe buon successo - almeno tra gli addetti ai lavori - e non si scandalizzò nessuno.

Quella ormai lontana ricerca ci diceva cose che già sospettavamo e che ci saremmo ripetuti con crescente fastidio negli anni successivi: la rappresentazione mediatica della disabilità in Italia è inadeguata, modesta, inefficace, parziale, omissiva e, soprattutto, eroica o pietistica.

Perché il nodo è proprio questo: il disabile che conquista spazio sui nostri media è, di volta in volta, un eroe - che suscita sussiegosa ammirazione - ovvero un infelice - meritevole della nostra

compassione. Superomismo e pietismo sono i punti estremi tra i quali oscilla, da sempre, il pendolo della disabilità a mezzo stampa.

Ce lo siamo ripetuti, anno dopo anno, Rapporto dopo Rapporto, dal 2005 al 2009, alla costante ricerca di novità che sancissero una nuova cittadinanza della disabilità in Italia, ma la costante discriminazione del “diverso” - a volte eroe, a volte caso pietoso - si è consolidata negli anni, come una routine professionale delle redazioni.

Eppure le novità non sono mancate, a partire dall'affermazione travolgente, dall'inizio degli anni Duemila, dei new media: internet e social network in primo luogo, che hanno trovato ampio spazio nelle nostre precedenti rilevazioni e che sono significativamente presenti anche in questa ricerca.

Ricordiamo - senza spingerci troppo indietro con la memoria e con gli scenari - che il Rapporto 2008 aveva tratteggiato un sistema nazionale della comunicazione che, nel trattare i temi della disabilità, marcava già le tracce di un cambiamento. Si chiudeva, con il 2008, una stagione fortemente innovativa sotto il segno della tragedia di Eluana Englaro e della crescente diffusione dell'informazione in rete. Al di là dell'impatto emozionale, ideale, ideologico - e, quindi, perfettamente mediatico - della vicenda di Eluana, il 2008 aveva segnato, in tutta evidenza, l'emersione di internet quale luogo privilegiato per lo scambio di informazione sulla e per la disabilità.

Nel Rapporto 2009, pur terminata l'onda lunga della mobilitazione mediatica (ma anche politica, emotiva, ideologica) sul caso Englaro, abbiamo rilevato con qualche speranza l'emergere di dati nuovi e incoraggianti, pur in un contesto che non si prestava a una lettura univoca ma offriva, comunque, qualche punto di caduta. Tra questi, in primo luogo, un dato quantitativo, di immediata e facile lettura: pur con qualche discontinuità e con diverse indicazioni in controtendenza, il flusso di informazione sulla disabilità sui media era complessivamente cresciuto, ancorché di poco.

Si trattava di un dato di particolare interesse per due motivi: in primo luogo, perché era stato rilevato nelle più diverse tipologie di media; in secondo luogo perché seguiva il picco rilevato nel 2008 a traino dell' “effetto Englaro”. Il secondo elemento che risultava valorizzato dal Rapporto 2009 era il dato “qualitativo”: il trattamento e la collocazione delle notizie sulla disabilità risultavano complessivamente migliorati. Si tratta di un elemento la cui definizione è sempre rischiosa in un'indagine che ambisce al rigore



del metodo, alla sistematicità delle rilevazioni e alla confrontabilità dei dati. Ma l'indicazione fornita dall'analisi "editoriale" delle notizie fu quasi univoca: la collocazione in pagina (per la stampa) ovvero la collocazione in palinsesto (per le emittenti radio-tv) delle notizie sulla disabilità segnava un forte incremento di posizione e di rango.

Nell'ultimo Rapporto cambiavano anche, in qualche misura i contenuti, con la netta emersione delle informazioni sul tema "cronaca/famiglia" e con una consistente crescita di un'informazione diffusa sui temi "salute/ricerca", "scuola" e "normativa". Restava comunque, sullo sfondo del Rapporto 2009, il senso di un cambiamento avvertibile, ma privo di una direzione.

La mappa della disabilità tracciata dai media nell'ultimo trimestre del 2009 risultava incoerente, e ci restituiva della disabilità una fotografia sgranata, un poco "mossa". E tuttavia il quadro analizzato negli anni appariva complessivamente modificato. Era un segnale, quanto bastava per comprendere il dato complessivo che gli ultimi Rapporti ci hanno consegnato: il segnale che qualcosa è stato fatto. Ma che molto resta ancora da fare.

Il punto di fondo, infatti, rimane: i Rapporti realizzati dal nostro Istituto fra il 2005 e il 2009 hanno testimoniato la sostanziale invarianza dell'approccio dei media nazionali al mondo della disabilità, un approccio scandito dal sensazionalismo o dalla pietà, uniti ad una sostanziale insensibilità alle ragioni della "normalità" e della cittadinanza del disabile.

Per questo motivo abbiamo battuto, già con il Rapporto 2009, nuove strade euristiche per tentare una lettura originale e prevalentemente qualitativa del fenomeno che sfuggisse alla mera ricognizione dei dati, fossero essi takes di agenzia, articoli di giornale, passaggi radio-televisivi, pagine web. Nell'ultimo Rapporto - lo ricordiamo - fu lasciato ampio spazio ai focus, ovvero ad approfondimenti e a riflessioni critiche "dentro la notizia".

Oggi proponiamo una nuova via e, insieme, un nuovo metodo alla ricerca: la ricerca delle storie - le storie al di là dei fatti e degli eventi della cronaca - storie del mondo e dal mondo della disabilità, lette in sé e, soprattutto, per come i media le evidenziano e ce le raccontano. Poiché, lo ricordiamo, il tema della nostra indagine è sempre "disabilità e media" e oggetto della ricerca continua ad essere la rappresentazione mediatica dell'universo dei diversamente abili. In quest'ottica, le storie saranno i filtri e le modalità di lettura del Rapporto 2012. Vediamo più avanti come e perché.

Le altre chiavi di lettura del Rapporto 2012 sono costituite da diversi e fondamentali fattori che segnano e condizionano ogni realtà di disabilità: la famiglia, la scuola, la sensibilità culturale, la politica e le istituzioni, le strutture di servizio, le risorse, sia economiche che umane.

Anche quest'anno l'analisi mira a coprire la rappresentazione dei diversamente abili nel sistema italiano dell'informazione in un segmento stagionale delimitato, l'ultimo trimestre del 2012, in piena coerenza e continuità con la scelta di metodo fatta per le precedenti edizioni dei Rapporti. Anche quest'anno l'analisi di primo livello delle storie sarà articolata su una griglia tematica che tiene conto dei fattori sopra indicati e li integra con le tradizionali categorie tematiche della nostra ricerca.

Anche quest'anno, in conclusione, il Rapporto rileverà sistematicamente, nelle storie di disabilità selezionate dai ricercatori, la presenza di una o più delle "categorie" della rappresentazione dei disabili sui media individuate nei precedenti rapporti, così da permettere un raffronto minimo con essi: scuola (SC); cronaca e famiglia (CF); lavoro (L); risorse economiche (RE); salute e ricerca (SR); mobilità e barriere architettoniche (M); tempo libero e sport (TS); autonomia (A); normativa (N). A queste, come vedremo in modo più approfondito nel prossimo capitolo dedicato all'approccio metodologico, si aggiungerà una categoria inedita, quella della comunicazione (C), che segna un elemento di novità rispetto al passato.

Questi, dunque, gli strumenti concettuali, ovvero i fattori attraverso i quali il Rapporto 2012 ha cercato sui media le storie della disabilità e ha analizzato come vengono raccontate. Skill e tools cambiano insomma poco nel Rapporto 2012, ma cambia sostanzialmente l'approccio alla materia, fortemente orientato all'emersione del dato qualitativo delle storie di disabilità, lette attraverso un percorso logico-narrativo che vuole essere anche euristico.

Alla luce di questa scelta di metodo l'analisi dei ricercatori risulterà maggiormente orientata - come abbiamo anticipato - alla ricerca di storie di disabili e di disabilità piuttosto che al monitoraggio sistematico dei diversi media che ha prodotto, nel recente passato, risultati ampiamente prevedibili e quindi, in qualche misura, scarsamente significativi.

## **1.2 Dal quanto al come**

La direzione del cambiamento offerto dal Rapporto 2012 si può dunque così riassumere: dal quanto al come.

Abbiamo scelto di indagare la disabilità sui media in modo inconsueto ma, speriamo maggiormente efficace: avremo meno numeri, meno schede, meno grafici. Rinunciamo ad ogni velleità di dare un carattere sistematico ed esaustivo alle rilevazioni effettuate per il Rapporto. Speriamo, di contro, di avere più storie che ci consentano di cogliere la qualità, lo spirito, la sostanza, la direzione, la novità della rappresentazione mediatica dei disabili.

Il campo d'indagine del Rapporto 2012 è dunque prevalentemente orientato sui grandi media, e principalmente sulle vicende esemplari che sono diventate "storie" sulle principali e più seguite testate nazionali. Tra queste abbiamo scelto: Corriere della Sera, la Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Avvenire e pochi altri mezzi, senza escludere siti web specializzati e blog di settore o di portatori di disabilità.

Le vie delle storie della disabilità sui grandi media e le tracce parallele delle testimonianze e delle analisi dei ricercatori sono dunque le direttrici del Rapporto 2012.

L'analisi quantitativa, pur fortemente ridimensionata, non è tuttavia esclusa dal perimetro della rilevazione. Nelle testate analizzate i riferimenti alla disabilità, gli articoli, le evidenze grafiche ed editoriali e le "storie" sono comunque censiti, contati, "misurati", anche al fine di consentire una confrontabilità minima dei dati con quelli desunti dai Rapporti precedenti e una valutazione di eventuali trend.

Di contro, l'analisi è arricchita da approfondimenti che consentano di tracciare sentieri paralleli alle vicende narrate dai media attraverso la proposta di analisi e interviste a protagonisti della disabilità, ai familiari, ai medici, agli operatori sociali.

Il progetto "Disabilità e media", del quale il Rapporto 2012 è soltanto uno step, prevede infatti la presentazione della bozza del Rapporto in un forum aperto agli operatori specializzati e alla stampa - di settore e non - i cui atti confluiranno nella redazione definitiva del Rapporto 2012, arricchendolo ulteriormente di contributi e testimonianze.

Tutto questo, va sottolineato, in un contesto che cambia e ad

elaborare segnali di una mutata sensibilità nei confronti della disabilità. Mentre stiamo licenziando il Rapporto 2012 la televisione - il più efficace ed invasivo del media, appena una poco oggi minacciato, in termini di copertura, dalla rete - ci consegna tracce assai marcate di questo cambiamento: pensiamo alla fortuna di serie televisive quali *Braccialetti rossi*, che vede protagonisti giovani fortemente segnati dalla malattia e della disabilità, o *Hotel 6 stelle*, che esalta capacità e impegno di ragazzi affetti dalla sindrome di Down.

Non basta: sempre la televisione - forse non a caso la Rai, la tv di Stato, istituzionalmente più sensibile al tema di un'adeguata rappresentazione della disabilità - ci rimanda le "Sfide" sportive raccontate con piglio ed efficacia da Alex Zanardi, che da vera icona della disabilità eroica si è trasformato in testimonial della dimensione "normale" della diversità, in campione della disabilità no limits. E ancora non si spegne l'eco del caso di Giusy Versace, anche lei atleta paralimpica e ballerina, che perde le protesi in carbonio mentre si esibisce in prima serata in una danza scatenata a "Ballando con le stelle".

Proprio per registrare al meglio il senso del cambiamento in atto abbiamo pensato di condividere il Rapporto - e, soprattutto, le sue conclusioni - con gli operatori professionali, con le associazioni, con gli stessi disabili in occasione del Forum che costituisce parte integrante di questo lavoro e di cui troverete ampia testimonianza in queste pagine. Così, nelle nostre intenzioni, il contributo di molti integrerà ed arricchirà il lavoro di base dei nostri esperti e ricercatori lungo un cammino di indagine che si dipana anch'esso come una storia, con un inedito - per noi - passo narrativo.

Il Rapporto 2012 vuole essere la storia delle storie di disabilità e vuole marcare una differenza significativa rispetto al passato: la presenza dei diversamente abili sui media di fine 2012 non sarà tanto "contata" quanto "pesata", ovvero distillata per offrire una traccia sintetica ma altamente rappresentativa del lungo cammino che attende i diversamente abili - anche sui giornali, anche in tv e in rete - verso una diversa normalità.

Abbiamo visto che qualcosa sta cambiando: la disabilità sta diventando una presenza che "pesa". Il processo è lungo, la direzione incerta, gli esiti a volte discutibili ma, comunque, qualcosa sta cambiando. Ed proprio per intercettare questo cambiamento che abbiamo modificato anche il Rapporto 2012.

## **2. IL METODO, I FINI, LE ATTESE**

### **2.1 Come cambia il Rapporto 2012**

Abbiamo anticipato che skill e tools della ricerca sono poco cambiati rispetto al passato: sono piuttosto cambiati l'approccio al tema, la selezione delle fonti, il modo di analizzarle e trattarle, le evidenze euristiche. Del resto, in questo Rapporto si decanta l'esperienza maturata nel corso di un'attività di ricerca che ormai procede dal "lontano" 2005 e che ogni anno si è messa in discussione tentando nuove vie e nuovi strumenti di indagine.

Al centro del Rapporto 2012, lo ripetiamo, ci sono le storie: storie di disabilità e di diversità, di conflitto, a volte di lotta, di solitudine e di solidarietà, di scienza e anche di speranza. Un simile approccio non intende – e non può – essere esaustivo o “scientificamente” rigoroso. A noi è sembrato che abbia il pregio dell'evidenza e dell'efficacia espositiva: che riesca, cioè, a tratteggiare -grazie a poche ma qualificate testimonianze- un clima, un orizzonte, un discorso breve ma in qualche misura compiuto. Serve, insomma, a dare un senso e una chiave di lettura ai numeri e ai grafici che costituivano l'ossatura dei precedenti Rapporti.

A sottolineare come quest'anno il team di ricercatori abbia condiviso la decisione di un approccio diverso, meno quantitativo e più incisivo, c'è anche la meditata decisione di rinunciare alla consueta analisi dei flussi informativi sulle agenzie di stampa e sui media radiotelevisivi. Le prime sono state escluse, come già nel Rapporto 2009, per una considerazione maturata dall'esperienza della ricerca: nella filiera dell'informazione le agenzie di stampa (“Le macchine dell'informazione” secondo la collaudata ed efficace definizione di Sergio Lepri) fanno sempre -e spesso egregiamente- il loro dovere di cinghia di trasmissione tra la “fonte” e i media.

L'entropia del sistema dell'informazione, il progressivo depauperamento dei dati e delle notizie, la perdita di visibilità di temi potenzialmente notiziabili, si manifestano a valle, nel gatekeeping delle redazioni che tagliano, censurano, inesorabilmente cestinano. Quindi: il vero test si fa a valle, a partire dai quotidiani.

Per quanto riguarda i media radiotelevisivi, dei quali ovviamente non sfuggono l'importanza nel fare opinione e la forte incidenza sulla percezione che della disabilità ha il grande pubblico, non sono presi in considerazione in questo Rapporto 2012 per una questione di ottimizzazione delle risorse e perché si è scelto, per dare pienamente conto della modalità di trattazione della storia, di riprodurre graficamente la fonte: il che è possibile, in un Rapporto che vive soprattutto sotto forma di pubblicazione (il testo avrà anche ampia diffusione on line, in formato Pdf), solo per gli articoli apparsi sulla stampa e per i testi scritti pubblicati sul web, escludendo i documenti audio e video.

Delimitato così il campo di indagine, veniamo al metodo ed alla sua applicazione. Il metodo che ci siamo dati prevede che le attività di monitoraggio curate dai ricercatori siano articolate su due livelli:

- 1) selezione di articoli/storie
- 2) analisi tematica e semantica

Anticipiamo ora, in sintesi, come funziona la ricerca: ecco dunque il backstage del Rapporto 2012.

### **2.1.1 La selezione di articoli/storie**

Sono stati selezionati 20 articoli (inizialmente, in realtà, erano molti di più ma le prime evidenze del monitoraggio sono state ampiamente sottoposte a screening per valorizzare il fattore narrativo), espressione di altrettante "storie", tratti da testate nazionali e siti web specializzati e blog di settore, così suddivisi:

- 16 articoli/storie tratti da alcune delle principali testate nazionali:

Corriere della Sera  
la Repubblica  
La Stampa  
Il Messaggero  
Il Mattino  
Avvenire  
Il Fatto Quotidiano  
L'Unità

- 4 articoli/storie tratte da siti web specializzati e blog.

Il periodo di riferimento per il monitoraggio è stato il trimestre ottobre-novembre-dicembre 2012, ovvero il medesimo trimestre di riferimento tradizionalmente coperto, per gli anni precedenti, da

tutti gli altri Rapporti.

Quanto ai criteri per la selezione degli articoli/storie, la cernita è avvenuta sulla base di alcuni criteri di massima predeterminati:

- estensione del pezzo;
- profili di interesse della storia;
- profili di interesse dei protagonisti;
- presenza di massima dei fattori individuati dal progetto;
- collegamenti con fatti di attualità, rilevanza degli eventi.

Un ulteriore affinamento si è imposto, come già nella stesura del Rapporto 2009, ed ha riguardato più strettamente il mezzo giornalistico e la “forma” della rappresentazione. In sostanza, si è trattato di integrare l'utilizzo della griglia tematica con una valutazione analitica di una nuova direttrice lungo le quali distribuire i dati e farli così “parlare”: la rilevanza grafica ed editoriale delle notizie. A queste prime linee di analisi (materia, rilevanza e fonte) se ne è aggiunta un'ulteriore, basata sull'analisi semantico-lessicale, al fine di meglio cogliere il tipo di rappresentazione che del disabile si è realizzata nell'articolo ed è stata quindi offerta alla comprensione del lettore.

Si è dunque attribuito rilievo ad un insieme di fattori che possiamo cumulativamente definire “di editing”. La rilevazione e schedatura degli articoli ha quindi tenuto conto, oltre che della griglia tematica e dei fattori di rilevanza, anche di criteri specificatamente editoriali:

- natura dell'articolo: articolo firmato; commento; articolo di cronaca; breve;
- posizionamento e titolazione: pagina, posizione in pagina, colonne, sommario, sezione del giornale o del sito web (nazionale, cronaca, politica, costume, ed. locale, etc.);
- natura della fonte/evento (fatto di cronaca, scoperta scientifica, iniziativa politica, evento sportivo, etc.).

## **2.2. Analisi degli articoli**

Gli articoli così selezionati, lo vedrete già nel prossimo capitolo, sono diventati “storie”. Ma prima che ciò avvenisse è stato necessario, come specificato in precedenza, corredate i singoli articoli di un'analisi quali-quantitativa che rilevasse gli aspetti grafici,

giornalistici, iconici, semantici che connotano ciascun “pezzo”.

Gli articoli selezionati sono stati pertanto analizzati sulla base di due griglie dedicate alle diverse fonti esaminate ovvero, rispettivamente, ai quotidiani e ai siti web. I criteri di definizione delle griglie sono indicati di seguito.

### 2.2.1 Griglia di analisi degli articoli dei quotidiani

Per ciascuna storia tratta da un quotidiano sono indicati e ordinati:

- articolo (titolo, testata, data)
- totale battute

#### A) Variabili quantitative

a. sezione in cui compare l'articolo (es. cronaca, commenti, rubrica dedicata o altro);

b. posizione nella pagina e rilievo rispetto agli altri articoli (taglio alto, medio, basso; rilievo piccolo, medio, grande);

c. spazio dedicato alle immagini (presenza o meno; quante; di che tipo; quale funzione svolgono (descrittiva, evocativa, altro);

d. spazio dedicato agli apparati (box, schede, ecc.): presenza o meno, tipologia, ecc.;

e. protagonisti dell'articolo (per es. donne/uomini disabili, genitori, amici, figure istituzionali, etc.);

f. presenza di una o più delle “categorie” della rappresentazione dei disabili sui media individuate nei precedenti rapporti, così da permettere un raffronto minimo:

- scuola (SC);
- cronaca e famiglia (CF);
- lavoro (L);
- risorse economiche (RE);
- salute e ricerca (SR);
- mobilità e barriere architettoniche (M);
- tempo libero e sport (TS);
- autonomia (A);
- normativa (N).

Una novità del Rapporto 2012 è costituita dall'utilizzo, accanto alle nove già elencate, di una nuova categoria: “comunicazione”, ovvero C. Nelle ricerche precedenti il ricorso a tale categoria era



sembrata pleonastico, considerato che la comunicazione è, per l'appunto, l'oggetto stesso della ricerca. Ma in alcune delle storie che leggerete il fattore comunicazione si impone in modo autonomo e prepotente, come elemento "soggettivo" della narrazione. Gli articoli in questione, infatti, sono centrati sulle difficoltà di comunicazione del disabile, a volte apparentemente insuperabili, come nel caso del coma.

B) Eventuali osservazioni sul lessico: presenza e tipologia di metafore, ecc.

### **2.2.2 Griglia di analisi degli articoli dei siti web specializzati**

Per ciascuna storia tratta da un sito web sono indicati e ordinati

- articolo (titolo dell'articolo, denominazione del sito, data di pubblicazione in rete)
- totale battute

A) Variabili quantitative

a. sezione in cui compare l'articolo (es. home page, commenti, rubrica dedicata o altro);

b. posizione nella pagina e rilievo rispetto agli altri articoli (per es. apertura, seconda notizia, terza notizia, colonna, etc; rilievo piccolo, medio, grande);

c. spazio dedicato alle immagini (presenza o meno; quante; di che tipo; quale funzione svolgono (descrittiva, evocativa, altro);

d. spazio dedicato agli apparati (box, schede, etc.) o a link e/o materiali di approfondimento: presenza o meno, tipologia, etc.;

e. protagonisti dell'articolo (per es. donne/uomini disabili, genitori, amici, figure istituzionali, etc.);

f. presenza o meno di forme di partecipazione: possibilità di commentare e/o condividere la notizia; forum di discussione; blog, etc.;

f. presenza di una o più delle otto "categorie" della rappresentazione dei disabili sui media individuate nei precedenti rapporti, così da permettere un raffronto minimo:

- scuola (SC);
- cronaca e famiglia (CF);
- lavoro (L);
- risorse economiche (RE);

- salute e ricerca (SR);
- mobilità e barriere architettoniche (M);
- tempo libero e sport (TS);
- autonomia (A);
- normativa (N).

Anche in questo caso, ovviamente, si è fatto ricorso alla nuova categoria: “comunicazione”, ovvero C, laddove il fattore comunicazione si impone in modo determinate quale elemento “soggettivo” della narrazione.

B) Eventuali osservazioni sul lessico: presenza e tipologia di metafore, ecc..

In conclusione, di ogni articolo/storia vengono presentate nel Rapporto 2012:

- una sintesi contenente la descrizione degli eventi raccontati e gli aspetti di interesse;
- una riproduzione dell’articolo;
- un’ analisi sulla base delle griglie precedentemente illustrate.

### **2.3 Le storie diventano un racconto**

In conclusione, anche quest’anno il Rapporto è diverso: abbiamo aggiunto e tolto, modificato e integrato, sempre con l’obiettivo di fare una fotografia il più possibile dettagliata e chiara della “rappresentazione” dei diversamente abili nel sistema mediatico nazionale. Ma alla fotografia abbiamo sostituito una storia, fatta di tante storie, che speriamo risulti chiaramente leggibile nonostante la complessità variegata dell’universo della disabilità e la complessità, non minore, del sistema dei media.

Per questo motivo abbiamo cambiato qualcosa nel campione e nel metodo di lavoro e abbiamo contribuito a far emergere elementi di novità che hanno segnato, nel bene e nel male, l’ultimo scorcio del 2012.

Per quanto motivo, infine, nel Rapporto le storie sono state ordinate secondo alcuni percorsi coerenti, con la duplice finalità di agevolarne la lettura e di guidarla, evidenziando il senso che è sotteso alle diverse (ma spesso affini) vicende narrate.

Il percorso logico diventa così un percorso narrativo, nel quale

ogni vicenda è parte di una narrazione corale che dà senso e rafforza sensibilmente il quadro finale, ovvero quella rappresentazione dei diversamente abili nel sistema italiano dell'informazione, la cui analisi è lo scopo di questo Rapporto.

### **3. STORIE DI ORDINARIA E DI STRAORDINARIA DISABILITÀ**

#### **3.1 Storie di persone, di luoghi e di tempi: un percorso di analisi e di lettura**

Eccoci dunque alle storie oggetto del Rapporto 2012. Sono fatti e misfatti di cronaca, testimonianze, vicende, racconti, proiezioni, proteste e speranze che abbiamo voluto ordinare seguendo un filo logico, per renderne più agevole la lettura e per dare un senso al nostro viaggio nella disabilità a mezzo stampa secondo alcuni percorsi coerenti.

Sono, in sostanza, storie di persone, di luoghi e di tempi.

Storie di persone: al centro di ogni storia c'è la persona, un individuo che diventa simbolo di un cambiamento, della possibilità di una vita nuova, in alcuni casi migliore della precedente (in questo caso le storie diventano exempla); la disabilità come confine tra un prima e un dopo, come un gioco di specchi in cui ogni singola storia ne contiene e ne riflette di nuove, una dentro l'altra. Sono, nell'ordine, le cinque storie di

- Samuel (Corriere della Sera del 12 dicembre 2012);
- Alex (La Stampa del 30 dicembre)
- Manuel (Avvenire del 27 dicembre)
- Paolo (Avvenire del 19 dicembre)
- Laura (l'Unità, 30 dicembre)

Storie di luoghi: al centro di ciascuna storia c'è il luogo, il contesto in cui si sviluppa; i luoghi possono essere fisici e reali (scuola, città, piazza, carcere) o virtuali (il web); l'idea è quella di tracciare una "mappa", una rappresentazione della disabilità non attraverso le vite delle persone (come nella prima parte) ma nei luoghi in cui queste si manifestano in alcuni momenti. In un certo senso, se nella prima parte facciamo un "campo lungo" (la storia-vita di una persona nella sua totalità), qui facciamo un "primo piano" su una singola scena, su un luogo specifico. Sono, nell'ordine, le dieci storie che parlano di

- SCUOLA: la storia di Riccardo (Corriere della Sera del 23 dicembre) e quella di Matteo (la Repubblica del primo dicembre) che

raccontano i problemi dei disabili nel mondo della scuola;

- CITTÀ: dalla storia di Esharef alle prese con un trasporto pubblico inadeguato (Il Messaggero del 28 dicembre) alla storia di ordinaria follia del politico che buca le gomme dell'auto di un disabile (la Repubblica del 4 ottobre), dalle barriere architettoniche raccontate da Bernardo Bertolucci (la Repubblica del 16 ottobre) alla surreale e drammatica vicenda di Pierre, ragazzo autistico scambiato per uno spacciatore (la Repubblica del 13 ottobre);

- PIAZZA: dalla protesta dei disabili in piazza (Il Mattino del primo novembre) alla clamorosa dimostrazione dei malati di Sla (la Repubblica del 22 novembre);

- CARCERE: la storia di una ragazza disabile dietro le sbarre (Superando.it del 18 ottobre);

- WEB: la rete che diventa opportunità e luogo d'incontro (Il Fatto quotidiano del 15 novembre).

Storie di tempi: al centro di queste storie c'è idealmente un diverso orizzonte ovvero l'oggi (la situazione drammatica rappresentata dai dati Censis) e il domani (la speranza data dalla ricerca nel campo della salute e delle nuove tecnologie). Ci è sembrato opportuno (e bello) chiudere il percorso con un rimando al futuro, a un domani in evoluzione positiva. Sono dunque cinque le storie che guardano al presente e al futuro:

- PRESENTE: I dati del Censis: l'inquietante fotografia della disabilità in Italia (Quotidiano Sanità del 17 ottobre 2012);

- FUTURO: La ricerca scientifica, i ritrovati della tecnica, nuovi orizzonti, nuove speranze (Osservatorio per le malattie rare del 16 ottobre; La Stampa del 14 novembre; Avvenire del 16 dicembre; Redattore Sociale 13 novembre).

Per ciascuna storia sono indicati:

- la vicenda (abstract dell'articolo);
- la fonte, ovvero l'articolo selezionato (riprodotto integralmente per dare conto dell'evidenza grafica);
- l'analisi delle variabili quantitative;
- le osservazioni sul lessico utilizzato.

## 3.2 STORIE DI PERSONE

### 3.2.1 Storia di Samuel

Un malore improvviso: Samuel perde il controllo della moto, cade, entra in coma. Sei mesi in stato vegetativo, poi il risveglio, la riabilitazione, il ritorno alla vita. Ma è una vita completamente diversa da quella di prima, una storia i cui personaggi sono totalmente cambiati.

Samuel non è più il ragazzo che tutti conoscevano; passando dal letto alla sedia a rotelle, è riuscito a rimettersi in piedi ma è diventato un disabile bisognoso di assistenza continua, fisica e psicologica.

Il padre non è più un impiegato statale con una vita scandita dai ritmi del lavoro; per assistere il figlio a tempo pieno è stato costretto a licenziarsi, ritrovandosi spesso solo ad affrontare le difficoltà. “A tutte le famiglie di disabili - racconta - succede di essere lasciate sole dallo Stato, ma anche dagli amici, dalle fidanzate, da padri o fratelli che non reggono la situazione e fuggono.”

Con il tempo, però, la storia cambia ancora. Samuel ha ancora gravi problemi fisici ma comincia a viaggiare e fare sport. Il padre ha fondato un'associazione per disabili, scrive libri, gira cortometraggi, organizza attività nelle scuole. E' riuscito a trasformare una storia di solitudine in una storia di relazioni, anche se completamente diverse da quelle di prima. Relazioni estese ad altri ragazzi, disabili come Samuel e, come lui, bisognosi comunque di divertirsi, viaggiare, conoscere.

Per il padre del ragazzo arrivano anche riconoscimenti ufficiali, il suo paese natale gli consegna il “Cuore d'oro”. Ma il suo, di cuore, è ancora arrabbiato: “Cosa ti danno se hai un figlio disabile al 100%? – si sfoga. “Ti regalano 10 sedute di fisioterapia da 25 minuti l'anno, 261 euro al mese di pensione e un assegno di accompagnamento, che nel nostro caso è di 480 euro al mese. Lo Stato quasi ogni anno prova a toglierci anche questi.”

La storia

Il genitore si è licenziato e ha fondato un'associazione: siamo abbandonati dallo Stato

# Samuel, il coma e la seconda vita con il papà coraggio

## Segue il figlio da 16 anni: vivo per lui

BERGAMO — Stefano Pelliccioli porta i segni della fatica di una vita condotta in simbiosi con il figlio, Samuel, che è un adulto e, da 16 anni, un disabile. Si tengono per mano attraversando la strada a Pedregno, il paese in provincia di Bergamo in cui vivono e dormono persino insieme, «perché così la mattina Samuel ha i muscoli più sciolti e pronti alla fisioterapia». Dalle scuole alle tivù, in questi anni sono andati, sempre in coppia, a raccontare quello che è successo a Samuel il 16 febbraio 1996.

«Doveva rientrare al lavoro dopo pranzo — racconta il padre —, e mentre guidava la moto ebbe un malore per una congestione. Cadde. Lo salvò il casco». Aveva 22 anni. Trauma cranico. Un mese e mezzo tra la vita e la morte. Poi sei mesi in stato vegetativo dal quale il padre lo strappa con la musica, le voci degli amici, la preghiera, il rumore dei motori delle Ducati. Il risveglio avviene in modo graduale, dal primo dito alzato a qualche parola articolata male. Seguono anni di riabilitazione che portano Samuel, semiparalizzato, dal letto alla sedia a rotelle. Infine si rimette in piedi.

Nel frattempo la vita di Stefano Pelliccioli è cambiata. «Ero un tecnico, dipendente dell'Enel, e sindacalista Uil — ricorda —, ho potuto per qualche tempo sfruttare dei permessi. Poi mi sono licenziato». Si dedica completamente al figlio. La moglie lavora, lui si butta nel-

la riabilitazione, lunghi viaggi in macchina più volte la settimana: «Ferrara, Cremona, Venezia, infine Torino, dove abbiamo fatto i progressi più importanti». Samuel torna a camminare, a parlare, persino a scrivere. Il recupero però non è completo. «A quel punto, con un figlio ventenne apparentemente ristabilito, ma con ancora tanti problemi fisici e scatti di violenza improvvisa, anche verso sua madre, ti rendi conto di essere rimasto solo». La disabilità si riverbera su tutti i membri della famiglia. «Questa non è la mia storia, succede a tutte le famiglie di disabili, lasciati soli dallo Stato, ma anche dagli amici, dalle fidanzate, da padri o fratelli che non reggono la situazione e fuggono». La scelta di Pelliccioli è stata di aprirsi. Fonda l'associazione Amici di Samuel — oggi è vicepresidente della Federazione nazionale associazioni trauma cranico —, scrive libri e gira cortometraggi. Lavora con i ragazzi delle scuole bergamasche. La sfida è quella della normalità. «Vogliamo far sentire questi ragazzi dei veri eroi, almeno per un giorno. Li portiamo in elicottero, in barca a vela, a cavallo». Samuel compare ovunque: il padre lo porta al Parlamento europeo, due volte alla Stramilano. A Pelliccioli arrivano riconoscimenti; a Seriate, suo paese natale, gli consegnano il «Cuore d'oro». Lui però è una persona arrabbiata. «Cosa ti danno, se hai un figlio disabile al 100%? Ti regalano 10 sedute di fisioterapia da 25 mi-

nuti l'anno, 261 euro al mese di pensione e un assegno di accompagnamento, che nel nostro caso è di 480 euro al mese. Lo Stato quasi ogni anno prova anche a toglierti questi: come associazioni prima abbiamo bloccato l'ipotesi di portare il limite dell'invalidità grave dal 74 all'85%, poi l'idea di tassare il risarcimento danni alle famiglie». Ora, con la caduta del governo Monti, il rischio: «Avevamo ottenuto 200 milioni in più per il Fondo per le non autosufficienze: potrebbe essere azzerato».

**Simone Bianco**  
sbianco@rcs.it



**Insieme**  
Samuel  
Pelliccioli  
con suo  
padre  
Stefano  
(Fotogramma)



## ANALISI

### TESTATA

Corriere della sera

### ARTICOLO

*Samuel, il come e la seconda vita di papà coraggio*

### DATA

12 dicembre 2012

#### A) ANALISI VARIABILI QUANTITATIVE

Variabili quantitative	Risultato analisi
Sezione	RUBRICA DEDICATA ("LA STORIA")
Posizione	TAGLIO ALTO
Rilievo Immagini	GRANDE UNA FOTO DEI PROTAGONISTI INSIEME AL LORO CANE; FUNZIONE DESCRITTIVO-EVOCATIVA
Apparati	NO
Protagonisti	IL PADRE DI UN RAGAZZO DISABILE;
Categorie	cronaca e famiglia (CF); lavoro (L); risorse economiche (RE); salute e ricerca (SR) tempo libero e sport (TS);

#### B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO

**EPITETO:** padre **coraggio** (nel titolo); **PARAGONE:** ragazzi disabili come eroi (*vogliamo far sentire questi ragazzi dei veri eroi*, colonna 2, riga 26; cfr. con *Voglio che si realizzi come persona nella società*, Corriere della sera 23-12-12, colonna 3, riga1)



### **3.2.2 Storia di Alex**

Amputazione traumatica delle gambe, cinque arresti cardiaci, l'estrema unzione. Ma invece della fine, per Alex Zanardi, campione di F3 e F3000 coinvolto nel terribile incidente sul circuito tedesco del Lausitzring, arriva una seconda vita.

E' il 15 settembre 2001 quando il pilota, come racconta lui stesso in questa lunga intervista, si ritrova all'improvviso "alto poco più di un metro, da un metro e 75 che ero", ed è tutta un'altra storia.

La ripresa non è facile ma possibile, Alex scopre che ci si può rialzare anche se i piedi non li hai più. "A cosa mi servono i piedi se ho ali per volare", scriveva la pittrice Frida Khalo nel suo diario. E lui torna a volare, in pista, in una vita diversa ma con le stesse passioni di prima. Nel 2005 vince il campionato mondiale turismo, nel 2012 arrivano le medaglie d'oro alle Paralimpiadi di Londra e Alex diventa atleta dell'anno.

Il segreto? "Scegliersi un orizzonte e decidere che è quello che vuoi raggiungere", spiega lui con tranquillità. E senza mai perdere l'ironia, anche davanti alle situazioni più difficili: "Sono un po' pigro, disorganizzato – risponde quando gli chiedono dei suoi difetti – del resto in famiglia la testa è mia moglie Daniela, io sono le gambe."

Ma non basta, davanti ci sono ancora tanti obiettivi da raggiungere, tante cose da realizzare: "Il Mondiale, qualche gara internazionale, la folle idea di partecipare di nuovo alla Maratona delle Dolomiti, la più bella gara italiana. Il percorso da 55 chilometri l'ho già fatto, ora vorrei buttarmi sui 138." E poi ci sono l'impegno e la solidarietà, il lavoro in favore dell'associazione "Bimbi in gamba" che il pilota ha contribuito a fondare.

Nelle parole di Alex, il passato, il presente, i sogni di ragazzo e le gioie di padre, tutte le immagini della sua vita, quella di prima e quella di adesso, scorrono come le scene di un film, di cui il pilota non vorrebbe cambiare neanche quella più dura: "Se potessi cambiare solo l'esito di quel giorno non lo farei, non credo che accetterei il rischio di essere molto più infelice di quanto sono oggi."

Dall'incidente al trionfo ai Giochi: il simbolo delle Paralimpiadi è il campione dell'anno Zanardi: con una vita così, chiedimi se sono felice

# “Non vorrei cambiare la mia vita Rischierei di essere meno felice”

Il simbolo delle Paralimpiadi di Londra è il campione dell'anno per il referendum La Stampa

*(Continuano le interviste per raccontare i personaggi del 2012 italiano. Dopo i ragazzi dell'Emilia terremotata (cronaca), il barcaiolo juventino Andrea Pirlo (sport), il sindaco «grillino» Federico Pizzarotti (politica), l'imprenditore Brunello Cucinelli (economia) e il giornalista Massimo Gramellini (letteratura), tocca ad Alessandro Zanardi, ex pilota diventato atleta paralimpico in seguito a un gravissimo incidente*

**Famiglia**

Sono un po' disorganizzato e pigro. Del resto in famiglia la testa è mia moglie Daniela, io sono le gambe...

**«Sfide»**

Condurre la rubrica su Rai3 è un'esperienza che si apre e si chiude. Preferisco fare sport più che commentarlo

**Politica**

Appoggerai un partito di donne, gli uomini sono meglio solo a parcheggiare: per il resto vincono loro 10-0

**I GIOCHI, L'ASFALTO E IL BACIO**

«Bello sentire il contatto delle labbra con un elemento per me molto importante»

**IRONIA SULL'INCIDENTE**

Nel 2001 perse le gambe «In un attimo mi sono trovato ad un metro da te 75 che ero»

**3**  
**Medaglie**  
DUE ORI E UN ARGENTO A LONDRA  
Alle Paralimpiadi ha vinto l'oro nelle gare hand-bike in linea e a cronometro, l'argento nella staffetta a squadre mista

**44**  
**Gran premi in F1**  
BOLOGNESE, 46 ANNI  
Zanardi è stato pilota di Formula 1 dal 1991 al 1994 (con le scuderie Jordan, Minardi, Lotus) e nel 1999 (con la Williams)

**FILOSOFIA DI VITA**

«A volte quando raggiungo l'obiettivo mi scoccio: la cosa importante è il percorso»

**HAND-BIKE**

«Non ho scelto la bici per poter arrivare a Londra, sono andato a Londra perché amo la bici»

**PROTAGONISTI**  
**2012**  
**6. ALEX ZANARDI**  
STEFANO SEMERARO

L'estrema unzione. Poteva essere la fine. È stato un secondo inizio.



**A** novembre durante Handimatica, un forum sulle tecnologie per disabili nella sua Bologna, un ragazzino non vedente si avvicina a Zanardi. «Mi abbraccia - racconta Alessandro - sente le protesi sotto i pantaloni e mi dice: te devi aver preso una gran botta, vero?». Una botta che avrebbe spezzato molti. Non lui, ex pilota di grido in F3 e F3000, due volte campione IndyCar, idolo delle folle tra la via Emilia e il West, che quel 15 settembre 2001, centrato dalla monoposto di Alex Tagliani sulla pista del Lausitzring, si ritrovò in un attimo «alto poco più di 1 metro, da un metro e 75 che ero».

**La nuova vita**

Amputazione traumatica di entrambe le gambe, cinque arresti cardiaci,

anna è tornato a correre in auto, nel 2005 ha vinto il campionato mondiale turismo. Quest'anno sull'asfalto di un circuito che conosceva, Brands Hatch, a bordo di una hand-bike, messa a punto dalla stessa Dallara automobili che costruiva le sue F3, ha vinto due medaglie d'oro e una d'argento alle Paralimpiadi di Londra. L'atleta dell'anno, l'esempio che nella vita si può ricominciare sempre, comunque. Che puoi rialzarti anche se i piedi non li hai più. Senza lamentarti, con sovrana ironia emiliana. «I miei difetti? Sono pigro, un po' disorganizzato. Del resto in famiglia la testa è mia moglie Daniela. Io sono le gambe». Da figlio dell'idraulico Dino e «della magnifica casalinga» Anna a pilota e medaglia d'oro: come si diventa Zanardi? «Messa così sembra qualcosa

di speciale, ma il segreto è scegliersi un orizzonte e decidere che è quello che vuoi raggiungere. Sono molto curioso, a volte quando raggiungo l'obiettivo mi scoccio anche perché la cosa appagante era il percorso. Se invece sei mosso solo dall'ambizione rischi di non arrivarci nemmeno, al traguardo».

**Sfide**

«Ho scoperto l'attività paralimpica attraverso l'hand-bike, finché questa vecchia carcassa tiene botta ho voglia di continuare a fare sport, piuttosto che commentarlo o gestirlo». «Sfides (la rubrica televisiva che quest'anno conduce su Rai3, ndr) invece è un'esperienza che si apre e si chiude. E poi parlare di passione per lo sport è molto nelle mie corde».



**Normalità**

«Con la Dallara stiamo pensando a una hand-bike per normodotati ma che possa essere adottata da chi ha solo le braccia. Mi vedo nell'officina del mio giardino a tornire, saldare, fresare... Quando posso concedermelo, sono felice».

**Paternità**

«In America, sul gradino più alto del podio delle gare automobilistiche, mi inseguiva spesso una malinconia: Dio buono, se mio padre fosse qui a vedermi. Poi diventi padre a tua volta e ti capita di vedere tuo figlio Niccolò che a rubabandiera riesce a prendere il fazzoletto, corre e ti abbraccia felice di quella piccola impresa. E ti espone il cuore dall'emozione. Allora capisci che a contare non è tanto il dove riesci a ottenere una vittoria, ma il come. Io sono arrivato a Londra perché mi piace andare in bicicletta, non sono salito in bicicletta perché volevo arrivare a Londra».

**Sogni**

«Da ragazzino era Imola, un sorpasso in staccata all'ultimo giro, con il pubblico in delirio, dopo una rimonta pazzesca. Chiaramente su una Ferrari. L'avversario non aveva un volto, e neanche il mio compagno di squadra. Che però, grazie alla mia impresa, vinceva il Mondiale. Magari un Jody Sheckter, tanto per capirci, e io il Villeneuve della situazione».

**Pistorius e le Olimpiadi**

«Per dirla alla bolognese, Oscar è un "buon cinnò", cioè un bravo ragazzo. Giusto che abbia corso alle Olimpiadi di Londra con i normodotati, ma bisogna chiarire: avremmo bisogno di una giuria di tecnici, e non di filosofi, che sancisca la rego-

larità della gara. Non è solo un diritto di Pistorius correre. Anche i suoi avversari devono essere sicuri che, se Oscar li batte, l'unica cosa da fare è stringergli la mano. Fra l'altro credo che se Pistorius dopo tutti gli esami avesse mostrato la capacità di competere per la vittoria non gli avrebbero permesso di partire».

**Ferrari**

«In F1 Vettel ha vinto meritatamente, ma Alonso è stato un marziano. La Red Bull era più veloce, come tifoso però mi sarebbe piaciuto che la Ferrari fosse riuscita a regalare a Fernando un paio di decimi al giro. Se mi piacerebbe salire su una Ferrari di Formula 1? È come chiedere a un gatto se gli piacciono i topi. Scriviamolo: così magari a qualcuno viene l'idea. Sono molto amico di Stefano Domenicali, dopo Londra un paio di sue chiamate mi erano scappate. Così la settimana successiva alla conferma di Massa, quando mi ha richiamato gli ho risposto: «Confessa che sei arrabbiato nero perché non mi hai trovato e così ti è toccato di riconfermare per un altro anno Felipe...».

**Emozioni**

«Dopo la mia prima vittoria nel Mondiale turismo, nel 2005, la gente mi chiedeva: «Cosa pensi di fare?». Ma il sottotitolo era chiaro: «Nella tua condizione non potrai mai competere alla pari». Ma io davvero pensavo di potercela fare. Sul podio ho chiuso gli occhi e in tre secondi mi è passata la vita davanti. Come a Londra, quando sono sceso dalla bicicletta e mi sono chinato a baciare l'asfalto. Ho sentito il contatto delle labbra con quell'elemento così importante per me e ho rivisto mio padre con la "cagnetta" in mano, i tempi del go-kart, gli Usa, l'incidente, il ripartire».

**Dio**

«Credo che in tutti noi ci sia una coscienza che ci permette di capire cosa è giusto e cosa è sbagliato, anche senza leggere a tutti i costi un testo religioso. È la parte che Nostro Signore ci ha donato.

Credo che esista una sorta di albero madre, come nel film "Avatar". Mi rifiuto di pensare che siamo figli di una fortunata combinazione di elementi chimici».

**L'incidente**

«Se potessi cambiare solo l'esito di quel giorno, non lo farei. Non credo che accetterei il rischio di essere molto più infelice di quanto sono oggi».

**Obiettivi**

«Il Mondiale, qualche gara internazionale. Aggiungo la folle idea di partecipare di nuovo alla maratona delle Dolomiti, la più bella gara italiana. Si articola su tre percorsi: 55, 109 e 138 km. Quello da 55 l'ho già fatto, vorrei buttarmi sui 138. Sono 4000 metri di dislivello, un'impresa titanica».

**Agenda Zanardi**

«Per la politica al momento non mi sento pronto, in futuro chissà. Preferisco dedicarmi alla solidarietà, anche attraverso l'associazione "bimbi in gamba" che ho contribuito a creare. Da politico riformerei il sistema scolastico: occorre pretendere di più dai nostri ragazzi, ma regalando loro gli strumenti per rendere più competitivo lo studio, prevedendo più importanza per lo sport. E se domani facessero un partito senza ideologie, ispirato al buonsenso e fatto da sole donne, lo sosterrò. L'unica cosa che noi uomini siamo in grado di fare in maniera nettamente superiore è parcheggiare. Per il resto ci battono dieci a zero in tutto».

La classifica del Web		1°	2°	3°	4°	5°
		Zanardi	Fontana	Forciniti	Molfetta	Ritmica
		L'azzurro bi-olimpionico di hand-bike ha ottenuto 7312 voti	Per il bronzo ai Giochi 2012 in mountain bike ci sono stati 7166 voti	La judoka medaglia di bronzo a Londra ha ottenuto 6548 voti	Per l'oro olimpico nel taekwondo sono arrivati sul web 2673 voti	Alle azzurre di ginnastica ritmica, terze ai Giochi, 1186 voti

## La classifica

VOTI

1	<b>Alessandro Zanardi</b> (ciclismo)	13
2	Cecilia Camellini (nuoto)	3
2	Jessica Rossi (tiro a volo)	3
4	Carolina Kostner (pattinaggio su ghiaccio)	2
4	Carlo Molfetta (taekwondo)	2
4	Daniele Molmenti (canoa)	2
4	Jessica Rossi (tiro a volo)	3
7	Niccolo Campriani (tiro a segno)	1
7	Antonio Conte (calcio)	1
7	Elisa Di Francisca (scherma)	1
7	Marco Aurelio Fontana (mountain bike)	1
7	Rosalba Forciniti (judo)	1
7	Juventus (calcio)	1
7	Andrea Pirlo (calcio)	1

Questi i voti (ad atleti, team o tecnici italiani) espressi dai giornalisti de La Stampa e da alcuni ex campioni

## Albo d'oro

1978	Sara Simeoni (atletica)
1979	Pietro Mennea (atletica)
1980	Maurizio Damilano (atletica)
1981	Dino Zoff (calcio)
1982	Giuseppe Saronni (ciclismo)
1983	Alberto Cova (atletica)
1984	Francesco Moser (ciclismo)
1985	G. e C. Abbagnale (canottaggio)
1986	Moreno Argentin (ciclismo)
1987	Francesco Panetta (atletica)
1988	Gelindo Bordin (atletica)
1989	Giorgio Lamberti (nuoto)
1990	Salvatore Antibo (atletica)
1991	Gianni Bugno (ciclismo)
1992	Alberto Tomba (sci)
1993	Jury Chechi (ginnastica)
1994	Manuela Di Centa (sci)
1995	Silvio Fauner (sci)
1996	Massimiliano Biaggi (motociclismo)
1997	Deborah Compagnoni (sci)
1998	Marco Pantani (ciclismo)
1999	Fabrizio Mori (atletica)
2000	Domenico Fioravanti (nuoto)
2001	Valentino Rossi (motociclismo)
2002	Stefania Belmondo (sci)
2003	Giuseppe Gibilisco (atletica)
2004	Stefano Baldini (atletica)
2005	Filippo Magnini (nuoto)
2006	Enrico Fabris (pattinaggio)
2007	Paolo Bettini (ciclismo)
2008	Federica Pellegrini (nuoto)
2009	Flavia Pennetta (tennis)
2010	Francesca Schiavone (tennis)
2011	Armin Zoeggeler (slittino)
2012	<b>Alessandro Zanardi</b> (ciclismo)

IPARERIL  
DEGLI EX  
VINCITORI

## Stefano Baldini

## Alex Zanardi

Incarna in modo perfetto i valori olimpici: grande capacità di reagire, voglia di combattere contro tutto e tutti, sempre con il sorriso sulle labbra.

## Stefania Belmondo

## Alex Zanardi

Un simbolo, un esempio e una forza per tutti noi, anche per chi come me ha ormai smesso con lo sport agonistico. Mi ritengo davvero fortunata di averlo potuto conoscere.

## Paolo Bettini

## Marco Aurelio Fontana

Ha conquistato «soltanto» il bronzo a Londra, ma facendo un numero perché ha mantenuto il podio dopo aver perso nel finale il sellino della bici. E ha salvato la spedizione azzurra nel ciclismo.

## Federica Pellegrini

## Alex Zanardi

Una persona davvero straordinaria. Era già un campione quando correva in auto, si è confermato un fuoriclasse anche dopo il grave incidente.

## Flavia Pennetta

## Cecilia Camellini

Mi hanno conquistata la forza d'animo, la semplicità e ancora la grinta che le hanno fatto vincere nel nuoto 2 ori olimpici con record del mondo e 2 bronzi.

## Francesca Schiavone

## Carlo Molfetta

Perché pratica il taekwondo, uno sport molto duro e ma anche molto umile, nel quale per vincere alle Olimpiadi devi essere incredibilmente unico.

## Armin Zoeggeler

## Carolina Kostner

Dopo le deludenti Olimpiadi di Londra pareva un'atleta incerta e smarrita, invece è riuscita a riscattarsi conquistando addirittura un Mondiale.

## ANALISI

TESTATA	ARTICOLO	DATA	TOTALE														
La Stampa	<i>"Non vorrei cambiare la mia vita, rischierei di essere meno felice"</i>	30 dicembre 2012	BATTUTE: 6768														
<b>A) ANALISI VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Variabili quantitative</th> <th>Risultato analisi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Sezione</td> <td>RUBRICA DEDICATA ("PROTAGONISTI 2012") CON GRANDE RICHIAMO IN PRIMA PAGINA</td> </tr> <tr> <td>Posizione</td> <td>TAGLIO ALTO</td> </tr> <tr> <td>Rilievo Immagini</td> <td>GRANDE NO</td> </tr> <tr> <td>Apparati</td> <td>PRESENZA DI APPARATI TESTO/GRAFICA; CLASSIFICHE SPORTIVE; RISULTATI DI SONDAGGI; BOX CON OPINIONI</td> </tr> <tr> <td>Protagonisti</td> <td>FAMOSO ATLETA PARALIMPICO (ALEX ZANARDI);</td> </tr> <tr> <td>Categorie</td> <td>lavoro (L); tempo libero e sport (TS)</td> </tr> </tbody> </table>	Variabili quantitative	Risultato analisi	Sezione	RUBRICA DEDICATA ("PROTAGONISTI 2012") CON GRANDE RICHIAMO IN PRIMA PAGINA	Posizione	TAGLIO ALTO	Rilievo Immagini	GRANDE NO	Apparati	PRESENZA DI APPARATI TESTO/GRAFICA; CLASSIFICHE SPORTIVE; RISULTATI DI SONDAGGI; BOX CON OPINIONI	Protagonisti	FAMOSO ATLETA PARALIMPICO (ALEX ZANARDI);	Categorie	lavoro (L); tempo libero e sport (TS)		
Variabili quantitative	Risultato analisi																
Sezione	RUBRICA DEDICATA ("PROTAGONISTI 2012") CON GRANDE RICHIAMO IN PRIMA PAGINA																
Posizione	TAGLIO ALTO																
Rilievo Immagini	GRANDE NO																
Apparati	PRESENZA DI APPARATI TESTO/GRAFICA; CLASSIFICHE SPORTIVE; RISULTATI DI SONDAGGI; BOX CON OPINIONI																
Protagonisti	FAMOSO ATLETA PARALIMPICO (ALEX ZANARDI);																
Categorie	lavoro (L); tempo libero e sport (TS)																
<b>B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	LESSICO riconducibile al campo semantico del "ricominciamento" ( <i>la nuova vita, sfide, secondo inizio, ricominciare, rialzarsi, decidere, raggiungere, obiettivi, ecc.</i> ) e della sfera emotiva: <i>cuore, emozione, sogni, ecc.</i>																

### **3.2.3 Storia di Manuel**

Manuel De March, 17 anni, affetto dalla sindrome di Down, è un atleta di successo: oltre a praticare nuoto a livello agonistico, gareggia con ottimi risultati nel tiro con l'arco con ragazzi normodotati.

Tuttavia, dopo le prime 7 gare disputate nella Federazione italiana di tiro con l'arco, una delibera federale lo esclude da tutte le competizioni perché, secondo il regolamento, solo i disabili fisici possono tesserarsi, norma che esclude le persone con sindrome di Down.

La famiglia di Manuel si rivolge, dunque, al Tribunale di Pesaro lamentando una discriminazione, ma neanche in questo modo il ragazzo riesce a trovare giustizia, nonostante le relazioni molto positive dell'allenatrice e della neuropsichiatra della ASL.

Secondo il Tribunale, infatti, i regolamenti Fitarco risultano conformi ai criteri del Comitato italiano paralimpico, per cui le persone con sindrome di Down possono gareggiare solo tra di loro, all'interno delle loro federazioni.

Dopo la sentenza, tuttavia, la Federazione organizza un torneo riservato ai disabili intellettivi nella città di Manuel, Fano, al quale, fuori concorso, partecipano anche atleti normodotati provenienti da tutta Italia. Un primo evento che fa sperare alla famiglia di Manuel che la battaglia per le pari opportunità sia ancora aperta.

30 GIOVEDÌ 27 DICEMBRE 2012

OGGI sport

Calcio mercato, grandi manovre in Brasile e il Flamengo al Milan: «Robinho troppo caro»

Parla Roberto Soriano, direttore generale del calcio brasiliano. Il Flamengo è un club di prim'ordine, ma il mercato è frenato dalle manovre in Brasile...

Interesse per il giovane zileone con un indifferente ma non un passo indietro. Il Milan rivale 10 milioni di euro...

Pattinaggio: Carolina Kostner scaccia le ombre e vince

Milano. Lin 2012 da regina per Carolina Kostner coronata alla vigilia di Natale del settimo titolo italiano. È un'altra ombra il doping che ha formato parte dei quarti di finale Alex Kravchenko...

Quarta, il pranzo benefico della squadra anti-cancro

Quarto (Napoli). Si narra ancora, 38 dicembre, alle ore 12,30, la prova di solidarietà per la famiglia biogioiese nella parrocchia Gesù Cristo Mazzo di Quarto, cittadina dell'area napoletana...



Il Natale tra le onde dei mari della vela

Non è un decennale Natale in burla quello che siamo trascorrendo. 13 protagonisti saggi della Vela Globe, a regata in solitaria intorno al mondo parte del 46 giorni dalla Francia a che precede la circumnavigazione della Terra...

STORIE DI SPORT



LA SPIEGAZIONE DELLA FITARCO

«Attenuti alle regole, ma sono da cambiare»

Appare la cessione della proprietà della Fitarco. In merito alla vicenda di Milano, il presidente Massimo Mucchetti ha detto: «Attenuti alle regole, ma sono da cambiare»...

STORIE DI SPORT



Storie di Sport

Terminata la partita di Milano De Masi. La avventura gli fatto la scorsa estate. Accorciato dei campioni ma con molti infortunati. Infortunati italiani, sparsi di scabelli ineluttabili a rifugiarsi...

Giamaica, una freccia con pregiudizi

A 17 anni è un fenomeno nel tiro con l'arco ma è affetto da sindrome di Down ed è vietato di gareggiare con i normodotati. La denuncia, la solidarietà e ora l'attesa...

Leo Messi

Chiude un 2012 record ma con un solo successo di squadra all'attacco del Barcellona: «Mio figlio il gol più bello»

DA BARCELONA EROGANO BOMBARDI. «A» signora sua prima autorevole e prima a tutti i costi, con queste parole, dedicate in particolare al suo allievo Leo Messi...

L'anno della pulce: «Ma ora vorrei vincere»

spionaggio di Barcellona «Mando Doppiotti». Anche se a livello di squadra Messi nel 2012 ha conquistato solo una Coppa del Re, quello che sa per fare stare sul più alto podio di calcio...

Insomma per essere di nuovo a Warendorf è vicino. È l'obiettivo che si sono posti e stanno lavorando per quello vogliono la Champions. Il momento però è bello del 2012, comincia il Bayern...

inibitorio. Il giocatore ha trascorso il Natale in famiglia, prima a Berlino dove si è incontrato con il padre...



Gran Livorno, il Sassuolo si ferma

I toscani rimontano due gol e vincendo la sfida al vertice della Serie B. Varese-Brescia rinviata per nebbia...

giocano il mancino Sighele, attaccano più del resto della compagnia. Con 11 reti, il neopilone Padellaro è il nuovo difensore aggiunto. Con questo risultato i toscani si avvicineranno decisamente al vertice di classifica...

Assisi-Cittadella 4-3. Empoli-Varese 1-0. Livorno-Sassuolo 1-2. Livorno-Sassuolo 1-2. Livorno-Sassuolo 1-2. Livorno-Sassuolo 1-2...

La Serie A dà i numeri: Milito re del gol Lazio la più cattiva, Fiorentina di rigore...

Non è un fenomeno lo scatenato maggio il biglietto di campagna elettorale. Il primo successo è il primo successo. Il primo successo è il primo successo...

### ANALISI

TESTATA Avvenire	ARTICOLO <i>Arte senza handicap. La sfida vinta di Paolo</i>	DATA 19-12-2012	TOTALE BATTUTE: 5390
<b>A) ANALISI DELLE VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<b>Variabili quantitative</b>	<b>Risultato analisi</b>	
	Sezione	OGGI Italia	
	Posizione	TAGLIO MEDIO	
	Rilievo	MEDIO	
	Immagini	Due foto del protagonista con alcune sue opere; FUNZIONE EVOCATIVA.	
	Apparati	NO	
	Protagonisti	RAGAZZO DISABILE	
	Categorie	Cronaca e famiglia (CF); lavoro (L); tempo libero e sport (TS); autonomia (A)	
<b>B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	<p>Abbondanza di espressioni dal carattere paternalistico (<i>occhialini tondi calati sul musetto dolce di un cucciolo d'uomo; aria furbetta; gli piace [...] sdraiarsi come un micio davanti al presepio illuminato</i>)</p>		



### **3.2.4 Storia di Paolo**

Paolo Guerriero è un ragazzo ventottenne nato con la sindrome di Down, che ha esposto le sue opere d'arte presso la Libreria Rizzoli nella Galleria Vittorio Emanuele di Milano.

La mostra s'intitola "Cinque velocissime zampe" ed ha ricevuto commenti positivi da parte di critici come Roberto Mutti e Timothy Verdon, nonché dal Ministro Riccardi, che ha firmato la presentazione del catalogo della mostra.

Il fratello Jacopo spiega che, oltre ad avere l'affetto e l'appoggio di tutta la famiglia, Paolo è sostenuto anche da Dario Brivio, che gli ha insegnato a lavorare il legno e nel cui laboratorio Paolo crea le sue opere, dal violinista Michele Gazich, dal batterista Max Varotto, dal cantante Alessio Corini.

Il ragazzo, infatti, oltre a creare opere d'arte, canta, suona la batteria e scrive i testi delle sue canzoni, essendo anche un grande ammiratore di Bruce Springsteen.

Jacopo racconta, inoltre, che la famiglia da sempre trascorre le vacanze in Toscana, a Bolgheri, dove tutti conoscono Paolo, tanto che il Bar del Paese ha esposto i suoi quadri e lui suona nella banda musicale, oltre a dare il nome all'olio prodotto con le olive raccolte da lui stesso.



## ANALISI

TESTATA Avvenire	ARTICOLO <i>Arte senza handicap. La sfida vinta di Paolo</i>	DATA 19-12-2012	TOTALE BATTUTE: 5390																
<b>A) ANALISI DELLE VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="450 560 586 609">Variabili quantitative</th> <th data-bbox="586 560 792 609">Risultato analisi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="450 627 586 664">Sezione</td> <td data-bbox="586 627 792 664">OGGI Italia</td> </tr> <tr> <td data-bbox="450 700 586 737">Posizione</td> <td data-bbox="586 700 792 737">TAGLIO MEDIO</td> </tr> <tr> <td data-bbox="450 755 586 791">Rilievo</td> <td data-bbox="586 755 792 791">MEDIO</td> </tr> <tr> <td data-bbox="450 809 586 955">Immagini</td> <td data-bbox="586 809 792 955">Due foto del protagonista con alcune sue opere; FUNZIONE EVOCATIVA.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="450 973 586 1010">Apparati</td> <td data-bbox="586 973 792 1010">NO</td> </tr> <tr> <td data-bbox="450 1028 586 1064">Protagonisti</td> <td data-bbox="586 1028 792 1064">RAGAZZO DISABILE</td> </tr> <tr> <td data-bbox="450 1082 586 1246">Categorie</td> <td data-bbox="586 1082 792 1246">Cronaca e famiglia (CF); lavoro (L); tempo libero e sport (TS); autonomia (A)</td> </tr> </tbody> </table>	Variabili quantitative	Risultato analisi	Sezione	OGGI Italia	Posizione	TAGLIO MEDIO	Rilievo	MEDIO	Immagini	Due foto del protagonista con alcune sue opere; FUNZIONE EVOCATIVA.	Apparati	NO	Protagonisti	RAGAZZO DISABILE	Categorie	Cronaca e famiglia (CF); lavoro (L); tempo libero e sport (TS); autonomia (A)		
Variabili quantitative	Risultato analisi																		
Sezione	OGGI Italia																		
Posizione	TAGLIO MEDIO																		
Rilievo	MEDIO																		
Immagini	Due foto del protagonista con alcune sue opere; FUNZIONE EVOCATIVA.																		
Apparati	NO																		
Protagonisti	RAGAZZO DISABILE																		
Categorie	Cronaca e famiglia (CF); lavoro (L); tempo libero e sport (TS); autonomia (A)																		
<b>B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	<p>Abbondanza di espressioni dal carattere paternalistico <i>(occhialini tondi calati sul musetto dolce di un cucciolo d'uomo; aria furbetta; gli piace [...] sdraiarsi come un micio davanti al presepio illuminato)</i></p>																		

### 3.2.5 Storia di Laura

Laura Coccia è una ragazza di 26 anni, è primatista italiana dei 400 metri, categoria T35 (paralisi grave e spasticità di I grado), ha una laurea in storia contemporanea e parla 4 lingue.

Da bambina le avevano detto che non avrebbe potuto camminare, ma grazie ad un insegnante di scuola media è riuscita a scendere dalla sedia a rotelle ed ha iniziato a correre.

Laura è anche impegnata in politica, nel circolo del PD del suo quartiere, il Quadraro; voleva candidarsi alle primarie, con l'aiuto del marito e degli amici ha raccolto 14 firme, non abbastanza per la candidatura. Ma lei non si è persa d'animo e si è messa a disposizione della sede provinciale del PD.

Inoltre, Laura collabora con il Coni provinciale, andando in giro nelle scuole a promuovere il progetto "il valore dello sport" e l'atletica leggera. Instancabile, ha anche un blog ([oltregliostacoli.blogspot.it](http://oltregliostacoli.blogspot.it)) in cui chi la conosce (tra gli altri, Andrew Howe, Fabrizio Donato, Pietro Mennea, Marzia Caravelli) racconta chi è Laura e la sostiene.

Le avevano proposto di partecipare alle olimpiadi di Pechino in carrozzella, ma lei ha rifiutato e, siccome sarebbe stata l'unica nella sua categoria, è stata esclusa.

A Laura avevano anche proposto di trasferirsi in Germania, ma lei, che ama l'Italia, ha rifiutato perché, dice, "qui vale la pena di combattere per un futuro migliore".



Operazioni di salvataggio a Lampedusa per i nuovi sbarchi di immigrati (G. Lenti)

## Laura che corre contro gli ostacoli e sogna la politica

**Atleta paralimpica che ha sfidato ogni pregiudizio ha un desiderio in cassetto E quattordici firme**

DANIELA AMENITA

**L**aura Coccia è una tosta. Una che non molla. Ha 26 anni, parla 4 lingue, ha una laurea in storia contemporanea. E corre. Pentatleta italiana nei 400 metri, categoria T35 (paralisi grave e spasticità di I grado). Eppure Laura corre. «Dicevano che non avrei neppure potuto camminare. Poi mi insegnarono di educazione fisica delle medie mi ha buttata nella mischia. Lì ci ho messa tutta a farmi scendere dalla carrozzina. E io pure. Il mondo visto da un'altezza di 70 centimetri ha una prospettiva. Ho voluto regalarmene un'altra».

Corre Laura. Di qua, di là, mille cose da fare, pure il marito. E s'impugna. «Antipolitica? Che cos'è?», chiede sgranando gli occhi. Che lei al Quadraro, periferia di Roma, la politica la vive sulla pelle nel circolo del Fed nell'associazione che si chiama «Punto di avvio» e si occupa di restituire la memoria dei rastrellamenti nazisti nel suo quartiere, una pagina dimenticata della Resistenza romana.

Corre, va di fretta Laura. Ha sempre pensieri che vanno oltre, veloci. «È siccome per me la politica è una cosa seria e io credo nel Pd, il partito giusto per cambiare questo Paese, ho deciso di candidarmi alle primarie. Mi piacciono le primarie, mi piacciono moltissimo, sono una grande prova di democrazia orizzontale».

Con Laura con il marito e qualche ami-



Laura Coccia

All'epoca mi chiamarono Giovanna Melandri e Beppe Fiorini. Poi ho continuato. C'è tanto da fare con i bambini».

Corre, va di fretta Laura. Ha mille idee. Per esempio ha messo su un blog, oltregloriosocial.blogspot.it dove chi la conosce racconta chi è. E la sostiene. Sono in tanti. Andrew Howe, Fabrizio Donato, Daniele Masala, e tanta gente sconosciuta. Scrive Pietro Mennea: «Credo che Laura Coccia, che tanto ha fatto per l'integrazione dei disabili nello sport, rappresenti un grande potenziale per la società civile e merita di partecipare alla vita pubblica e politica di questo Paese, attraverso, perché no, una Sua candidatura alle prossime elezioni politiche». E Marzia Caravelli, primatista dei 100 metri le dedica un post bellissimo: «L'ho incontrata sui campi d'atletica, così forte e così avanti tanto che una "categoria" per lei non l'abbiamo ancora inventata, perché la sua dovrebbe essere la categoria "hey, io non te la do vinta" rivolta alla disabilità in primo ma anche a ogni pregiudizio, a ogni ostacolo. Adesso questa potrebbe essere "la categoria" di chi vuole essere rappresentato da qualcuno che non si arrende davanti a nulla e che sappia far scendere la propria voce che, chi meglio di Laura è in grado di farlo».

È «botta tu ma parte in politica, per il mio Paese. Mi avevano chiesto di ascoltare la canzone di Springsteen. «Volevamo che andassi a Pecluno nella carrozzina. Ho detto: «Siete matti? C'ho messo tanto a scendere da là». E siccome sarei l'unica a gareggiare nella mia categoria con questo grado grave di spasticità, non se ne farà nulla. Esclusa. Ma non vinta».

Un fiuto in piena, Laura. «So che potrei fare il ministro. Ma vale la pena di combatterci per un futuro migliore. Per tutti». Qui vale la pena di correre.

## Aziz, viaggio in betoniera per chiedere asilo a l'Italia

**In fuga da Teheran, perseguitato Per tre volte ha cercato di arrivare qui Con ogni mezzo**

FLORE MURARD-YOVANOVITCH

**A** Patraso i migranti in attesa di attraversare verso l'Italia si nutrono dei rifiuti: sono come zombi», racconta Aziz. Come centinaia di migranti forzati chiusi vari mesi nel infernale guado greco, prima di poter tentare - tre volte nel suo caso - l'attraversata dell'Adriatico. Aziz, 45 anni, nato a Teheran, sul braccio destro ha cicatrici che non lasciano dubbi: è stato torturato dal regime, in quanto militante del Movimento Verde (Jonbesh e Sabz). Vittima di persecuzione, potrebbe richiedere asilo politico in un Paese europeo, o in Italia, se il sistema di protezione non fosse gravemente carente. Sulejmaniyah, città di frontiera tra Iran e Iraq. Lì inizia il folle viaggio di Aziz, circa due anni fa. Nel Kurdistan iracheno lavora due mesi come elettricista; poi la Siria, scossa dalla guerra civile. L'Ucraina attraversando il Mar Nero, la Russia. Quattro mesi durante i quali Aziz non riesce a lavorare, ma sopravvive grazie ai soldi ricevuti in prestito da un familiare, finché non decide di spendere gli ultimi 1200 euro per ottenere documenti falsi con la speranza di arrivare in un paese dove ricevere asilo e accoglienza. Dopo un primo tentativo fallito verso il Canada, si affida alla malavita russa, acquista un biglietto per Parigi, ma viene fermato e all'aeroporto di Chisinau in Moldavia. Respiro a Kiev, senza una lira. Dopo estenuanti contrattazioni con il contadino russo, riesce ad ottenere 200 euro.

A Istanbul, lavora come sarta, elettricista, e lava tapeti. Nel periodo di Natale, attraverso il confine greco Grecia: in bus, poi a piedi «tutta la notte» verso il fiume Evros che divide la Turchia dalla Grecia, grazie a Google Earth. Senza soldi per comprare un canotto, come fanno i più fortunati per attraversare il pericoloso fiume, si nasconde fino alla notte successiva. L'Evros, decide che lo attraverserà a nuoto, tra i denti una balsa di plastica con i vestiti asciutti. Sull'altra riva greca, centinaia a camminare tutta la notte fino ad Aleksandropoli. Ad Atene, tra materassi lerci e altri centinaia di altri profughi nella stessa situazione, trova rifugio ad «Alexander Park», una baraccola a cielo aperto dell'ultima frontiera.

Lì, i profughi vittime di attacchi razzisti e violenze, sono costretti quando non passano i volontari a nutrirsi dei rifiuti dai ristoranti. E l'Europa del 2011 e «sarebbe sempre buio». Più di venti volte tentò di partire, ma lo fermavano al porto. In sotto, attaccato all'«spazio» del Tir che s'imbarcano sui traghetti per l'Italia.

Per tre volte Aziz riesce a salire a bordo, ma solo la terza riesce a toccare terra. Ad Ancona, le autorità portuali lo scoprono nella nave. Nel suo



Profugo iracheno

impeccabile inglese chiarisce che è diretto verso «l'England», che non vuole tornare nell'inferno greco e che è perseguitato nel suo Paese.

Ma dopo 12 ore viene rinchiuso nel bagno della stessa nave e rispedito indietro come pacco, senza che nessuno gli abbia chiesto nemmeno nome e cognome. Goè, violando le procedure di identificazione e tutti gli standard specifici nelle convenzioni internazionali. Sicuramente un emnesimo caso di respingimento illegale, per il quale l'Italia è stata condannata lo scorso anno dalla Corte europea dei diritti umani.

Il secondo tentativo, Venezia, lo farà nascosto in un camion-betoniera. Alla partenza, il guidatore mette in azione più volte la macchina per accertarsi che non ci sia nessuno dentro. L'uomo resiste e gira più volte nella betoniera. «Stavo cercando di salvarmi la vita, avevo fiducia, ce la potevo. Non temiamo la morte perché è a lei che sfuggiamo», ricorda Aziz.

Sul traghetto, esce dalla betoniera in cerca di acqua e incontra altri come lui, da tre giorni senza cibo né acqua, mentre un altro migrante africano, a poca distanza dalle coste italiane, salta nella betoniera. Due a girare nel cilindro. Aziz ha le gambe ferite ma resiste. All'arrivo la polizia sale sulla nave, qualcuno viene scoperto e cede, rivelando che tra i camion ci sono altri uomini nascosti. «Dove vuoi andare?», «In Italia», dice questa volta Aziz, ma viene respinto ancora e trascorre il secondo mese a Patraso. Non molla. Prova ancora: s'imbarca sul traghetto per Bari, si buttera in mare prima di arrivare al porto. Un salto alto, che gli costerà una frattura alle costole. Lentamente nuota al buio verso la costa e solo la notte successiva, dopo diverse ore, si accorge di essere salvato. Questa volta nessuno lo ferma.

Alla stazione di Bari, sale su un treno per Roma, qualcuno in Grecia gli ha parlato del «Piramide» - raduno di tutti i migranti di passaggio verso il nord Europa. A Termini chiese del «Colosseo». Colosseo, prende la porta, ancora qualche passo, qualche passaparola, ed eccolo fino tendone di Tor Marancia.

Adesso Aziz è qui e chiede asilo all'Italia.

Si è lanciato dalla nave prima di arrivare al porto di Bari: una notte nel mare gelido

## ANALISI

TESTATA L'Unità	ARTICOLO <i>Laura che corre contro gli ostacoli e sogna la politica</i>	DATA 30-12-2012	TOTALE BATTUTE: 4365
<b>A) ANALISI DELLE VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<b>Variabili quantitative</b>	<b>Risultato analisi</b>	
	Sezione	RUBRICA DEDICATA "Speciali"	
	Posizione	TAGLIO MEDIO	
	Rilievo	MEDIO	
	Immagini	Piccola foto della protagonista che esulta in pista dopo una gara; FUNZIONE EVOCATIVA	
	Apparati	NO	
	Protagonisti	RAGAZZA DISABILE	
	Categorie	Tempo libero e sport (TS); autonomia (A); comunicazione (C)	
<b>B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	Uso di espressioni enfatiche ( <i>Laura Coccia è una tosta. Una che non molla; mica si è persa d'animo questa ragazza tosta; corre, va di fretta Laura. Ha mille idee</i> ); espressioni frequenti che richiamano il movimento e la corsa ( <i>"correre"</i> è ripetuto tante volte; <i>di qua, di là, mille cose da fare, pure un marito; va di fretta, Laura. Ha sempre pensieri che vanno oltre, veloci; è "born to run" Laura; un fiume in piena</i> )		

### **3.3 STORIE DI LUOGHI**

#### **3.3.1 Storia di Riccardo**

Abbassare il tono della voce, parlare lentamente, non spalancare le finestre, piccole regole di convivenza quotidiana scritte su un foglio e distribuite in decine di copie ai ragazzi di una scuola superiore. E' il piccolo decalogo preparato dalla madre di un ragazzo autistico per i compagni di classe di suo figlio Riccardo, che ha quindici anni e tanta voglia di comunicare con i suoi amici.

E allora l'idea, quella di comunicare come comunicare, partendo dalla consapevolezza che i problemi di convivenza dei ragazzi autistici non nascono solo dalla diffidenza degli "altri", ma anche dalla loro difficoltà a capire quale sia il modo migliore di comportarsi.

Per questo la prima regola è una sorta di presentazione, di carta di identità: "Sono un bimbo solo, perché il mio autismo mi impedisce di comunicare e sono molto triste perché anche io vorrei giocare e parlare con te". Mentre la seconda spiega qual è il "problema": "Per me è impossibile guardarti negli occhi e non riesco a rispondere ad una tua domanda. Le mie risposte sono dei movimenti impercettibili."

Da qui le regole, o meglio piccoli suggerimenti su come parlare, muoversi, comportarsi, per entrare in relazione con quel compagno che ha la tua stessa voglia di comunicare ma la può esprimere in un modo molto diverso dal tuo: "Parlami lentamente con frasi brevi e con parole facili, tutto mi arriva rallentato e, se non capisco, aiutami. Trasformati in un mimo che racconta le storie con le mani e con la faccia."

E ora i ragazzi ci pensano prima di gridare o di spalancare all'improvviso una finestra. Ed era quello l'obiettivo, farli "pensare", sviluppare in loro attenzione e sensibilità, non solo verso le lezioni, ma verso gli altri, "per migliorare la scuola – dice la madre di Riccardo – ma anche per incoraggiare le famiglie che si sentono sole".

**Solidarietà** La mamma di Riccardo le ha scritte per la scuola

# «Sono autistico, ti insegno come si fa a diventarmi amico»

## Su un foglio le regole per i compagni

Una fotocopia. Con quattordici consigli. Quattordici modi per imparare a stare insieme. A stare attenti senza far pesare nulla. A fare i compiti insieme senza temere che quando non si è proprio uguali le cose non si possono fare. Ad abbassare la voce, perché i suoni e i rumori troppo forti sono amplificati e rimbombano nella testa di Riccardo lo confondono e gli fanno paura. E allora quelle parole, dette anche con amore, possono avere l'effetto opposto. I suoi compagni di scuola stanno imparando. Piano e veloci, come gli adolescenti possono fare. «Non ditegli come fare, ma mettetevi accanto a lui e fate-lo insieme», scrive la mamma Loredana, a scuola, l'istituto Itos Albe Steiner, ad aspettarlo, per il cambio di ora tutti i giorni. La fatica e l'amore, insieme.

Riccardo è un ragazzo autistico, ha appena compiuto quindici anni. Quando ha sostenuto l'esame di terza media ha portato con sé il suo labrador. Gli hanno permesso di lasciarlo in classe sotto il banco. Da quando c'è Peggy, Riccardo ha iniziato a parlare.

La luce, se entra troppo forte attraverso i suoi occhiali scuri può fargli male, ferire i suoi occhi. Allora fate piano quando aprite le finestre. E i suoi compagni ora ci pensano prima di spalancarle. La mamma è lì, alla riunione di classe. Il suo sogno è di spedirle a tutte le scuole d'Italia. Perché può servire agli altri. Perché è inutile prendersela con le carenze dei fondi pubblici quando è troppo complicato. Meglio scrivere una preziosa guida all'altro. E farne centinaia di fotocopie. Fax. Mail.

Eccola la prima regola: «Sono un bimbo solo, perché il mio autismo mi impedisce di comunicare e sono molto triste perché anche io vorrei giocare e parlare con te». Per diventare amici bisogna conoscersi, prima: «L'autismo mi impedisce di comunicare, per me è impossibile guardarti negli occhi e non riesco a rispondere ad una tua domanda. Le mie risposte sono dei movimenti impercettibili».

Bisogna imparare ad essere più sensibili, più delicati. Non solo per Riccardo. Mamma Loredana si è sentita persino chiedere se era stata una mam-

ma fredda con suo figlio. Lo racconta, adesso con un certo fastidio. Vecchie teorie (para) mediche che non sanno tener conto di genitori che di fronte alle difficoltà non mollano.

Racconta di quella volta che Riccardo era andato con il papà dal veterinario e ha pronunciato la sua prima frase: «Attento al tuo gatto, il mio pastore tedesco, Killer, lo mangia». E allora l'intuizione di regalargli un cucciolo di Labrador. E quel cane diventa il suo ponte verso il mondo. Persino il suo primo maestro di sorrisi. Dentro le quattordici regole di mamma Loredana c'è un cammino di vita a tratti molto faticoso.

Otto scuole che hanno chiuso la porta perché ci sono situazioni considerate troppo complicate da gestire. Poi una preside dà un'intera aula vuota tutta per Riccardo e la sua insegnante di sostegno.

E poi la classe «vera». Regola numero dieci: «Parlami lentamente con frasi brevi e con parole facili, tutto mi arriva rallentato e se non capisco aiutami. Trasformati in un mimo che racconta le storie con le mani e con la faccia». «Voglio

che si realizzi come persona nella società», dice la mamma. Che una volta ha deciso, ad un congresso sull'autismo di fare una cosa che forse nessuno aveva mai fatto prima: far partecipare Riccardo. «Si parlava anche di lui, mi è parsa la cosa più naturale del mondo. Non solo professori, e luminari».

Racconta di quella volta che davanti a un cartone animato vide Riccardo sfarfallare con le braccia. E allora cominciò a imitarlo perché quello doveva essere il modo per entrare in comunicazione con lui. Erano i primi sentimenti. «Ci sono le insegnanti che in questi anni ci hanno ringraziato dopo i timori iniziali». Perché i compagni di scuola imparano a diventare più attenti e sensibili. Non solo alla lavagna, ma alle persone. Tutte. Il messaggio che si vuole lanciare è che con la collaborazione di tutti, istituzioni e genitori, possiamo rendere la vita più semplice a questi ragazzi. Più se ne parla, più soluzioni si trovano. E soprattutto si incoraggiano le famiglie che si sentono sole.

**Nicola Saldutti**

**Voglio che si realizzi come persona nella società**





**ANALISI**

TESTATA Corriere della sera	ARTICOLO <i>Sono autistico, ti insegno come si fa a diventarmi amico</i>	DATA 23 dicembre 2012	TOTALE BATTUTE: 4320														
<b>ANALISI VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th data-bbox="461 496 589 542">Variabili quantitative</th> <th data-bbox="596 496 745 542">Risultato analisi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="461 569 589 596">Sezione</td> <td data-bbox="596 569 745 596">CRONACA</td> </tr> <tr> <td data-bbox="461 624 589 651">Posizione</td> <td data-bbox="596 624 745 651">TAGLIO ALTO</td> </tr> <tr> <td data-bbox="461 678 589 724">Rilievo Immagini</td> <td data-bbox="596 678 745 851">GRANDE FOTO DEL VADEMECUM DI REGOLE; FUNZIONE DESCRITTIVO- EVOCATIVA</td> </tr> <tr> <td data-bbox="461 860 589 888">Apparati</td> <td data-bbox="596 860 745 888">NO</td> </tr> <tr> <td data-bbox="461 915 589 979">Protagonisti</td> <td data-bbox="596 915 745 979">LA MADRE DI UNA RAGAZZO AUTISTICO</td> </tr> <tr> <td data-bbox="461 988 589 1106">Categorie</td> <td data-bbox="596 988 745 1106">Scuola (SC); cronaca e famiglia (CF); comunicazione (C)</td> </tr> </tbody> </table>	Variabili quantitative	Risultato analisi	Sezione	CRONACA	Posizione	TAGLIO ALTO	Rilievo Immagini	GRANDE FOTO DEL VADEMECUM DI REGOLE; FUNZIONE DESCRITTIVO- EVOCATIVA	Apparati	NO	Protagonisti	LA MADRE DI UNA RAGAZZO AUTISTICO	Categorie	Scuola (SC); cronaca e famiglia (CF); comunicazione (C)		
Variabili quantitative	Risultato analisi																
Sezione	CRONACA																
Posizione	TAGLIO ALTO																
Rilievo Immagini	GRANDE FOTO DEL VADEMECUM DI REGOLE; FUNZIONE DESCRITTIVO- EVOCATIVA																
Apparati	NO																
Protagonisti	LA MADRE DI UNA RAGAZZO AUTISTICO																
Categorie	Scuola (SC); cronaca e famiglia (CF); comunicazione (C)																
<b>OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	<p>Lessico riconducibile al campo semantico dell'amicizia: <i>stare insieme, amico, accanto, comunicare, conoscersi, ecc.</i>;</p> <p>Uso del termine "persona" come obiettivo di realizzazione individuale e sociale del ragazzo, attribuito alla madre (<i>Voglio che si realizzi come persona nella società</i>, colonna 3, riga 1; cfr. con <i>Vogliamo far sentire questi ragazzi dei veri eroi</i>, Corriere della sera del 12-12-12, colonna 2, riga 26).</p>																

### **3.3.2 Storia di Matteo**

Annamaria è la mamma di Matteo, un ragazzino dodicenne gravemente disabile. Spesso riceve chiamate dalla scuola e viene fermata per strada dai genitori dei compagni di classe del figlio, i quali minacciano di non mandare più i bambini a scuola finché Matteo sarà in classe con loro.

Il problema è che, quando manca l'insegnante di sostegno, il bambino urla, canta, ride in aula e distrae i compagni. Inoltre, il pullman che dovrebbe accompagnare e riportare a casa Matteo c'è solo 3 giorni a settimana, gli altri giorni è Annamaria che provvede.

Sono tanti i ragazzi disabili che, come lui, sono penalizzati dai tagli indiscriminati degli ultimi anni, che hanno inciso sui servizi e sulla presenza degli insegnanti di sostegno.

Tuttavia, i compagni di classe di Matteo raccontano un'altra versione della storia, sostenendo di essersi ormai abituati alla sua presenza in classe e di ritenere giusto che lui resti in classe con loro tutto il tempo; in realtà, dicono questi ragazzi, sono i genitori a lamentarsi della situazione e, in alcuni casi, anche gli insegnanti.

Secondo alcuni docenti, infatti, non sarebbe compito loro occuparsi dei ragazzi disabili e far loro da "insegnanti di sostegno".

Questi ragazzi, sostiene un dirigente scolastico, dovrebbero fare dei percorsi specifici in posti dedicati solo a loro; ciò significa, nella realtà italiana, che gli studenti disabili si ritrovano a far lezione con i loro insegnanti di sostegno negli scantinati, nelle palestre e persino nei bagni.

Annamaria dice che suo figlio è "arretrato", ma forse, invece, lo è questo mondo che lo rifiuta.

Un professore racconta le storie di genitori di ragazzi diversamente abili

## IFIGLI "ARRETRATI" CHE LA SCUOLA RIFIUTA

GIANCARLO VISITILI

Questa è la storia di una disperazione, di tante disperazioni. Quella di Annamaria e di tanti altri genitori. Annamaria è la mamma di un figlio "arretrato", come lo chiama lei. Un figlio "diversamente abile" che la scuola respinge. Annamaria ha scritto ai giornali e, dopo, abbiamo sentito altre storie come la sua. Altre testimonianze di una convivenza drammatica e spesso impossibile, a causa di altri genitori, di bimbi "normali".

Per descrivere suo figlio, ragazzino dodicenne con un gravissimo ritardo della crescita, Annamaria usa parole forti, che vale la pena ascoltare. «Dall'inizio dell'anno sono stata richiamata più volte a scuola, fermata in strada da altre mamme che mi hanno minacciata di non mandare più il loro figlio a scuola, se Matteo resta in classe. Perché Matteo, quando urla, canta, ride, non fa capire niente ai loro figli. Quando manca l'insegnante di sostegno, Matteo rimane solo in classe. Che devo fare, lo devo ammazzare mio figlio? Lo devo rinchiodare? E se non lo mando più a scuola, sa con chi starebbe a casa? Con il cane. Soffi, lui è il cane. Allora?». Siamo andati in diverse scuole, di ogni ordine e grado. Cominciando da quella di Matteo, una scuola media inferiore, all'ora d'uscita, dove abbiamo conosciuto Annamaria. «perché mica c'è il servizio pullman tutti i giorni. Io la mattina, prima di andare a lavorare, lo lascio a scuola, poi faccio la matta per venirlo a riprendere. Solo per tre giorni c'è il pullman». E quindi, Matteo, co-

me altre centinaia di bambini e adolescenti, è penalizzato più volte: dalla sua stessa vita e dal non poter usufruire ogni giorno del pullman. I tagli indiscriminati hanno aggravato, quest'anno più che mai, la situazione nelle nostre classi e dei diversamente abili. Sono davvero tanti quelli come Matteo che ha l'insegnante di sostegno per poche ore settimanali. «Praticamente Matteo riesce a stare concentrato in classe solo durante quelle ore in cui io gli sono accanto - spiega Antonella, l'insegnante di sostegno -. Perché ormai da anni, noi abbiamo più casi e le nostre ore devono essere distribuite». Penalizzando tutti. Perché, se in una giornata di cinque ore scolastiche, Matteo ma anche Lucia di seconda superiore, Albertino di quarta, Lilliana di terza elementare e tantissimi altri, hanno la possibilità di stare poco tempo con le insegnanti, co-

sa possono fare? «Cosa volete che faccia un bambino con problemi, in classe?», chiede Anna, madre di una studentessa sordomuta.

Gli amici di Matteo raccontano l'altra faccia della storia: «Noi non abbiamo problemi, ci siamo abituati alla sua presenza, anche quando canta e la professoressa spiega». «Sono i nostri genitori che si lamentano». «Io sono d'accordo che Matteo deve restare con noi per tutto il tempo della scuola. Lui è come noi».

E allora si capisce che il problema è degli adulti, persino dei professori, se chi insegna matematica nella classe di Matteo sostiene: «Non credo sia mio compito prendermi cura di questi ragazzi e fare l'insegnante di sostegno di un mio qualsiasi alunno». Quasi che tanti colleghi di sostegno siano di serie B. Perché hanno a che fare con un "utenza", per utilizzare il vocabolario degli addetti alle carte della scuola, «che dovrebbe fare altri percorsi, con un posto fatto solo per loro», come spiega un dirigente scolastico. Il che significa mettere i tanti Matteo a fare lezione con i loro docenti di sostegno nei bagni, negli scantinati o nelle palestre. Perché nel nostro paese civile accade anche questo. È dura fare i conti, ancora una volta, con l'enorme distanza fra il lavoro, le speranze e l'impegno di tanti e la realtà di oggi. Annamaria ha avuto il coraggio di raccontare la sua storia, la storia di suo figlio amatissimo che chiama "arretrato". Anche se ad essere arretrato è solo il mondo che lo rifiuta.

*(L'autore è un insegnante di Lettere che ha scritto E la felicità, prof? per Einaudi Stile Libero e che tiene un blog sul tema)*

**Sono tanti quelli come Matteo che hanno l'insegnante di sostegno solo per poche ore**



### ISTRUZIONE

I tagli hanno aggravato la situazione nelle classi con studenti diversamente abili



## ANALISI

TESTATA	ARTICOLO	DATA	TOTALE																
La Repubblica	<i>I figli "arretrati" che la scuola rifiuta</i>	01-12-2012	BATTUTE 3428																
<b>A) ANALISI DELLE VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Variabili quantitative</th> <th>Risultato analisi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Sezione</td> <td>CULTURA</td> </tr> <tr> <td>Posizione</td> <td>SPALLA SINISTRA</td> </tr> <tr> <td>Rilievo</td> <td>MEDIO</td> </tr> <tr> <td>Immagini</td> <td>Piccola foto di un'aula scolastica, con studenti di spalle e insegnante alla lavagna; FUNZIONE DESCRITTIVA</td> </tr> <tr> <td>Apparati</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td>Protagonisti</td> <td>LA MADRE DI UN RAGAZZO DISABILE</td> </tr> <tr> <td>Categorie</td> <td>Scuola (SC); cronaca e famiglia (CF); risorse economiche (RE)</td> </tr> </tbody> </table>	Variabili quantitative	Risultato analisi	Sezione	CULTURA	Posizione	SPALLA SINISTRA	Rilievo	MEDIO	Immagini	Piccola foto di un'aula scolastica, con studenti di spalle e insegnante alla lavagna; FUNZIONE DESCRITTIVA	Apparati	NO	Protagonisti	LA MADRE DI UN RAGAZZO DISABILE	Categorie	Scuola (SC); cronaca e famiglia (CF); risorse economiche (RE)		
Variabili quantitative	Risultato analisi																		
Sezione	CULTURA																		
Posizione	SPALLA SINISTRA																		
Rilievo	MEDIO																		
Immagini	Piccola foto di un'aula scolastica, con studenti di spalle e insegnante alla lavagna; FUNZIONE DESCRITTIVA																		
Apparati	NO																		
Protagonisti	LA MADRE DI UN RAGAZZO DISABILE																		
Categorie	Scuola (SC); cronaca e famiglia (CF); risorse economiche (RE)																		
<b>B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	<p>Frequenza di espressioni che enfatizzano stati emotivi e situazioni conflittuali (ad es. storia di una disperazione, convivenza drammatica, gravissimo, minacciata, ammazzare, rinchiudere)</p>																		

### **3.3.3 Storia di Esharef**

Si arriva alla stazione degli autobus, si individua il mezzo che va a destinazione, si sale, si parte. Comincia così, ogni mattina, il viaggio di centinaia di pendolari che da Roma devono recarsi a Genazzano, quasi sempre per lavoro. Di centinaia di pendolari tranne uno, Esharef, cittadino italiano di origini libiche, costretto su una sedia a rotelle da una invalidità totale del 100%.

Lui, a Genazzano, non può andare, perché, come gli comunica al telefono l'operatore dell'azienda Cotral che gestisce il trasporto pubblico extraurbano della regione Lazio, "Non sono disponibili mezzi idonei ai disabili non deambulanti."

Non sono disponibili ma dovrebbero esserlo, deve aver pensato Esharef, che ha così cominciato una battaglia per la messa a norma dei mezzi del trasporto pubblico. Una battaglia finita in tribunale, durata un anno e mezzo e vinta dal disabile. Il giudice ordina a Cotral di montare le apposite pedane che rendono gli autobus accessibili anche a chi è costretto a muoversi su una sedia a rotelle; pedane la cui mancanza, secondo il ricorso presentato dai legali di Esharef, aveva leso la sua autostima, costringendolo "ad umiliarsi mendicando l'aiuto dei passanti per salire sul mezzo."

Ma neanche la sentenza della prima sezione civile del tribunale di Roma – poi confermata in secondo grado – compie il miracolo. Le pedane non sono state ancora montate e soltanto un autobus extraurbano su dieci è equipaggiato per i tanti Esharef della regione Lazio.

"Ci stiamo attrezzando" dice il Presidente del Cotral. E il fatto che i mezzi avrebbero dovuto già essere omologati in base alla legge numero 104 del 1992 e con la ratifica del 2009 della Convenzione Onu sui diritti dei disabili, sembra essere un dettaglio trascurabile.

# Scandalo Cotral, bus inaccessibili ai disabili

►L'azienda condannata a montare le pedane sulle proprie vetture

### IL CASO

Terminata la condanna del giudice civile a far adeguare il servizio di trasporto pubblico alle esigenze dei disabili, l'azienda Cotral è stata condannata a montare le pedane sulle proprie vetture. Il caso è stato deciso dalla Corte di Cassazione, che ha respinto l'istanza di Cotral di essere considerata inerte a dipendenza degli utenti, contro il verdetto di un giudice di merito, sancito da un'agenzia accessibile alle persone con disabilità nella tratta Roma-Capodanno, ancora nella sua fase istruttoria, ancora nella sua fase istruttoria.

### POCHI MEZZI REGOLARI

Se 1.782 bus della Rete Cotral, soltanto 180 sono attrezzati con le pedane. «Da questo 87,5 per cento dei mezzi in cui le rampine funzionano», precisa il vicesegretario generale di Roma (Piero Felice), «questo servizio è ancora in fase di completamento».

Il presidente più di un anno fa quando il giudice amministrativo ha ordinato il ricorso personale dell'ufficio legale dell'associazione per la difesa dei disabili, per conto di un uomo originario della Libia, contratto sulla sedia a rotelle con un'invalidità del 90%.

Edwards, demando scarsi e Garofano, con parimenti dal rapporto di Anagnini, ritenuto il servizio per la difesa dei disabili, per conto di un uomo originario della Libia, contratto sulla sedia a rotelle con un'invalidità del 90%.

### LE ACCUSE

«La Cotral non ha provveduto a montare le pedane sulle proprie vetture».

**DECRETI DEL TRE LEGGE DELLA FLETTA SOLTANTO IL 10% È DOTATO DI SUPPORTI PER I PORTATORI DI HANDICAP**



Passeggeri mentre s'alzano su una delle rampe del Cotral. A destra, il presidente del Cotral Adriano Palazzi

### La difesa



Il presidente assicura «Presto i nuovi mezzi»

Sarà possibile in tempi non troppo lunghi lavorare anche nel Lazio, come avviene in altre città, autobus senza barriere architettoniche? «Ci stiamo attrezzando, in breve arriveremo almeno al venti per cento di mezzi dotati di pedane per disabili», Adriano Palazzi, presidente del Cotral, punta sul piano industriale preparato negli ultimi giorni per vendere la grande flotta dell'azienda e ridotta a tanto dalla sentenza del Tribunale di Roma del 2011. «Una recente indicazione della Regione Lazio obbliga il Cotral a dotare il pedane, almeno il cinque per cento del parco mezzi», sostiene il presidente Palazzi. Oltre a quelli già adeguati, nel piano di questo anno è previsto l'acquisto di sedici nuovi autobus, di cui cento (quelli per intendere a due piani) saranno dotati di pedane per disabili, con un investimento di 20 per cento. Tempi saranno brevi? «La procedura sarà completata in questi giorni», risponde il presidente del Cotral, «tra settembre e ottobre del prossimo anno».

corso presentato dai legali del disabile - l'ufficio in questo modo l'azienda della Cotral, contratto ad un'agenzia di servizi per conto del ministero, a firma meno del servizio.

### LA LEGGE

Espresso già a partire dal 2002, la legge numero 104 obbliga la pubblica amministrazione a garantire gli autobus ai disabili ed alternativi, a firma meno del servizio.

### LA DEMONIA

In vista della notte di Capodanno, con oltre ottomila vigili urbani in servizio, il sindaco di Capodanno ha chiesto ai vigili di Cotral di essere in servizio anche in quella notte.

### Mezzi e uomini dell'azienda



### Capodanno, i vigili chiedono più tutele

#### LA DEMONIA

In vista della notte di Capodanno, con oltre ottomila vigili urbani in servizio, il sindaco di Capodanno ha chiesto ai vigili di Cotral di essere in servizio anche in quella notte.

#### LA DEMONIA

In vista della notte di Capodanno, con oltre ottomila vigili urbani in servizio, il sindaco di Capodanno ha chiesto ai vigili di Cotral di essere in servizio anche in quella notte.

#### LA DEMONIA

In vista della notte di Capodanno, con oltre ottomila vigili urbani in servizio, il sindaco di Capodanno ha chiesto ai vigili di Cotral di essere in servizio anche in quella notte.

## ANALISI

ESTATA IlMessaggero	ARTICOLO <i>Scandalo Cotral, bus inaccessibili ai disabili. Il Presidente assicura: "Presto i nuovi mezzi"</i>	DATA 28 dicembre 2012	TOTALE BATTUTE: 4302														
<b>ANALISI VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Variabili quantitative</th> <th>Risultato analisi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Sezione</td> <td>CRONACA</td> </tr> <tr> <td>Posizione</td> <td>TAGLIO ALTO</td> </tr> <tr> <td>Rilievo Immagini</td> <td>GRANDE DUE FOTO: UNA GRANDE IN CUI SI VEDONO PASSEGGERI CHE SALGONO SU UN AUTOBUS; UNA PICCOLA DEL PRES. DEL COTRAL; FUNZIONE DESCRITTIVA</td> </tr> <tr> <td>Apparati</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td>Protagonisti</td> <td>UN UOMO DISABILE; UN AVVOCATO DELL'ASSOCIAZIONE "FIABA" CONTRO LE BARRIERE ARCHITETTONICHE</td> </tr> <tr> <td>Categorie</td> <td>mobilità e barriere architettoniche (M); autonomia (A); normativa (N);</td> </tr> </tbody> </table>	Variabili quantitative	Risultato analisi	Sezione	CRONACA	Posizione	TAGLIO ALTO	Rilievo Immagini	GRANDE DUE FOTO: UNA GRANDE IN CUI SI VEDONO PASSEGGERI CHE SALGONO SU UN AUTOBUS; UNA PICCOLA DEL PRES. DEL COTRAL; FUNZIONE DESCRITTIVA	Apparati	NO	Protagonisti	UN UOMO DISABILE; UN AVVOCATO DELL'ASSOCIAZIONE "FIABA" CONTRO LE BARRIERE ARCHITETTONICHE	Categorie	mobilità e barriere architettoniche (M); autonomia (A); normativa (N);		
Variabili quantitative	Risultato analisi																
Sezione	CRONACA																
Posizione	TAGLIO ALTO																
Rilievo Immagini	GRANDE DUE FOTO: UNA GRANDE IN CUI SI VEDONO PASSEGGERI CHE SALGONO SU UN AUTOBUS; UNA PICCOLA DEL PRES. DEL COTRAL; FUNZIONE DESCRITTIVA																
Apparati	NO																
Protagonisti	UN UOMO DISABILE; UN AVVOCATO DELL'ASSOCIAZIONE "FIABA" CONTRO LE BARRIERE ARCHITETTONICHE																
Categorie	mobilità e barriere architettoniche (M); autonomia (A); normativa (N);																
<b>OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	<p>Uso di espressioni con funzione enfatica (<i>scandalo, caso, accusa</i>); frequenza di espressioni appartenenti al campo semantico del movimento o del suo impedimento (<i>mezzi di trasporto accessibili, barriere architettoniche, muoversi liberamente, ecc.</i>); legame di consequenzialità tra il concetto di movimento e l'autostima del disabile (colonna 1, riga 45); descrizione indiretta del concetto di autostima come autonomia nelle azioni (<i>ledendo in questo modo l'autostima del soggetto diversamente abile, costretto ad umiliarsi mendicando l'aiuto dei passanti per salire sul mezzo-col.2, riga 2</i>).</p>																



### 3.3.4 Un storia di ordinaria follia cittadina: politico buca le gomme a un disabile

Antonio Piazza è Presidente dell'Aler di Lecco, dimissionario perché ha tagliato le gomme all'auto di un disabile. Lui si giustifica dicendo che è stata solo "un'incazzatura", che poi ha chiesto scusa ed ha anche provveduto a pagare il cambio delle gomme. Costretto alle dimissioni ed espulso dal PdL, Piazza continua a sostenere di essersi sempre comportato correttamente.

In realtà, lui stesso ammette di aver parcheggiato per tre anni in un posto riservato ai disabili, sotto il suo ufficio; il 28 agosto, però, dopo di lui arriva Giuseppe Scuderi, un invalido inquilino dell'Aler, il quale, trovando il posto occupato, chiama i vigili urbani. Mentre questi provvedono a fargli la multa, Piazza si precipita in strada ed inveisce contro di loro, ma alla fine è comunque costretto a spostare la macchina. A quel punto Scuderi può parcheggiare. Trascorsa mezz'ora, Piazza si vendica, non sapendo di essere ripreso da una telecamera di sorveglianza: estrae un coltello e taglia le due ruote all'auto del disabile.

Non contento, l'ex Presidente fa anche ricorso contro la multa, sostenendo che stava accompagnando un disabile e allegando un pass per il trasporto disabili scaduto; le prove delle sue affermazioni non ci sono e il ricorso viene respinto *prima facie*.



## ANALISI

TESTATA	ARTICOLO	DATA	TOTALE BATTUTE:																
La Repubblica	<i>Buca le gomme all'auto di un disabile politico del Pdl costretto a dimettersi</i>	04-10-2012	4256																
<b>A) ANALISI DELLE VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Variabili quantitative</th> <th>Risultato analisi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Sezione</td> <td>CRONACA</td> </tr> <tr> <td>Posizione</td> <td>TAGLIO ALTO</td> </tr> <tr> <td>Rilievo</td> <td>GRANDE</td> </tr> <tr> <td>Immagini</td> <td>Foto del disabile vittima del danneggiamento e del politico responsabile; FUNZIONE DESCRITTIVA. Foto di un contrassegno su un parcheggio per disabili; FUNZIONE EVOCATIVA</td> </tr> <tr> <td>Apparati</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td>Protagonisti</td> <td>FIGURA ISTITUZIONALE: PRESIDENTE DIMISSIONARIO DELL'ALER DI LECCO</td> </tr> <tr> <td>Categorie</td> <td>Mobilità e barriere architettoniche (M); autonomia (A); cronaca e famiglia (CF)</td> </tr> </tbody> </table>	Variabili quantitative	Risultato analisi	Sezione	CRONACA	Posizione	TAGLIO ALTO	Rilievo	GRANDE	Immagini	Foto del disabile vittima del danneggiamento e del politico responsabile; FUNZIONE DESCRITTIVA. Foto di un contrassegno su un parcheggio per disabili; FUNZIONE EVOCATIVA	Apparati	NO	Protagonisti	FIGURA ISTITUZIONALE: PRESIDENTE DIMISSIONARIO DELL'ALER DI LECCO	Categorie	Mobilità e barriere architettoniche (M); autonomia (A); cronaca e famiglia (CF)		
Variabili quantitative	Risultato analisi																		
Sezione	CRONACA																		
Posizione	TAGLIO ALTO																		
Rilievo	GRANDE																		
Immagini	Foto del disabile vittima del danneggiamento e del politico responsabile; FUNZIONE DESCRITTIVA. Foto di un contrassegno su un parcheggio per disabili; FUNZIONE EVOCATIVA																		
Apparati	NO																		
Protagonisti	FIGURA ISTITUZIONALE: PRESIDENTE DIMISSIONARIO DELL'ALER DI LECCO																		
Categorie	Mobilità e barriere architettoniche (M); autonomia (A); cronaca e famiglia (CF)																		
<b>B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	<p>Uso di espressioni enfatiche dal tono ironico ("tagliare le gomme a un'auto è un mestiere per pochi; insuperabile campione di arroganza; un pomeriggio alla Tim Burton; facendo una figura barbina e infognandosi in un dedalo di acrobazie tafazziane"; a questo punto, la frittata del presidente in Jaguar diventa doppia, tripla")</p>																		

### **3.3.5 Storia di Bernardo (Bertolucci) e delle barriere (architettoniche)**

Il regista Bernardo Bertolucci, disabile in sedia a rotelle, si rivolge al sindaco di Roma Gianni Alemanno dal blog “Diversamente affabile”, denunciando la non accessibilità ai disabili del Campidoglio come una mancanza di rispetto e una porta sbattuta in faccia a turisti e romani. Dal canto suo, il sindaco respinge le accuse, sostenendo che in realtà gli accessi ci sono e scusandosi per la mancata informazione; le vie accessibili a cui fa riferimento Alemanno, tuttavia, si trovano dal lato della Terrazza della Caffarella, lontano dalla piazza, in quanto le pedane in legno (che sarebbero la soluzione più semplice) non sono consentite per vincoli storico-architettonici.

Il regista riferisce di essersi recato in Campidoglio per un matrimonio e, alla vista dei due gradini d’ingresso alla Sala Rossa, di aver chiesto se ci fosse una rampa; il personale, chiarito che l’attrezzatura non c’era, hanno sollevato di peso Bertolucci, davanti agli altri invitati.

Bertolucci racconta che, pur viaggiando in tutto il mondo, in altre città come Londra e New York non ha mai avuto i problemi di mobilità che si verificano a Roma e che costringono molti disabili a dover restare chiusi in casa. La condizione di disabilità è stata un’esperienza nuova e difficile per il regista, anche se, dopo un primo periodo di “clausura”, ha ritrovato la normalità ed ha firmato un nuovo film. Lo sfogo verso Alemanno, dice Bertolucci, serve anche a dare voce a chi vive la sua stessa condizione, ma non ha la possibilità di farsi sentire. A queste persone il regista raccomanda di non arrendersi né vergognarsi, ma di trovare il coraggio di denunciare la mancanza di sensibilità e lottare per i propri diritti.

# “Quei gradini del Campidoglio che umiliano i disabili a Roma”

Il premio Oscar Bertolucci: “Caro Alemanno, così si respingono i turisti”

(segue dalla prima pagina)

ARIANNA FINO  
ALESSANDRA PAOLINI

ROMA  
BERTOLUCCI si è rivolto a Gianni Alemanno dal blog Diversamente affidabile di Flaminia Sama-Carosi e da lei chiude la porta in faccia a tutti quei turisti, e non credo siano pochi, che arrivano in sedia rotelle per visitare il Campidoglio. Forse non se ne rende conto ma lei ogni giorno, puntualmente, manca di rispetto a chissà quanti disabili. «Alemanno respinge, per lo polemista - Mi spiace e mi scuso se il maestro Bertolucci non è stato informato sulle vie d'accesso, ma garantisco che il Campidoglio, malgrado i vincoli architettonici, è totalmente accessibile. In realtà ve ci sono, ma sono accanto alla terrazza Caffarella, decisamente lontano dalla piazza di Michelangelo. Le pedane in legno che scenderebbero tutto più semplice, non si possono mettere - spiega dal Comune - per non deturpare il disegno del palazzo».

**Bertolucci, ci racconti com'è andata.**

«Ho invitato al matrimonio del regista Mario Martone e l'ipollita di Majo, in Campidoglio. Scendo dall'automobile, sono sulla sedia a rotelle e mi rendo conto che la Sala Rossa è appoggiata su due gradini. Che io, con la carrozzina, non riesco a superare. Cerco il portiere, alla fine arrivano due inservienti ai quali chiedo se c'è una rampa mobile, di quelle in legno che usano in tutti i Paesi. Mi guardano sconcertati: “Non c'è”, è la risposta.



## L'episodio

La rampa per l'accesso non c'è. Così mi hanno sollevato e portato su a braccia, davanti a tutti. È stato molto umiliante

## Il confronto

Da quando sono sulla sedia a rotelle viaggio in tutto il mondo senza problemi. Qui invece non posso uscire di casa



IL REGISTA E LA PIAZZA  
Sopra Bernardo Bertolucci 71 anni. Qui, la piazza del Campidoglio e i gradini all'ingresso senza rampa

Voi, cosa assai umiliante, mi sollevano di peso come un salame, davanti a tutti gli invitati.

**Lei è sulla sedia a rotelle ma viaggia in tutto il mondo.**

«New York, Londra sono città con una grande attenzione ai disabili. A Londra non c'è un taxi che non abbia una rampa, ogni luogo è accessibile, sedi istituzionali e culturali, ma anche alberghi e ristoranti. Purtroppo a Roma molti ristoranti non ci pensano, non hanno il senso dell'altro, e neppure quello per gli affari. A l'amicino mi capita

**Il sindaco: “Non diamo una visione distorta, le vie d'accesso senza barriere ci sono”**

di aspettare mezz'ora prima di essere trasportato fino all'aereo, altrove non accade».

**Roma è una città difficile per chi è disabile.**

«Il sindaco vorrebbe che dimentica scorsa, l'ultima giornata

ripida di sole, sono uscita con la mia sedia elettrica per andare nei miei luoghi preferiti. Ma via della Scala, vicolo del Moro, sono pervasi di guerra. È così difficile andare in giro che sono costretto a restare chiuso in casa. Ad Alemanno dico che vorrei al più presto i segni di un risveglio della sensibilità e che sia permesso a me e a tutti quelli come me di girare per la città. A volte basta una piccola rampa di legno, un oggetto dal costo contenuto, per superare ostacoli altrimenti insormontabili».

**Lei rivendica i diritti di muoversi liberamente.**

«Diventare disabile significa entrare in una condizione nuova e difficile. All'inizio mi sono auto-recluso, poi, grazie anche al mio nuovo film, ho scoperto che potevo avere una vita comunque normale».

**Io e il regista sono accolti con successo all'ultimo Cannes ed esce in sala nei prossimi giorni.**

«Sono orgoglioso di esserci riuscito: mi sono organizzato e ho adottato strategie concrete tutte alle mie esigenze. Insomma, il

cinema si può fare e bene, anche su una sedia a rotelle. Non so piacere che molte sale indicano con un simbolo la possibilità di accesso ai disabili. Perché io il problema non lo sento solo come artista, ma da cittadino. Sono tanti quelli che vivono una condizione come la mia, e che non hanno voce. Il mio sogno è anche per loro».

**Malgrado tutto lei continua a vivere a Roma.**

«E' sconcertante per me come questa città abbia sempre mescolato le cose. Ti arruoli e ti respinge. La magnificenza delle tracce di antichità si scontra con una gestione recentemente disastrosa. No, non riesco a capire questa città, soprattutto da quando sto sulla sedia a rotelle. Forse perché prima non mi accorgevo delle barriere architettoniche: le macchie davanti agli accessi, le strade dissestate, i marciapiedi occupati dalle auto in sosta. È inadeguatezza di molte strutture».

**Cos'ha deciso di vivere a Londra?**

«Di non lasciarsi sopraffare dal disinteresse che ci circonda, di cercare di risvegliare sensibilità altrui. Non arrendersi né vergognarsi, ma trovare il coraggio, denunciare, lottare perché i nostri diritti siano rispettati».

## ANALISI

TESTATA	ARTICOLO	DATA	TOTALE BATTUTE:																
La Repubblica	<i>"Quei gradini del Campidoglio che umiliano i disabili a Roma"</i>	16-10-2012	3900																
<b>A) ANALISI DELLE VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Variabili quantitative</th> <th>Risultato analisi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Sezione</td> <td>CRONACA (con richiamo in prima pagina)</td> </tr> <tr> <td>Posizione</td> <td>TAGLIO ALTO</td> </tr> <tr> <td>Rilievo</td> <td>GRANDE</td> </tr> <tr> <td>Immagini</td> <td>Foto del regista Bernardo Bertolucci, della piazza del Campidoglio e del particolare dei gradini all'ingresso; FUNZIONE DESCRITTIVA</td> </tr> <tr> <td>Apparati</td> <td>NO</td> </tr> <tr> <td>Protagonisti</td> <td>BERNARDO BERTOLUCCI, DISABILE</td> </tr> <tr> <td>Categorie</td> <td>Mobilità e barriere architettoniche (M); autonomia (A); comunicazione (C)</td> </tr> </tbody> </table>	Variabili quantitative	Risultato analisi	Sezione	CRONACA (con richiamo in prima pagina)	Posizione	TAGLIO ALTO	Rilievo	GRANDE	Immagini	Foto del regista Bernardo Bertolucci, della piazza del Campidoglio e del particolare dei gradini all'ingresso; FUNZIONE DESCRITTIVA	Apparati	NO	Protagonisti	BERNARDO BERTOLUCCI, DISABILE	Categorie	Mobilità e barriere architettoniche (M); autonomia (A); comunicazione (C)		
Variabili quantitative	Risultato analisi																		
Sezione	CRONACA (con richiamo in prima pagina)																		
Posizione	TAGLIO ALTO																		
Rilievo	GRANDE																		
Immagini	Foto del regista Bernardo Bertolucci, della piazza del Campidoglio e del particolare dei gradini all'ingresso; FUNZIONE DESCRITTIVA																		
Apparati	NO																		
Protagonisti	BERNARDO BERTOLUCCI, DISABILE																		
Categorie	Mobilità e barriere architettoniche (M); autonomia (A); comunicazione (C)																		
<b>B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	<p>Abbondanza di espressioni drammatiche (<i>"cosa assai umiliante"; "sono percorsi di guerra"; "un risveglio della sensibilità"; "ostacoli insormontabili"; "cercare di risvegliare sensibilità defunte"; "lottare perché i nostri diritti siano rispettati"</i>)</p>																		

### **3.3.6 Storia di Pierre, autistico scambiato per spacciatore**

Pierre è un ragazzo autistico, nato in Italia da genitori originari della Costa D'Avorio e del Camerun. Il 22 settembre esce con la madre per fare la spesa ma, sulla via del ritorno, si allontana e la madre lo perde di vista.

Allarmata, la signora chiama il marito e la polizia: Pierre viene ritrovato in ospedale, in cui è stato sedato e, in quanto sospetto spacciatore, sottoposto a radiografia del torace e dell'addome in cerca di eventuali ovuli di stupefacenti.

Lo stesso medico di guardia del Pronto Soccorso, nel redigere il referto, esprime perplessità sui sospetti dei poliziotti che lo hanno portato in ospedale (tanto che aggiunge alla frase quattro punti interrogativi).

I genitori, una volta arrivati, lo trovano sedato e con la flebo ancora nel braccio; il giorno dopo, Pierre ha una reazione allergica ai farmaci che gli sono stati somministrati e si rifiutava di uscire di casa, spaventato e confuso.

Il medico che lo ha in cura sostiene che il rischio sia di perdere tutto il lavoro ed i progressi fatti in anni di terapie e pone un interrogativo: Pierre è stato sospettato di essere uno spacciatore perché non sa comunicare o per il colore della sua pelle?

La famiglia ora prepara la denuncia contro i poliziotti ed i medici, ma non può far altro che prendere atto del fatto che Pierre, spaventato, si rifiuta di uscire di casa ed ha perso le capacità relazionali faticosamente acquisite.

la Repubblica  
 SABATO 13 OTTOBRE 2012  
 ■ 18

CRONACA

**IL REFERATO / 1**  
 La prescrizione del sedativo somministrato al giovane Pierre per disporre i controlli in cerca della droga



**IL REFERATO / 2**  
 Il medico del 118 e i poliziotti chiedono di verificare se il giovane ha ingerito ovuli. Al pronto soccorso accertano che è autistico



I documenti

# “Violenza su mio figlio autistico per la polizia era uno spacciatore”

Verona: sedato a forza per cercare ovuli nello stomaco

(segue dalla prima pagina)

**VALERIA TEOGONO**

**A**LL'OSPEDALE Borgo Trento il paziente armato si è stato di incoerenza», si legge nel referto del pronto soccorso. Scattano gli esami. Tra cui una radiografia al torace e all'addome. Degli ovuli non c'è traccia.

Questa storia accade il 22 settembre. Pierre è un ragazzo nato in Italia, figlio di immigrati africani. Suo padre, Valentin, è uno psicologo della Costa Pavesio. Ma non trova lavoro, e fa il panettiere. Sua madre, che si fa chiamare Giovanna, è originaria del Camerun, e ha studiato medicina senza laurearsi. Vive in Italia da oltre trent'anni e hanno quattro figli. Pierre è il secondogenito. Il medico che lo cura, Massimo Montinari, sostiene che il suo autismo è dovuto alle vaccinazioni che ha fatto da bambino.

Quel sabato mattina Pierre e con sua madre hanno appen-

na finito di fare la spesa nel supermercato Ledi. Aspettano l'autobus, ma a Pierre scappa di andare in bagno. Lì si allontana. La madre lo segue con le buste della spesa, lo perde di vista. Pierre è scomparso. Giovanna chiama il marito, che a sua volta telefona al 113. Dopo mezzogiorno, scoprono che loro figlio è in ospedale, dove era stato portato a mezzogiorno.

**Si smarrisce alla fermata del bus, i suoi lo ritrovano in ospedale dopo gli interventi**

no. Sedato e scambiatore per uno spacciatore. Il medico di guardia, Alessandra Conzolari, scrive sul referto: «Il medico del 118 e i poliziotti non pongono il problema di ingestione di ovuli». E aggiunge quattro punti interrogativi, come addebiti di questa possibilità. Quaranta-

quattro minuti dopo la dottoressa annota ancora: «Identificato il nome del paziente, soffre di autismo, avvisati genitori». Ma gli esami, ormai, sono stati fatti. Racconta la madre: «L'ho trovato parotizzato e con un ago nel braccio. L'abbiamo riportato a casa quel pomeriggio stesso. Ma il giorno dopo aveva una reazione allergica ai farmaci, il collo rosso. E soprattutto non voleva uscire di casa, aveva

**Il caso**  
**Pari diritti per i nati fuori dalle nozze svolta vicina, entro ottobre il sì alla legge**

ROMA — Pari diritti per tutti i figli, i bambini delle coppie sposate come i nati dalle coppie di fatto. Questo principio potrebbe diventare legge entro poche settimane. La norma, già approvata al Senato, e nei calendari di novembre della Camera e, se fosse approvata senza modifiche, entrerebbe subito in vigore. L'obiettivo è di eliminare le residue distinzioni tra gli status di figlio legittimo e figlio naturale. Sarà, dunque, esteso ai bambini di coppie non sposate il vincolo di parentela, non solo con i genitori ma con tutti gli altri familiari. In questo modo, in caso di morte dei genitori, i bambini potranno essere affidati a nonni e nonni ad adozione. Anche dal punto di vista ereditario, ai figli naturali saranno assegnati pieni diritti.

persa il senso dell'orientamento, non capiva dove stavo».

«Rischiavo di buttare tutto il lavoro fatto in anni di terapie», spiega adesso il dottor Montinari — Pierre potrebbe non recuperare più. Si fala di pochissime persone, lo ho visitato senza cariche, per non spaventarli. Questi ragazzi hanno il terrore dei carichi

**R.it** **REPUBBLICA.IT**  
 Su Repubblica.it l'intervista audio al medico che ha denunciato il caso del 19enne autistico di Verona

bianchi. È stato narcotizzato senza alcuna autorizzazione. È aberrante. Hanno sospettato di lui perché non sa comunicare o forse solo perché ha la pelle nera? E i farmaci che hanno usato sono controindicati, perché Pierre è come tutti gli autistici un paziente

fortemente allergico». Nessuno si capacita di come sia stato possibile scambiare quel ragazzo per uno spacciatore: «Una pattuglia lo ha considerato un trafficante di droga — confida Montinari — come è possibile che non si siano accorti che si trattava di un ragazzo autistico? Anche un ignorante si renderebbe conto del problema di questo ragazzo. È assurdo che i medici non lo abbiano capito. Non so chi siano i poliziotti che l'hanno fermato, cercherei di scoprirlo. Dobbiamo capire su quale base hanno ipotizzato che Pierre potesse avere degli ovuli nello stomaco».

Adesso la famiglia sta preparando la denuncia, contro i poliziotti e contro i medici. «È impossibile scambiare nostro figlio per uno spacciatore di fronte ai genitori». Ha perso tutte le capacità relazionali che aveva acquisito, non vuole più uscire di casa. Mentre prima era contento di fare due passi. E adesso è terrorizzato.



## ANALISI

TESTATA La Repubblica	ARTICOLO <i>"Violenza su mio figlio autistico per la polizia era uno spacciatore"</i>	DATA 13-10-2012	TOTALE BATTUTE: 3020
<b>A) ANALISI DELLE VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<b>Variabili quantitative</b>	<b>Risultato analisi</b>	
	Sezione	CRONACA (con richiamo in prima pagina)	
	Posizione	TAGLIO ALTO	
	Rilievo	GRANDE	
	Immagini	Foto di una volante della polizia con un poliziotto di spalle; FUNZIONE EVOCATIVA. Piccole foto della prescrizione del sedativo e del referto del Pronto soccorso; FUNZIONE DESCRITTIVA	
	Apparati	Brevi descrizioni dei due documenti sanitari fotografati	
	Protagonisti	RAGAZZO AUTISTICO	
	Categorie	Cronaca e famiglia (CF); autonomia (A)	

### **3.3.7 Storia di protesta: i disabili in piazza**

Marco, Toni, Gennaro sono solo alcuni dei tanti rappresentanti di associazioni di disabili e di istituzioni locali che dalla Campania si sono riuniti davanti a Montecitorio in un sit-in di protesta contro i tagli ai servizi sociali.

Spesso sono anche padri di quei ragazzi portatori di handicap che ogni giorno devono sostenere e aiutare ad affrontare i mille problemi di una vita quotidiana resa ancora più difficile dalla mancanza di fondi e dall'indifferenza della politica.

E davanti a questa politica che ha deciso di azzerare il fondo per la non autosufficienza, i tanti Marco, Toni e Gennaro vogliono far sentire la propria voce, far ascoltare le proprie storie, rappresentare un mondo che per loro si riduce in una quotidiana condanna. E così, mentre al suono dei tamburi montano una finta ghigliottina, e mentre un finto boia cala una finta scure, loro raccontano le vere storie di una quotidianità che ogni giorno li condanna al patibolo.

Come quella di un ragazzo autistico che è riuscito ad avere un insegnante di sostegno solo dopo un provvedimento della magistratura, o quella di un bambino epilettico al quale la scuola non è in grado di assicurare personale autorizzato a somministrare farmaci specifici. “E’ la politica che condanna i disabili”, accusa il presidente di una delle associazioni presenti.

Il problema, infatti, è sempre lo stesso, mancano i fondi. Secondo la Federazione italiana per il superamento dell'handicap, tra il 2008 e il 2013 il fondo per le politiche sociali è passato da 2526 a 200 milioni di euro, mentre quello per la non autosufficienza risulta azzerato dal 2010. “Uno stato sociale povero per i più deboli”, attaccano le associazioni, “una condizione inaccettabile” che i manifestanti ricordano indossando t-shirt con la scritta: “Basta rovesci sui nostri diritti”.

La manifestazione

## Disabili in piazza a Roma: troppi tagli ai servizi sociali

Sit-in dei portatori di handicap davanti a Montecitorio: azzerato il fondo per la non autosufficienza

**Maria Pirro**

«Mio figlio ha 7 anni, è autistico. Per lui la scuola non è iniziata puntuale. Ha avuto l'insegnante di sostegno a metà ottobre, su provvedimento della magistratura, e, in una certa misura, può ritenersi fortunato. Nello stesso istituto ci sono altri 14 disabili, ma solo alle famiglie che hanno vinto il ricorso al Tar viene garantita l'assistenza a tempo pieno durante le lezioni. Non basta: per un alunno che soffre di epilessia, nonostante le richieste presentate dalla scuola, manca il personale autorizzato a somministrare i farmaci specifici, necessari per sedare un'eventuale crisi». Marco Basile protesta in piazza Montecitorio contro i tagli ai servizi sociali. Con

l'associazione "Tutti a scuola", il papà napoletano ha installato una ghiogliottina davanti al Parlamento. È il simbolo della condanna che subiscono i genitori di bimbi disabili. Ieri come adesso.

La manifestazione è promossa dalla rete "Cresce il welfare, cresce l'Italia". Per segnalare i pesanti disagi che colpiscono i più deboli, sono oltre 40 le organizzazioni che partecipano alla mobilitazione. Secondo quanto calcolato dalla Federazione italiana per il superamento dell'handicap, tra il 2008 e il 2013, il fondo per le politiche sociali è passato da 2.526 a 200 milioni e il fondo per la non autosufficienza è azzerato dal 2010. Il presidio punta a ottenerne il rifinanziamento. Per questo, una delegazione della Rete viene ricevuta alla Camera dei deputati e incontra i Gruppi parlamentari. Intanto in piazza Montecitorio va in scena la protesta con la ghiogliottina organizzata dall'associazio-

ne "Tutti a scuola": un boia, accompagnato dal rullo dei tamburi, cala la scure davanti al Parlamento. Assieme a Marco, tanti altri pronunciano il nome e l'età dei figli e raccontano storie drammatiche: nel silenzio, ogni giorno vanno al patibolo.

«È la politica che condanna i disabili» accusa Toni Nocchetti, presidente di "Tutti a scuola". «Le nostre famiglie hanno bisogno dello Stato sociale, quello che si sta realizzando in Italia è uno Stato sociale povero per i più deboli. Una condizione è inaccettabile. Lanciamo un appello perché i temi della disabilità rientrino nell'agenda del prossimo governo». Tra i gruppi campani in piazza Montecitorio, anche una delegazione guidata dal sindaco di Vico Equense, Gennaro Cinque. Si legge sugli striscioni di altre associazioni: "Miopi ieri, presbiti oggi, ciechi domani: investire sui diritti non è un punto di vista!". I disabili indossano anche t-shirt con la scritta: "Basta rovesci sui nostri diritti!".

### La storia

Un papà napoletano: docente di sostegno per mio figlio solo dopo il ricorso al Tar



Il sit-in. La protesta a Roma dei genitori dei bambini disabili

**ANALISI**

TESTATA IlMattino	ARTICOLO <i>Disabili in piazza a Roma, troppi tagli ai servizi sociali</i>	DATA 1 novembre 2012	TOTALE BATTUTE: 3198
<p><b>A) ANALISI VARIABILI QUANTITATIVE</b></p>	<p><b>Variabili quantitative</b> Risultato analisi</p> <p>Sezione CRONACA – LA MANIFESTAZIONE</p> <p>Posizione</p> <p>Rilievo GRANDE</p> <p>Immagini UNA FOTO DI MANIFESTANTI CON CARTELLI DI PROTESTA; FUNZIONE DESCRITTIVA</p> <p>Apparati NO</p> <p>Protagonisti RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI CHE SI OCCUPANO DI DISABILITA';</p> <p>Categorie scuola (S); risorse economiche (RE);</p>		
	<p><b>B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b></p>	<p>LESSICO riconducibile al campo semantico della "costrizione"; con espressioni dalla forte valenza simbolica ed evocativa: <i>ghigliottina, condanna, boia, rullo di tamburi, calala scure, patibolo, ecc.</i></p>	

### **3.3.8 Una storia di strada: i malati di Sla protestano in barella**

Il Governo Monti, che ha risollevato l'immagine dell'Italia, dovrebbe riflettere sul danno d'immagine che deriverà dalla protesta che ha visto malati di SLA in barella scendere in piazza per chiedere di non tagliare il finanziamento del Fondo per la non autosufficienza, che dà un supporto economico alle famiglie che assistono queste persone.

Si trattava di trovare circa 200 milioni di Euro e le rassicurazioni di un rappresentante del Governo sul fatto che i soldi sarebbero arrivati giungono solo dopo la manifestazione in piazza degli stessi malati, lo sciopero della fame e le minacce di suicidio.

In un momento di crisi, infatti, se c'è qualcosa a cui bisogna rinunciare non si tratta certo dell'assistenza, che riesce a dare un minimo di supporto al malato ed alla famiglia.

A fronte di tali considerazioni, viene da pensare a chi, come Welby, non può scegliere di mettere fine alle proprie sofferenze, dovendo continuare a vivere con un'assistenza che diventa sempre più precaria.

la Repubblica  
6 NOVEMBRE 2012  
# 20

CRONACA

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.comitato11novembre.org

**Le tappe**

**TAGLI**  
Dopo i tagli al fondo per i non autosufficienti e un primo sciopero della fame dei malati di Sla, il governo propone un finanziamento di 200 milioni

**L'ASSISTENZA DOMICILIARE INDIRETTA FA RISPARMIARE MILIARDI ALLO STATO**

**LA PROTESTA**  
Per i malati, la somma non copre le necessità dei 25 mila disabili italiani gravi e gravissimi. Il 14 novembre riparte lo sciopero della fame per chiedere più risorse

**L'AIMUNTO**  
Ieri, un incontro tra governo e associazioni si concluse positivamente: il fondo passa da 200 a 400 milioni e i malati soppesano lo sciopero

# Quei malati in barella costretti a scendere in piazza per riuscire a sopravvivere

## Sla, il governo promette altri 200 milioni

MICHELE SERRA

(segue dalla prima pagina)

IL GOVERNO Monti, nella sua breve vita, ha potuto vantare — con buone e ricostituite ragioni — un netto miglioramento di immagine del nostro Paese, dissestato nei conti e nei comportamenti. Anche per questo dovrebbe riflettere sul drammatico calo di immagine che quelle barelle, quei lenzuoli, quei respiratori, quei malati, esposti alla piazza come se avessero perduto la loro protezione domestica, hanno consegnato all'opinione pubblica.

Si trattava di trovare circa duecento milioni di euro da destinare al fondo per la non autosufficienza (che non sono pochi, ma certamente non tanti da ribaltare un bilancio statale) per garantire anche a poche migliaia di famiglie, colpite da una malattia implacabile, qualche conforto economico

**Si è dovuto arrivare fino alla drammatica manifestazione davanti ai ministri con i corpi esposti**

In più che sostenesse la lunga assistenza dei loro cari. Nonostante ripetuti, disperati avvertimenti, si è dovuto arrivare alla drammatica manifestazione di ieri perché un rappresentante del governo garantisce infine alla piccola e combattiva comunità degli ammalati di Sla il reperimento di quei fondi, che alleviano appena (e appena alleviano) la dura condizione di una cura che spesso costringe chi ha esercita a rinunciare al lavoro e chiudersi in casa, al capezzale del malato.

Se è stato necessario arrivare fino allo sciopero della fame e al minacciato suicidio, significa che c'è grande confusione, nei Palazzi dove si fanno i conti, sulle famose "priorità" che la politica, per suo mestiere, avrebbe il compito di individuare e di fare rispettare. Al di sopra o meglio al di fuori di ogni tecnica-



La protesta dei malati di Sla ieri al ministero dell'Economia

FOTO: FRANCESCO BIANCHI

lità e di ogni sapienza contabile, esiste un pragmatico buon senso (le famiglie degli invalidi lo conoscono bene) che mette al primo posto la cura, e tutto il resto a seguire. So, quando la crisi morde, si deve rinunciare a

qualcosa, non è certo all'assistenza, quanto può dare sollievo al malato e di conseguenza a chi ne scarta la sofferenza e veglia sulla sua sopravvivenza. La cura prima di tutto. Perché senza la cura, tutto il resto perde

senso, valore, solidità. Di questo buon senso, che non richiede lauree né master in economia, è mancata traccia per parecchie settimane, da quando la voce degli ammalati di Sla e delle loro famiglie si è levata per denun-

ciare che non avrebbero retto un taglio dei fondi, già non compatto per l'assistenza; e da quando l'intera comunità nazionale, davvero senza distinzione di opinioni politiche né di censi sociali, conveniva sul fatto che un Paese che taglia le gambe alle carozzine degli invalidi è un paese senza più speranza, e senza rispetto di se stesso.

Si capisce che il welfare, in tempi di crisi, sia un lenzuolo troppo corto. Ma che quel lenzuolo basi scoperti i corpi esposti degli ammalati di Sla è un'idea insopportabile. Buona, tra l'altro, per ridurre fasto e legittimità alle voci più ostili e rabbiose, che sottolineano a quante poche rime si sia disposta la cosiddetta "cassa", e a quante invece debbano sottoporsi, e proprio per mano della "cassa", i più deboli e meno tutelati.

Un'ultima, amarissima considerazione non può non riguardare la beffarda sorte di chi (vedi il caso Welby) non viene messo nelle condizioni legali di scegliere la propria morte, o co-

**Le garanzie di ieri sul reperimento dei fondi necessari sono importanti e verificabili. Resta quello che resta è una pessima figura**

munque l'interruzione della propria sofferenza; e viene moralisticamente invitato a volere/dovere sopravvivere comunque in qualunque condizione: salvo poi tagliare i fondi destinati all'ipotetica "fine cura mai" che avrebbe comunque necessità di sempre più denaro mano a mano che la malattia avanza e l'irreversibilità si aggrava. Costringe a sopravvivere per legge, ma assistiti peggio di prima: davvero non si riesce a credere che sia così facile, lo Stato italiano, di fronte alla sofferenza di cittadini coraggiosi e dignitosi, e delle loro coraggiose e dignitose famiglie. Le promesse di ieri (troveremo i soldi) sono molto importanti. Entro pochi giorni saranno verificabili. Nel frattempo, si spera che qualcuno, nel governo, rifletta su una pessima figura quasi certamente evitabile.

di STEFANO BIANCHI

IL CASO

Studente di un liceo si impicca con la sciarpa. Le associazioni omosessuali accusano, i compagni negano

## Quindicenne suicida a Roma. L'Arcigay: "Deriso a scuola"

ROMA. — Annava vestirsi di rosa, mettiva lo smalto. Era omosessuale ma non lo conosceva. Nemmeno se aveva 15 anni, nemmeno se a scuola qualcuno lo prendeva in giro. Sembrava fletto. A.S., studente del liceo scientifico Cavour, a pochi metri dal Colosseo. Una forza che non sempre gli adolescenti hanno. Ma che, però, è venuta meno nella notte di mercoledì quando ha deciso di farla finita legandosi una sciarpa al collo dentro casa. E quando il fratello lo ha trovato e ha chiamato i soccorsi, era troppo tardi. A dare l'annuncio agli amici è stata lei, mamma. In preside. I suoi compagni di classe



Il liceo scientifico Cavour

hanno preso malissimo. Hanno scritto maieutiche lettere, ocdere. A che, qualche ora più tardi, hanno letto nel cortile della scuola occupata. C'è chi dice che alcuni di loro si siano sentiti in colpa per qualche battuta di troppo. Ce n'erano state anche tre, martedì quando A. si era presen-

tato a scuola con lo smalto. Pare che anche una professoressa gli avesse detto che non era il caso. Una storia di disagio sulla quale lancia l'Arcigay il portavoce di Gay Center, Fabrizio Marrazzo. «A quanto pare il ragazzo era gay, così nato e socialmente che ad altri che lo prendevano in giro. Chiediamo che venga fatta luce sulle ragioni del suicidio. E se in queste ci sono forme di discriminazione per la sua dichiarata omosessualità». Insinuazioni alle quali, però, i compagni dicono: «Erano ragazzi estroversi e raccontavano — lo conoscevo tutti. Veniva in modo molto eccentrico, ma nessuno lo ha mai

(foto: Giovanni Emariello/rincomet)

TRIBUNALE DI MILANO

Torreni

PADOVA (PD) - VIA PALTANA - TORRENI FABBRICABILI (IDENTIFICATI AI SEGUENTI DATI CATASTALI): Foglio 169 (CONTESSE/STABIANI) e seguenti mappe: 210 di Ha 0.05.22 area di fabbr. rurale demolito; 211 di Ha 0.00.82 area di fabbr. rur. demolito; 397 di Ha 0.16 RDL 1.64; 398 di Ha 0.01.16 RDL 8.791 RAL 3.982; 292 di Ha 0.01.80 RDL 2.088 RAL 1.425; 293 di Ha 0.00.05 RDL 89 RAL 47; 315 di Ha 0.16.37 RDL 22.791 RAL 15.551; 320 di Ha 0.29.11 RDL 40.528 RAL 27.884; 328 (ex 212a) di Ha 0.11.00 rdi 15.314 RAL 10.450; 343 (ex 291a) di Ha 0.11.65 RDL 16.220 RAL 11.067; 352 (ex 279a) di Ha 0.02.40 RDL 3.841 RAL 2.280; 355 (ex 280a) di Ha 0.04.27 RDL 5.845 RAL 4.056; 356 (ex 281a) di Ha 0.01.70 RDL 2.367 RAL 1.615; 361 (ex 093 c) di Ha 0.01.00 RDL 1.360 RAL 950; 364 (ex 310a) di Ha 0.01.70 RDL 2.367 RAL 1.615; 368 (ex 310 c) di Ha 0.00.36 RDL 529 RAL 361; 380 (ex 327 a) di Ha 0.00.84 RDL 1.170 RAL 795; foglio 170 (FOSSATI) ai seguenti mappe: 299 di Ha 0.00.80 RDL 1.113 RAL 760; 323 (ex 298 a) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 324 (ex 298 b) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 325 (ex 298 c) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 326 (ex 298 d) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 327 (ex 298 e) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 328 (ex 298 f) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 329 (ex 298 g) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 330 (ex 298 h) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 331 (ex 298 i) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 332 (ex 298 j) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 333 (ex 298 k) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 334 (ex 298 l) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 335 (ex 298 m) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 336 (ex 298 n) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 337 (ex 298 o) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 338 (ex 298 p) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 339 (ex 298 q) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 340 (ex 298 r) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 341 (ex 298 s) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 342 (ex 298 t) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 343 (ex 298 u) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 344 (ex 298 v) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 345 (ex 298 w) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 346 (ex 298 x) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 347 (ex 298 y) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 348 (ex 298 z) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 349 (ex 298 aa) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 350 (ex 298 ab) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 351 (ex 298 ac) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 352 (ex 298 ad) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 353 (ex 298 ae) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 354 (ex 298 af) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 355 (ex 298 ag) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 356 (ex 298 ah) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 357 (ex 298 ai) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 358 (ex 298 aj) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 359 (ex 298 ak) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 360 (ex 298 al) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 361 (ex 298 am) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 362 (ex 298 an) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 363 (ex 298 ao) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 364 (ex 298 ap) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 365 (ex 298 aq) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 366 (ex 298 ar) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 367 (ex 298 as) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 368 (ex 298 at) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 369 (ex 298 au) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 370 (ex 298 av) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 371 (ex 298 aw) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 372 (ex 298 ax) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 373 (ex 298 ay) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 374 (ex 298 az) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 375 (ex 298 ba) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 376 (ex 298 bb) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 377 (ex 298 bc) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 378 (ex 298 bd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 379 (ex 298 be) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 380 (ex 298 bf) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 381 (ex 298 bg) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 382 (ex 298 bh) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 383 (ex 298 bi) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 384 (ex 298 bj) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 385 (ex 298 bk) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 386 (ex 298 bl) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 387 (ex 298 bm) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 388 (ex 298 bn) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 389 (ex 298 bo) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 390 (ex 298 bp) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 391 (ex 298 bq) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 392 (ex 298 br) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 393 (ex 298 bs) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 394 (ex 298 bt) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 395 (ex 298 bu) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 396 (ex 298 bv) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 397 (ex 298 bw) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 398 (ex 298 bx) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 399 (ex 298 by) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 400 (ex 298 bz) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 401 (ex 298 ca) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 402 (ex 298 cb) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 403 (ex 298 cc) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 404 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 405 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 406 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 407 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 408 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 409 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 410 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 411 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 412 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 413 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 414 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 415 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 416 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 417 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 418 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 419 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 420 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 421 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 422 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 423 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 424 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 425 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 426 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 427 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 428 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 429 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 430 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 431 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 432 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 433 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 434 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 435 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 436 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 437 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 438 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 439 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 440 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 441 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 442 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 443 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 444 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 445 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 446 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 447 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 448 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 449 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 450 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 451 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 452 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 453 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 454 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 455 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 456 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 457 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 458 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 459 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 460 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 461 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 462 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 463 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 464 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 465 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 466 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 467 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 468 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 469 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 470 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 471 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 472 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 473 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 474 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 475 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 476 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 477 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 478 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 479 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 480 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 481 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 482 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 483 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 484 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 485 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 486 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 487 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 488 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 489 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 490 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 491 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 492 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 493 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 494 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 495 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 496 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 497 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 498 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 499 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 500 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 501 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 502 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 503 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 504 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 505 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 506 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 507 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 508 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 509 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 510 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 511 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 512 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 513 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 514 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 515 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 516 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 517 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 518 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 519 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 520 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 521 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 522 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 523 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 524 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 525 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 526 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 527 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 528 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 529 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 530 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 531 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 532 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 533 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 534 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 535 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 536 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 537 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 538 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 539 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 540 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 541 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 542 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 543 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 544 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 545 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 546 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 547 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 548 (ex 298 cd) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 RAL 945; 549 (ex 298 ce) di Ha 0.00.99 RDL 1.322 R

## ANALISI

TESTATA	ARTICOLO	DATA	TOTALE BATTUTE:																
La Repubblica	<i>Quei malati in barella costretti a scendere in piazza per riuscire a sopravvivere</i>	22-11-2012	3154																
<b>A) ANALISI DELLE VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Variabili quantitative</th> <th>Risultato analisi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Sezione</td> <td>CRONACA (con richiamo in prima pagina)</td> </tr> <tr> <td>Posizione</td> <td>TAGLIO ALTO</td> </tr> <tr> <td>Rilievo</td> <td>GRANDE</td> </tr> <tr> <td>Immagini</td> <td>Grande foto di un malato di SLA in barella durante la manifestazione davanti al Ministero dell'Economia; foto più piccola di uno dei cartelli alla manifestazione; FUNZIONE DESCRITTIVA</td> </tr> <tr> <td>Apparati</td> <td>Piccola tabella che riassume le "tappe" della vicenda</td> </tr> <tr> <td>Protagonisti</td> <td>MALATI DI SLA</td> </tr> <tr> <td>Categorie</td> <td>Risorse economiche (RE); autonomia (A); normativa (N); comunicazione (C)</td> </tr> </tbody> </table>	Variabili quantitative	Risultato analisi	Sezione	CRONACA (con richiamo in prima pagina)	Posizione	TAGLIO ALTO	Rilievo	GRANDE	Immagini	Grande foto di un malato di SLA in barella durante la manifestazione davanti al Ministero dell'Economia; foto più piccola di uno dei cartelli alla manifestazione; FUNZIONE DESCRITTIVA	Apparati	Piccola tabella che riassume le "tappe" della vicenda	Protagonisti	MALATI DI SLA	Categorie	Risorse economiche (RE); autonomia (A); normativa (N); comunicazione (C)		
Variabili quantitative	Risultato analisi																		
Sezione	CRONACA (con richiamo in prima pagina)																		
Posizione	TAGLIO ALTO																		
Rilievo	GRANDE																		
Immagini	Grande foto di un malato di SLA in barella durante la manifestazione davanti al Ministero dell'Economia; foto più piccola di uno dei cartelli alla manifestazione; FUNZIONE DESCRITTIVA																		
Apparati	Piccola tabella che riassume le "tappe" della vicenda																		
Protagonisti	MALATI DI SLA																		
Categorie	Risorse economiche (RE); autonomia (A); normativa (N); comunicazione (C)																		
<b>B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	<p>Frequenza di espressioni che enfatizzano la sofferenza ("malattia implacabile"; "disperati avvertimenti"; "drammatica manifestazione"; "quanto può dare sollievo al malato e di conseguenza a chi ne scruta la sofferenza"; "i corpi esausti dei malati di SLA"; "costretti a sopravvivere per legge, ma assistiti peggio di prima"; "non si riesce a credere che sia così sadico lo stato italiano")</p>																		

### 3.3.9 Storia di una ragazza “carcerata con disabilità”

Una ragazza viene fermata dalla polizia con alcune dosi di cannabis, arrestata per detenzione di stupefacenti, chiusa in cella per due notti e processata per direttissima. Succede a Roma, in una serata come tante.

Lei, però, non è una ragazza come tante. Ha 25 anni e una malattia che le compromette seriamente l'uso delle gambe, una neoplasia scheletrica, l'emimelia bilaterale agli arti inferiori (lo stesso problema di Oscar Pistorius), costringendola a camminare sempre con le stampelle tra dolori che spesso i farmaci tradizionali non riescono ad alleviare. Da qui la scelta della cannabis, “la sostanza con cui mi sono trovata meglio nel rapporto benefici-effetti collaterali”, racconta lei stessa in una lettera ai media in cui riferisce la sua storia. “Non voglio nascondermi dietro la disabilità per evitare di essere sanzionata – scrive la ragazza - ma avrei voluto che si tenesse conto delle mie condizioni, cosa che non è stata fatta.”

I problemi cominciano non appena varcata la soglia della caserma in cui viene portata. La cella in cui passa la prima notte è sporca e maleodorante, nonostante sia evidente a tutti che la gamba è ingabbiata da un fissatore esterno circolare e abbia delle ferite aperte. Deve discutere non poco per non farsi portare via le stampelle e per il “lusso” di poter utilizzare il bagno con il water anziché quello alla turca.

E la seconda notte in cella di sicurezza è anche peggiore della prima, lontana dal gabbiotto dei piantoni che, se chiamati per qualche necessità, ridono fingendo di non sentire le sue grida. E alle sue rimostranze, come la mancanza di bagni per disabili, le viene risposto che è lei ad essere in torto, che è solo colpa sua se si è ritrovata in quella situazione.

“È vero, ho sbagliato e devo pagare – scrive la ragazza - ma a questo punto mi pongo il problema del trattamento dei disabili in carcere, che c'è, è estremamente sommerso e non viene mai preso in considerazione da nessuno.”

Per scrivere la sua storia, la giovane disabile ha dovuto superare una barriera ben più grande di quelle architettoniche di cui la sua strada è ogni giorno costellata, quella del pudore.

“Mi vergogno un po' a raccontare questa cosa, ma è un problema serio e non penso che vada sottovalutato, anche se mi rendo conto della sua estrema complessità».



superando.it

DIRITTI | AUTONOMIA | SALUTE | LAVORO | STUDIO | SPORT E TURISMO | SOCIETÀ

Home » Autonomia » Una notte da "carcerata con disabilità"

## Una notte da "carcerata con disabilità"

a cura di **Simone Fanti**

«È vero – scrive una giovane con disabilità, detenuta per una notte in un carcere ben lontano da qualsiasi concetto di accessibilità – ho sbagliato e devo pagare, ma il problema del trattamento dei disabili in carcere c'è, e non viene mai preso in considerazione da nessuno. Si tratta pur sempre di esseri umani e di persone con specifiche necessità, che non possono essere "prese e buttate" in strutture non adeguate, solo perché hanno commesso dei reati»

Carceri italiane sovraffollate: vecchie, carenti... non è una novità. E tra gli oltre 66.000 ospiti delle strutture penitenziarie, ci sono anche **78 persone con disabilità** (fonte: Ministero della Giustizia, aggiornamento al 15 ottobre 2012). Solo due le donne. Sempre stando ai dati del Ministero, la disponibilità di celle attrezzate copre fino a 98 persone.

Calcola la tua RC Auto in 1 secondo

Targa auto: AA 123BB | Data di nascita: GG/MM/AAAA

SCOPRI IL PREZZO

Allianz

## Una notte da "carcerata con disabilità" a cura di Simone Fanti

«È vero – scrive una giovane con disabilità, detenuta per una notte in un carcere ben lontano da qualsiasi concetto di accessibilità – ho sbagliato e devo pagare, ma il problema del trattamento dei disabili in carcere c'è, e non viene mai preso in considerazione da nessuno. Si tratta pur sempre di esseri umani e di persone con specifiche necessità, che non possono essere "prese e buttate" in strutture non adeguate, solo perché hanno commesso dei reati»

Carceri italiane sovraffollate, vecchie, carenti... non è una novità. E tra gli oltre 66.000 ospiti delle strutture penitenziarie ci sono anche 78 persone con disabilità (fonte: Ministero della Giustizia, aggiornamento al 15 ottobre 2012). Solo due le donne. Sempre stando ai dati del Ministero, la disponibilità di celle attrezzate copre fino a 98 persone (compresi i non autosufficienti), suddivise in 19 istituti di detenzione.

Detto così, sembra che il modello italiano funzioni. Ma solo sulla carta. Perché, ad esempio, non tutti i commissariati delle forze dell'ordine sono accessibili. Difficile accedervi per fare qualche denuncia, difficile trascorrervi la notte se si delinque.

La vicenda che raccontiamo è accaduta a Roma qualche settimana fa. Anzi, la racconta direttamente una ragazza con disabilità arrestata qualche settimana fa. Niente nomi, ovviamente, d'intesa con la ragazza, solo la storia. E qualche riflessione preventiva. Il tema non è quello della cannabis terapeutica, che in qualche Regione è in fase di sperimentazione, ma proprio quello riguardante le

carceri e la disabilità. «Ho 25 anni e sono nata disabile: sono nata con una neoplasia scheletrica, l'emimelia bilaterale agli arti inferiori (per intenderci lo stesso problema di Oscar Pistorius). Fortunatamente, sia per il buonsenso dei miei familiari, sia per la competenza di certi medici, sono riuscita, attraverso molti dolorosi interventi (il primo a 14 mesi), a recuperare le mie “zampette” e a poter camminare. Dopo una pausa nella fase adolescenziale, da circa due anni ho cominciato nuovamente un ciclo di interventi e quindi mi sono ritrovata a dover stampellare.

Scrivo perché sono indignata e arrabbiata e vorrei che questo fatto venisse alla luce, perché è davvero una vergogna. Si parla di carceri sporche, sovraffollate, ma non del fatto che siano inaccessibili.

Ebbene sì, sono stata, per una notte, una “carcerata con disabilità”. Sono stata arrestata per detenzione di stupefacenti. Il medico per i dolori mi dava Tachidol e Valium e io tra i due farmaci ho scelto la cannabis... può non essere una posizione condivisa, ovviamente, però è la sostanza con cui mi sono trovata meglio nel rapporto benefici-effetti collaterali.

Non voglio nascondermi dietro la disabilità per evitare di essere sanzionata, ma avrei voluto che si tenesse conto delle mie condizioni, cosa che non è stata fatta. Ho passato una notte in una cella sporca e maleodorante, e questo nonostante la gamba fosse ingabbiata da un fissatore esterno circolare Ilizarov: avevo delle ferite aperte. La situazione igienica era tale che la mattina dopo il Maresciallo mi ha detto di ringraziarlo di non avermi mandato nelle infermerie del carcere, perché sono molto più sporche.

Mi sono state tolte le scarpe, per via dei lacci, e mi avrebbero portato via anche le stampelle e l'elastico della tuta se non avessi protestato. L'unico bagno disponibile era quello alla turca e ho dovuto discutere non poco per poter utilizzare l'unico con il water di tutta la caserma, sempre diligentemente accompagnata da tre piantoni, casomai decidessi di mettermi a correre per scappare. Ovviamente con le stampelle...

Il giorno dopo mi hanno rimesso in cella di sicurezza in attesa del processo, lontana dal gabbiotto dei piantoni e quando li chiamavo per qualche necessità, sentivo che ridevano e mi ignoravano, fingendo di non sentire le mie grida. Come se non bastasse, la mattina dopo – durante il processo per direttissima – sono stata umiliata fortemente per la mia disabilità... dal giudice e dal pubblico ministero, che mi hanno denigrato perché in queste condizioni non mi è possibile lavorare (o meglio, non trovo lavoro da nessuna parte, anche se lo desidero molto).

Figurarsi se hanno prestato attenzione alle mie rimostranze, come il fatto che non esistevano bagni per disabili nelle strutture in cui mi hanno detenuta. Mi è stato detto che sono in torto e che se mi sono ritrovata in quella situazione è solo colpa mia. È vero, ho sbagliato e devo pagare, ma a questo punto mi pongo il problema del trattamento dei disabili in carcere, che c'è, è estremamente sommerso e non viene mai preso in considerazione da nessuno. Si tratta pur sempre di esseri umani e di persone con specifiche necessità che non possono essere “prese e buttate” in strutture non adeguate, solo perché hanno commesso dei reati. Mi vergogno un po' a raccontare questa cosa, ma è un

problema serio e non penso che vada sottovalutato, anche se mi rendo conto della sua estrema complessità».

*Il testo, riproposto da superando.it con alcuni riadattamenti al diverso contenitore, è stato pubblicato da "InVisibili", blog del «Corriere della Sera.it», con il titolo "Sono finita in un carcere... inaccessibile". Viene qui ripreso per gentile concessione dell'Autore e del blog. - 18 ottobre 2012*

## ANALISI

### siti web specializzati

DENOMINAZIONE DEL SITO:	ARTICOLO		DATA	TOTALE BATTUTE:
www.superando.it	Una notte da "carcerata con disabilità"		18 ottobre 2012	5040
<b>A) ANALISI VARIABILI QUANTITATIVE</b>	Variabili quantitative	Risultato analisi		
	Sezione	Autonomia		
	Posizione			
	Rilievo	Grande		
	Immagini	Foto di una cella vuota vista attraverso le sbarre del cancello d'ingresso; funzione evocativa		
	Apparati/Link	No		
	Protagonisti	Una ragazza disabile		
	Sharing	Twitter (1), Google Plus (0), FB (10)		
	Categorie	mobilità e barriere architettoniche (M); autonomia (A)		

### **3.3.10 Una storia dalla rete: si scrive web, si legge indipendenza**

Internet e le associazioni dei diritti dei disabili sono gli unici mezzi grazie ai quali molte persone con disabilità, che al momento vivono in strutture private o a carico delle loro famiglie, possono conoscere la possibilità di vivere una vita indipendente.

Proprio questo – vita indipendente – è il nome di una forma di assistenza che consente alla persona disabile di ricevere direttamente i sussidi e gestirli in modo autonomo. Mentre questo tipo di progetti è molto diffuso in altri Paesi e nonostante sia previsto nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, in Italia le iniziative al momento attive sono meno di mille.

Eppure l'attivazione dei progetti di vita indipendente consentirebbe allo Stato di risparmiare rispetto all'attuale sistema di Rsa, cliniche e strutture convenzionate.

Lo conferma il racconto di Claudio Savoldi, che grazie al sito dell'European Network on Independent Living ha scoperto questa possibilità ed è riuscito ad organizzare un progetto di vita indipendente, uscendo dalla struttura in cui si trovava ed andando a vivere da solo.

A fronte di un costo per lo Stato di 6700 euro al mese quando si trovava ricoverato, oggi Claudio riesce a gestire la sua casa e l'assistenza di cui ha bisogno con 2300 euro. Nella struttura in cui era ricoverato, spiega Claudio, almeno dieci persone su trenta avrebbero potuto intraprendere una vita indipendente, se solo qualcuno li avesse informati della possibilità.



**LA VIA DI FUGA** All'indirizzo [www.youtube.com/watch?v=col-egYNoBZ&feature=player\\_embedded](http://www.youtube.com/watch?v=col-egYNoBZ&feature=player_embedded) (attraverso una mail) di Claudio dalla struttura protetta in cui era ricoverato

RISCAITI

## Si scrive web, si legge vita indipendente

VENTIMILA DISABILI POTREBBERO USCIRE DALLE STRUTTURE PROTETTE E MIGLIORARE LE PROPRIE CONDIZIONI. MA NESSUNO LO SA

di Franz Baraggino e Thomas Mackinson

**L**iberati dalla rete. Sono i disabili gravi che hanno vissuto per anni dentro costose cliniche private o segregati in casa, con le famiglie, e che grazie a Internet e alle associazioni riescono a "evadere" dalla loro condizione per intraprendere una vita normale, lontano dalle loro prigioni personali. La via di fuga si chiama "vita indipendente", una forma alternativa di assistenza che consente ai disabili di ricevere direttamente i fondi di cui ha bisogno e gestirli in modo autonomo, scegliendo come e dove farsi curare. Il nome suggerisce qualcosa di inedito e sperimentale, ma solo perché se ne parla pochissimo. Negli Usa ci sono dagli anni Sessanta e in Italia sono stati introdotti 14 anni fa con un'apposta legge. Il nostro Paese li ha anche ratificati con una convenzione Onu all'insegna del diritto universale della persona ad autodeterminazione, anche se colpita da gravi forme di disabilita. Poi li ha messi nel cassetto, smet-

tendo di erogare i fondi e lasciando che anche i disabili in condizioni di un diritto esigibile e un percorso di affiancamento previsti per legge, infatti, viene cancellata e rimossa. I disabili e le loro famiglie non ne sanno nulla. Si guardano bene dal notificarla le strutture, le Rsa, le cooperative di assistenza che perderebbero un prezioso cliente. Ancora meno fa lo Stato che preferisce scaricare costi e problemi sulle famiglie.

**I PROGETTI ATTIVATI** oggi sono meno di mille ed è tanto più paradossale perché se finanziati, i progetti di vita indipendente costano la metà rispetto all'assistenza domiciliare e un terzo delle reti delle cliniche. In altre parole, lo Stato risparmierebbe. La Svezia, ad esempio, ha finanziato 16 mila persone e ha abbattuto il costo orario dell'assistenza. In Italia però non succede. I 21 mila disabili gravi oggi inseriti nelle Rsa, cliniche e strutture convenzionate costano 380 milioni di euro l'anno. E poco importa se buona parte di loro potrebbe uscire con un progetto di vita indipendente. Se solo lo sapesse. Perché a parte i fondi, che non ci sono, un intreccio di interessi respinge sistematicamente la diffusione di forme

alternative di assistenza. L'informazione stessa di un diritto esigibile e un percorso di affiancamento previsti per legge, infatti, viene cancellata e rimossa. I disabili e le loro famiglie non ne sanno nulla. Si guardano bene dal notificarla le strutture, le Rsa, le cooperative di assistenza che perderebbero un prezioso cliente. Ancora meno fa lo Stato che preferisce scaricare costi e problemi sulle famiglie. Grazie al web, però, questa censura inizia a mostrare crepe. Tanti, soprattutto giovani, riescono ad accedere a informazioni che non si trovano mai in bacheca, mai su un volantino. Ma in rete viaggiano grazie ai siti delle associazioni. Basta scrivere "vita indipendente" per trovarli. Claudio Savoldi, 41 anni, ha scoperto di poter gestire i soldi per la sua assistenza grazie al sito dell'Irai (European Network on Independent Living). E insieme all'associazione ha organizzato

**LA LEGGE PREVEDE**

Lo Stato può erogare fondi direttamente a chi ne ha bisogno, senza passare dalle cliniche. Si avrebbe un risparmio di 150 milioni di euro



un progetto di vita indipendente con tutte le caratteristiche della fuga dal carcere: "Ero come prigioniero - racconta - vivo con solferina la condizione di assistito che a soli quarant'anni spegne la luce quando vogliono altri ed esce solo quando c'è la gita di gruppo. Ho perso 21 chili in pochi mesi".

**POI SI È IMBATTUTO** nell'associazione. "Se avessi saputo prima della vita indipendente - racconta - non avrei sofferto per tre anni una mancanza di libertà che non era motivata

dalle mie reali condizioni di salute e di bisogno. Come me erano almeno dieci ricoverati su trenta a poterlo fare, ma nessuno si era preso la briga di informarli". Dalla sua "fuga" arriva l'ennesima conferma che liberare e restituire i disabili alla società costa meno al contribuente. "Quando ero in struttura il mio costo per lo Stato era di 6.700 euro al mese. Oggi sono a casa mia, mangio e dormo quando voglio e scelgo in prima persona quanto e da chi farmi assistere. E il tutto per 2.300 euro. La mia personalissima spending review".

## Camogli paese del sesso



**UN NUOVO BLOG** è nato e si è dato la missione di prendere in giro il comune di Camogli, girando in chiave sexy i luoghi e le figure del paese ligure. Il nome della focaccia "Cose

Buone" diventa così "Cose Buone" mentre il battello "Città di Camogli" viene ribattezzato "Trombonave". Qualcuno non ha preso benissimo, come il sindaco della città, Italo

Mannucci: "Questa storia deve finire. Chi ha messo in circolazione immagini e scritti che irridono la nostra città dovrà assumersi le sue responsabilità. Abbiamo incantato i

nostri legali di accertare se ci siano gli estremi per una denuncia. Se la risposta sarà affermativa procederemo immediatamente. Faremo di tutto per bloccare il sito".

## Usa, India e Italia: così ti controllo la Rete

**SE GLI STATI** vogliono controllare il web, almeno al web rimane la possibilità di poter monitorare, a sua volta, la crescente tendenza al controllo. Google ha appena pubblicato il suo Transparency report, come fa regolarmente due volte l'anno dal 2009. La sorpresa - o forse no - è che dal rapporto finale del 2012 emerge una tendenza chiara: i governi di tutto il mondo chiedono sempre di più al motore di ricerca di fornire dati degli utenti o rimuovere contenuti, invocando nel primo caso ragioni di sicurezza, nell'altro rischi di diffamazione, tutela dei minori, violazione dei diritti d'autore o violenza politica. I numeri delle "ingenerie" registrate da Google sono pesanti. Cominciando con le richieste di fornire dati degli utenti, è di circa 21.000 il numero complessivo delle richieste nel primo semestre di quest'anno. In testa gli Usa con poco meno di 8000 seguiti da India (2.319), Brasile (1.566) e

dal motore di ricerca, Spagna, Polonia ed altri Paesi europei. Quanto al tema della rimozione di contenuti, si nota un aumento notevole tra il secondo semestre del 2011 al primo del 2012: si è passati a 1789, ovvero altre mille in più. Il primato va alla Turchia (501 domande, di cui 148 legate alla figura del padre della patria Atatürk) poi, anche qui, gli States (273), seguiti in ordine da Germania, Brasile e Regno Unito. Nel caso della Germania hanno pesato i riferimenti al ne nazismo, mentre in Brasile "la legge vieta le parodie dei candidati durante le elezioni", chiancio una portavoce di Google alla lib. Quanto all'Italia, Google ammette di aver dovuto rimuovere 140 contenuti dopo l'ingeneria di un tribunale civile. E la Cina come è messa? Nessuna richiesta da parte delle autorità di Pechino? La risposta è semplice: Google da quelle parti non è neppure accessibile.

Andrea Valfemmini

## Omaggi di stile



**IL FORMAGLIONE**

"A Francesco il FORmaglione: è lui il 40.000esimo FORTwitterone. FORcomplimenti!". Come promesso: Formigoni ha regalato un pezzo di sé

## SUONARE in una band dalla propria camera

di Pasquale Rinaldis

**S**i chiama JAM ed è un'app lanciata da Google che permette di suonare assieme a suoi compagni di band da qualunque luogo si trovi e in tempo reale sul browser Google Chrome. Un modo questo per ovviare problemi che molto spesso incontrano le band alle prime armi: trovare un luogo dove poter provare insieme le proprie canzoni. Alla sessione possono prendere parte solo 4 elementi e per dare il via alla jam session basta cliccare sui pulsanti di condivisione presenti sul sito. Quelli a disposizione non sono strumenti reali, ma dei campionamenti riprodotti sfruttando la tastiera del proprio computer. JAM utilizza la più recente tecnologia web, come le funzionalità HTML5, Web Audio API, Websockets, Canvas e CSS3.

**TWITTER DIXIT**

## #quellocheimeigenitorinonsanno lo scrivo qui

Coccolate amici, sesso, scuola, Jugue. Quello che non dicono ai genitori gli adolescenti lo scrivono su twitter

**QUANDO** guardo il cellulare e rido è per qualcosa che ho letto su twitter. non, ho, un, fidanzato. @loesymzale

**SE MI HANNO** lasciata al computer e quando sono tornati: c'ero ancora non vuol dire che sono stata sempre lì

**SO PIÙ** parolacce, bestemmie e posizioni sessuali di quante ne sanno

loro due messi insieme @givmeclacian

**AL CONTRARIO** di quello che credono, io non ho mai avuto un ragazzo @bscuttifacts

**CHE HO** degli "amici" che prendono a testate suppli, schiazzano insetti e poi se li mangiano @iseeteers

**HO DISTRUTTO** letteralmente l'auto di una mia amica @olao23

**MI PIACE** un ragazzo da tre mesi @lovesaslul

perché non mi sento all'altezza del classico @KieraPurple

**TRA I DUE** preferisco di gran lunga mio padre @Swaggers1003

**SO IL SIGNIFICATO** di orgia @Andreac\_vinc2

**QUANDO** in un film che stiamo vedendo insieme c'è una scena di sesso fingo di dormire @scotomlinifugo

**QUANDO** sono arrabbiata non voglio nessun contatto fisico, nemmeno essere sfiorata. Mi dà fastidio. @belamy

**TWITSENEFREGA**

**FOLLOWERS** #serviziopubblico domani sera sono! con santoro mi potete tw in diretta. Flavio Briatore

**PURTROPPO** sono bloccato giorno e notte in Parlamento. Continueremo a parlare appena esco dal tunnel. Gianfranco Pollito

**AAAAHHHHHHH!!!** ho appena visto patrizia rossetti nella solita televisione con una faccia tritissima e un occhio di Marty Feldman!!! Fabio Camino

**@CMMIMUN** mi preparo alla lunga marcia sulla Salara, buongiorno a te. Paolo Saluzzi

**ANALISI**

TESTATA	ARTICOLO	DATA	TOTALE BATTUTE
Il Fatto Quotidiano	<i>Si scrive web, si legge vita indipendente</i>	15-11-2012	3850
<b>A) ANALISI DELLE VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<b>Variabili quantitative</b>	<b>Risultato analisi</b>	
	Sezione	RUBRICA DEDICATA "Mondo Web"	
	Posizione	TAGLIO ALTO	
	Rilievo	MEDIO	
	Immagini	Foto di un disabile in sedia a rotelle; FUNZIONE EVOCATIVA.	
	Apparati	NO	
	Protagonisti	UOMO DISABILE	
	Categorie	Risorse economiche (RE); autonomia (A); normativa (N); comunicazione (C)	
<b>B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	<i>Espressioni molto enfatiche (le loro prigioni personali; confinati nell'ambito delle loro famiglie o peggio, reclusi in costosissime strutture; un progetto di vita indipendente con tutte le caratteristiche di una fuga dal carcere; liberare e restituire i disabili alla società)</i>		

## **3.4 STORIE DI TEMPI**

### **3.4.1 Una storia del presente: i dati Censis sulla disabilità in Italia**

Secondo i dati di una ricerca effettuata dal Censis sui bisogni delle persone con disabilità, l'Italia spende solo 438 euro pro-capite annui, a fronte di una media europea di 531 euro (in Francia si arriva a 547 euro, in Germania a 703, nel Regno Unito a 754; solo la Spagna fa registrare una cifra inferiore a quella italiana, con 395 euro per abitante all'anno).

Sulla base degli ultimi dati disponibili, il modello italiano rimane fondamentalmente assistenzialistico, con la maggior parte delle responsabilità di cura assegnate alle famiglie; il nostro Paese, inoltre, è ancora molto indietro in materia di inserimento lavorativo dei disabili: ad esempio, meno di una persona Down su 3 lavora dopo i 24 anni e il dato scende al 10% tra gli autistici con più di 20 anni.

A fronte di ciò, bisogna considerare che l'INPS eroga complessivamente circa 26 miliardi di euro all'anno sotto forma di misure di sostegno a chi ha capacità lavorative limitate.

Anche sul fronte dell'inclusione scolastica le risorse messe in campo dall'Italia appaiono inadeguate: se, da un lato, le scuole speciali dedicate ad alunni con problematiche sanitarie complesse sono poche, le ore di sostegno garantite ad ogni alunno con disabilità diminuiscono con l'aumentare dei tagli alla spesa pubblica.

Basti pensare che, nell'anno scolastico 2012/2011, il 10% delle famiglie dei ragazzi disabili si è rivolto alla magistratura per chiedere un aumento delle ore scolastiche di sostegno.

Quotidianosanità.it - Studi e Analisi

Disabilità. Censis: "In Italia risorse inferiori alla media Ue: -93 euro l'anno"

*Si spendono 438 euro pro-capite annui, meno della media dei Paesi europei pari a 531 euro. Lontanissimi dal Regno Unito, solo la Spagna ha risorse inferiori. A scattare la fotografia una ricerca promossa dalla Fondazione Cesare Serono e realizzata dal Censis presentata oggi a Roma.*



**17 OTT** - La protezione sociale delle persone con disabilità nel nostro Paese segna il passo: con 438 euro pro-capite annui, le risorse italiane sono molto al di sotto della media dei Paesi dell'Unione europea pari a 531 euro. In Francia si arriva a 547 euro per abitante all'anno, in Germania a 703 euro, nel Regno Unito a 754 euro, e solo la Spagna (395 euro) si colloca più in basso del nostro Paese.

Ancora più grande è la sproporzione tra le misure erogate sotto forma di benefici cash, ossia di prestazioni economiche, e quelle in natura, ossia sotto forma di beni e servizi. In quest'ultimo caso il valore pro-capite annuo in Italia non raggiunge i 23 euro, cioè meno di un quinto della spesa media europea (125 euro), un importo lontanissimo dai 251 euro della Germania e pari a meno della metà perfino della spesa rilevata in Spagna (55 euro).

È questa la fotografia scattata da una ricerca promossa dalla Fondazione Cesare Serono e realizzata dal Censis sui bisogni delle persone con disabilità che ha confrontato l'offerta di servizi per cronici e disabili della sanità italiana con quella degli altri Paesi europei.

**Il modello italiano rimane assistenzialistico.** Secondo gli ultimi dati disponibili, in Italia le misure economiche erogate dall'Inps in favore di persone che hanno una limitata o nessuna capacità lavorativa sono pari a circa 4,6 milioni di prestazioni pensionistiche, di cui 1,5 milioni tra assegni ordinari di invalidità e pensioni di inabilità e 3,1 milioni per pensioni di invalidità civile, incluse le indennità di accompagnamento, per una spesa complessiva di circa 26 miliardi di euro all'anno. Ma il modello italiano rimane fondamentalmente assistenzialistico e incentrato sulla delega alle famiglie, che ricevono il mandato implicito di provvedere autonomamente ai bisogni delle persone con disabilità, di fatto senza avere l'opportunità di rivolgersi a strutture e servizi che, sulla base di competenze professionali e risorse adeguate, potrebbero garantire non solo livelli di assistenza migliori, ma anche la valorizzazione delle capacità e la promozione dell'autonomia delle persone con disabilità.

**Ritardi nell'inserimento lavorativo.** L'Italia è ancora molto indietro sul fronte dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, come dimostrano i dati sui tassi di occupazione. Le differenti definizioni di disabilità in uso nei diversi Paesi europei rendono difficile il confronto. Ma ad esempio in Francia, dove il 4,6% della popolazione (una quota simile a quella italiana) ha un riconoscimento amministrativo della propria condizione di disabilità, si arriva al 36% di occupati tra i 45-64enni disabili, mentre in Italia il tasso si ferma al 18,4% tra i 15-44enni e al 17% tra i 45-64enni.

Anche i dati prodotti dalle ricerche della Fondazione Cesare Serono e del Censis evidenziano le enormi difficoltà che queste persone incontrano, sia a trovare un lavoro una volta completato il percorso formativo (è il caso delle persone con



sindrome di Down e degli autistici), sia a mantenere l'impiego a fronte di una malattia cronica che causa una progressiva disabilità (è il caso delle persone con sclerosi multipla). Meno di una persona Down su 3 lavora dopo i 24 anni, e il dato scende al 10% tra gli autistici con più di 20 anni. Meno della metà delle persone con sclerosi multipla tra i 45 e i 54 anni è occupata, a fronte del 12,9% di disoccupati e del 23,5% di pensionati.

Per fornire una mappa dell'offerta sanitaria e socio-sanitaria su cui possono contare i disabili italiani è stata realizzata un'indagine nazionale che ha coinvolto tutte le 147 Asl e che si basa sulle risposte di 35 di esse. Con riferimento ai servizi disponibili per le persone Down, 19 Asl su 24 indicano la presenza di servizi di neuro e psico-motricità dell'età evolutiva e di logopedia, 16 segnalano l'attivazione di progetti di educazione all'autonomia e 17 di altri servizi. Per quel che riguarda i pazienti affetti da disturbi dello spettro autistico, 21 Asl su 24 segnalano l'offerta di servizi di logoterapia e 18 su 24 garantiscono la terapia per la psicomotricità. Per quanto riguarda i servizi per i pazienti affetti da sclerosi multipla, l'offerta delle Asl si concretizza soprattutto in riabilitazione motoria e logopedia, la prima garantita praticamente dalla totalità delle Asl, la seconda dalla riabilitazione motoria, la metà quella del linguaggio, un terzo la terapia occupazionale.

**Poche risorse per la scuola.** L'inclusione scolastica occupa un posto centrale nel panorama delle politiche di inserimento sociale delle persone con disabilità. In Italia però sono poche le scuole speciali dedicate ad alunni con problematiche sanitarie complesse. Ma la legge obbliga tutte le scuole pubbliche e private ad accettare l'iscrizione degli alunni con disabilità. Se è vero che l'esperienza italiana rappresenta un'eccellenza, le risorse dedicate alle attività di sostegno e di integrazione degli alunni con disabilità nella scuola appaiono spesso inadeguate. Nell'anno scolastico 2010-2011 circa il 10% delle famiglie degli alunni con disabilità ha presentato un ricorso al Tribunale civile o al Tribunale amministrativo regionale per ottenere un aumento delle ore di sostegno

**17 ottobre 2012**

## ANALISI

### siti web specializzati

DENOMINAZIONE DEL SITO:	ARTICOLO	DATA	TOTALE BATTUTE
<b>Quotidiano Sanità</b> <a href="http://www.quotidianosanita.it/">http://www.quotidianosanita.it/</a>	<i>Disabilità. Censis: "In Italia risorse inferiori alla media Ue: -93 euro l'anno"</i>	17 ottobre 2012	5310
<b>A) ANALISI VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<b>Variabili quantitative</b> Sezione Posizione Rilievo Immagini Apparati/Link Protagonisti Sharing Categorie	<b>Risultato analisi</b> Studi e analisi Medio Piccola foto di un uomo sulla sedia a rotelle (funzione evocativa) No Fondazione Cesare Serono e Censis, autori della ricerca sui servizi statali per disabili Facebook(75) Risorse economiche (RE); scuola (S); lavoro (L); autonomia (A); normativa (N)	

### **3.4.2 Una storia del (e dal) futuro: O.Ma.R.**

Le nuove tecnologie al servizio di vecchi dilemmi: quanto la disabilità psichica è frutto di malattie diffuse e quanto, invece, di una malattia rara?

Se lo sono chiesto i giovani ricercatori di un team canadese che, guidati dal Prof. Van Karnebeek, della University of British Columbia di Vancouver, hanno realizzato una App in grado di aiutare gli specialisti a capire se la causa della disabilità intellettiva è una malattia rara.

Questo strumento digitale, semplice e gratuito, si chiama Treatable e raccoglie i sintomi neurologici e non neurologici di 81 patologie metaboliche che causano disabilità intellettiva, di cui molte sono malattie rare. L'applicazione raccoglie anche tutte le possibili indagini diagnostiche e gli esami di laboratorio che, insieme ai sintomi, possono condurre lo specialista alla diagnosi di una malattia rara.

Le ricadute positive potrebbero essere notevoli, visto che la disabilità intellettiva colpisce quasi il tre per cento della popolazione mondiale, e il riconoscimento precoce delle sue cause potrebbe migliorare sensibilmente le condizioni dei giovanissimi pazienti e delle loro famiglie.



## OSSERVATORIO MALATTIE RARE

### Osservatoriomalattie.rare.it

#### Disabilità intellettiva, una app scopre se si tratta di una malattia rara

Autore: Ilaria Vacca, 16 Ott 2012

Si chiama *Treatable-ID* ed è il frutto di una ricerca canadese. La app è gratuita e subito disponibile

Uno strumento digitale per valutare i giovani pazienti con disabilità intellettiva: si chiama *Treatable* ed è il frutto di uno studio canadese, pubblicato su *Orphanet Journal of Rare Disease*. Lo strumento digitale, semplice e gratuito, è in grado di aiutare gli specialisti a capire se la causa della disabilità intellettiva è una malattia rara. La disabilità intellettiva è una condizione tanto varia quanto comune, colpisce infatti quasi il tre per cento della popolazione mondiale. Il riconoscimento precoce delle cause di tale disabilità possono migliorare sensibilmente le condizioni dei pazienti e delle loro famiglie.

La disabilità intellettiva è una condizione tanto varia quanto comune, colpisce infatti quasi il tre per cento della popolazione mondiale. Il riconoscimento precoce delle cause di tale disabilità possono migliorare sensibilmente le condizioni dei pazienti e delle loro famiglie.

Il team di ricerca del **Dott. van Karnebeek**, della University of British Columbia di Vancouver, ha realizzato un'applicazione che può aiutare concretamente i medici specialisti nella valutazione di bambini con disabilità intellettiva. L'applicazione, utilizzabile anche da pc e disponibile all'indirizzo <http://www.treatable-id.org>, raccoglie i sintomi neurologici e non neurologici di **81 patologie metaboliche che causano disabilità intellettiva**, di cui molte sono malattie rare. L'app raccoglie anche tutte le possibili indagini diagnostiche e gli esami di laboratorio che, unitamente ai sintomi, possono condurre lo specialista alla diagnosi di una malattia rara.

Per ogni malattia rara presa in considerazione la app propone una pagina informativa con sezioni dedicate a genetica, biochimica, fenotipi, test diagnostici e opzioni terapeutiche. Grazie al **contributo di PubMad** lo strumento sarà aggiornato costantemente.

Questo innovativo strumento digitale è stato progettato per **motivare gli operatori sanitari a cercare attivamente le cause trattabili di disabilità intellettiva e sostenere un approccio evidence-based (basato sull'evidenza clinica) per le malattie metaboliche rare.**

**16 ottobre 2012**

## ANALISI

### siti web specializzati

DENOMINAZIONE DEL SITO:	ARTICOLO	DATA	TOTALE BATTUTE:																		
Osservatorio Malattie Rare www.osservatoriomalattierare.it	<i>Disabilità intellettiva, una app scopre se si tratta di una malattia rara</i>	16 ottobre 2012	2024																		
A) ANALISI VARIABILI QUANTITATIVE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Variabili quantitative</th> <th>Risultato analisi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Sezione</td> <td>News/Attualità</td> </tr> <tr> <td>Posizione</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Rilievo</td> <td>Medio</td> </tr> <tr> <td>Immagini</td> <td>No</td> </tr> <tr> <td>Apparati/Link</td> <td>No</td> </tr> <tr> <td>Protagonisti</td> <td>Ricercatori</td> </tr> <tr> <td>Sharing</td> <td>Twitter (1), Google Plus (2), Linkedin(4), FB (77)</td> </tr> <tr> <td>Categorie</td> <td>Salute e ricerca (SR) Scuola (SC) come possibile ricaduta della ricerca</td> </tr> </tbody> </table>	Variabili quantitative	Risultato analisi	Sezione	News/Attualità	Posizione		Rilievo	Medio	Immagini	No	Apparati/Link	No	Protagonisti	Ricercatori	Sharing	Twitter (1), Google Plus (2), Linkedin(4), FB (77)	Categorie	Salute e ricerca (SR) Scuola (SC) come possibile ricaduta della ricerca		
Variabili quantitative	Risultato analisi																				
Sezione	News/Attualità																				
Posizione																					
Rilievo	Medio																				
Immagini	No																				
Apparati/Link	No																				
Protagonisti	Ricercatori																				
Sharing	Twitter (1), Google Plus (2), Linkedin(4), FB (77)																				
Categorie	Salute e ricerca (SR) Scuola (SC) come possibile ricaduta della ricerca																				

### **3.4.3 Un'altra storia del futuro: come Scott comunica dal coma**

Brevi risposte a semplici domande e un “caso clinico” diventa una persona. E' la storia di Scott, un uomo canadese in coma vegetativo da 12 anni che, grazie alle ricerche e alla perseveranza del neuroscienziato inglese Adrian Owen, è riuscito a dimostrare che la sua mente, nonostante la condizione in cui si trova, è in grado di pensare e di esprimersi.

Tutto era cominciato alla fine degli anni Novanta, quando il dottor Owen, monitorando l'attività cerebrale di una ragazza in coma vegetativo, aveva dimostrato che, alla vista di alcune fotografie di volti familiari, una specifica area del suo cervello si attivava, a dimostrazione che la ragazza era consapevole. La prova definitiva fu quando la giovane donna, risvegliatasi dal coma dopo sei mesi, raccontò di quanto fosse stato terribile essere consapevoli e non poter comunicare. “Mi sentivo intrappolata nel mio corpo” spiegò poi la ragazza. “Capire e non poterlo dire era spaventoso.”

E ora le ricerche continuano su Scott, un uomo di 39 anni entrato in coma dopo un incidente stradale.

Anche in questo caso, quando il medico gli pone una domanda molto semplice che prevede una risposta affermativa o negativa, la risonanza magnetica mostra la presenza di un'attività cerebrale specifica, a dimostrazione non solo della comprensione della domanda ma anche della elaborazione di una risposta.

“Hai male?” domanda Owen. “No”, “risponde” Scott. Con queste tre semplici parole un “caso clinico”, fino ad ora considerato incosciente, è diventato una persona, le cui sensazioni, benché difficilmente comunicabili all'esterno, possono comunque essere monitorate nei loro aspetti fondamentali – fame, dolore, ecc. – e migliorare così la qualità della sua vita.

**LA STAMPA**

Data 14-11-2012  
Pagina 19  
Foglio 1

# Da anni in coma vegetativo ora comunica con i ricercatori

Uno studio canadese getta nuova luce sui malati considerati incoscienti

## il caso

MARINA VERNA

**H**ai males? «No». Queste tre parole entreranno nella storia della medicina perché annullano un dogma delle neuroscienze: il paziente in coma vegetativo non ha coscienza di sé né consapevolezza del mondo intorno. Un clinico di Cambridge, il neuroscienziato Adrian Owen, soprannominato dalla stampa anglosassone «l'uomo che legge la mente», ha dimostrato il contrario. È lo racconta in uno straordinario documentario andato in onda sulla Bbc. Il suo compagno in questa avventura è un canadese di 39 anni, Scott Routley, in coma vegetativo da 12 in seguito a

un incidente d'auto. Con i metodi tradizionali - stimoli visivi, olfattivi e tattili - finora non aveva dato segni di consapevolezza.

Trasmigrato dall'Inghilterra al Canada come direttore del Brain and Mind Institute dell'Università dell'Ontario, il professor Owen ha fatto un passo avanti rispetto a quanto aveva già scoperto a Cambridge alla fine degli Anni 90 su una ragazza di 26 anni, Kate Bainbridge, in coma vegetativo per una infezione virale acuta. Allora, già ipotizzando un'attività cerebrale, le aveva mostrato facce familiari mentre monitorava l'attività cerebrale attraverso la Pet.

L'ipotesi di rivelo esatta: alla vista delle fotografie, si attivava una specifica area del cervello, quella facciale fusiforme. La ragazza dunque era consapevole. Sei mesi dopo Kate era fuori dal coma, e - sulla carrozzella ma lucida e atti-

va - raccontava alla Bbc il dramma dell'impossibilità di comunicare: «Mi sentivo intrappolata nel mio corpo. Capire e non poterlo dire era spaventoso. Avevo un sacco di domande da fare - dove sono? cos'è successo? - ma non riuscivo a farle, non riuscivo a muovere la faccia per farmi capire».

Dopo quel successo, Owen trasferisce le sue ricerche in Canada, dove utilizza la risonanza magnetica (Mri) per scannerizzare il cervello del suo nuovo «caso clinico». Il risultato va nella stessa direzione: quando a Scott Routley viene posta una domanda molto semplice, che prevede la risposta sì-no, si attiva una specifica area del cervello, dimostrando che la domanda è stata recepita e si sta elaborando la risposta. Dopo «soffri?», a Scott viene chie-

sto: «Stai andando a casa?» e «Giochi a tennis?» - e sempre la risposta è pertinente.

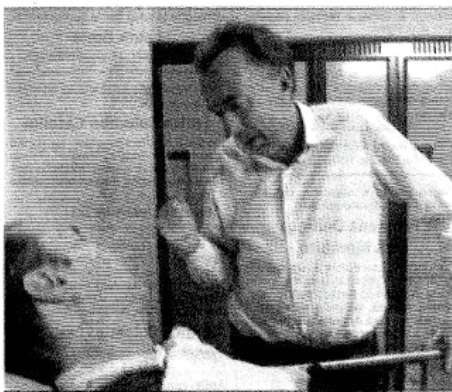
«Scott è riuscito a mostrare che la sua mente pensa - ha detto Owen intervistato dalla Bbc - . Lo abbiamo testato più volte e sempre c'è un'attività cerebrale che mostra chiaramente come stia scegliendo la risposta per la nostra domanda. Pensiamo che sappia chi è e dove si trova». Quanto agli sviluppi futuri, «interrogare un

paziente in coma è importante per migliorare la qualità della sua vita. Potremo chiedergli se vuole essere lavato, o ha fame o altri piccoli desideri di questo genere».

Felicissimi delle parole di Owen sono i familiari, e non solo per la speranza di recupero: avevano sempre detto ai medici che il «caso clinico» capiva e rispondeva muovendo il pollice, ma mai erano stati creduti.

## L'ESPERIMENTO

Le domande attivano specifiche zone dei circuiti neuronali



Owen e Scott Routley in un'immagine del documentario della Bbc





## ANALISI

TESTATA La Stampa	ARTICOLO <i>Da anni in coma vegetativo, ora comunica con i ricercatori</i>	DATA 14 novembre 2012	TOTALE BATTUTE: 2916
<b>ANALISI VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<b>Variabili quantitative</b>	<b>Risultato analisi</b>	
	Sezione	ESTERI	
	Posizione	TAGLIO BASSO	
	Rilievo Immagini	GRANDE UNA FOTO DEL MEDICO (IN PIEDI) E DEL PAZIENTE (SDRAIATO); FUNZIONE DESCRITTIVO- EVOCATIVA	
	Apparati	NO	
	Protagonisti	UN MEDICO (NEUROSCIENZIATO)	
	Categorie	Salute e ricerca (SR) Comunicazione (C)	
<b>OSSERVAZIONI SUL LESSICO</b>	Uso di espressioni con funzione enfatica, a sottolineare l'importanza del caso: <i>entreranno nella storia della medicina</i> (colonna 1, riga 3); <i>straordinario documentario</i> (colonna 1, riga 16).		

### **3.4.4 Storia di Daniela, che parla con gli occhi**

La neuroscienziata tedesca Andrea Kübler riesce a far comunicare la signora Daniela Gazzano, a cui era stato diagnosticato uno stato vegetativo permanente, grazie ad un sistema a raggi infrarossi collegato ad un monitor: ogni volta che il raggio viene interrotto dal movimento del dito della signora, un cursore sul monitor indica la lettera scelta. In qualche minuto, lettera per lettera, Daniela risponde alle domande che le vengono poste.

La storia comincia quando Daniela Gazzano, nell'agosto del 2005, dopo aver partorito la seconda figlia, entra in coma a causa di un'emorragia cerebrale e i medici le diagnosticano uno stato vegetativo irreversibile. Tuttavia, circa un anno dopo, grazie alle attenzioni e agli sforzi del marito Luigi, si scopre che in realtà si tratta di un caso di "locked-in syndrom", ovvero la signora è perfettamente cosciente e lucida, ma il suo corpo non può muoversi.

Ad accorgersene è proprio il marito, che, nel giorno del compleanno di Daniela, le chiede: "Se mi senti, chiudi le palpebre quando dico la lettera giusta" ed inizia a recitare l'alfabeto.

L'esperimento riesce e Luigi, ormai sicuro che Daniela sia perfettamente cosciente, la porta da uno specialista che riconosce la sindrome "locked-in".

Il marito, dunque, inizia le pratiche per portare a casa Daniela e, nonostante la Asl garantisca solo un'ora di settimana di fisioterapia, una fitta rete di volontari riesce ad aiutare la signora a fare grandi progressi, compreso il recupero della mobilità di quel dito che oggi le consente di comunicare con l'esterno.



## ANALISI

TESTATA Avvenire	ARTICOLO «La mia storia raccontata con 26mila battiti di ciglia»	DATA 16-12-2012	TOTALE BATTUTE: 4960
<b>A) ANALISI DELLE VARIABILI QUANTITATIVE</b>	<b>Variabili quantitative</b>	<b>Risultato analisi</b>	
	Sezione	OGGI Italia	
	Posizione	TAGLIO ALTO	
	Rilievo	GRANDE	
	Immagini	Grande foto della signora mentre utilizza il sistema di comunicazione, con accanto la neurologa e il marito (FUNZIONE DESCRITTIVO-EVOCATIVA); piccola foto della signora con il figlio prima dell'emorragia cerebrale (FUNZIONE EVOCATIVA); piccola foto del cartellone con il sistema elaborato dalla famiglia (FUNZIONE EVOCATIVA).	
	Apparati	Un trafiletto a destra illustra l'originale sistema alfabetico che la famiglia ha elaborato per comunicare con la signora; un box in basso illustra i progetti a favore delle persone con la <i>locked-in syndrom</i> ; un secondo box in basso riguarda la mancanza di assistenza da parte delle istituzioni in questi casi.	

	<p>Protagonisti: UNA SIGNORA CON LA "LOCKED-IN" SYNDROM</p> <p>Categorie: Cronaca e famiglia (CF); salute e ricerca (SR); autonomia (A)</p>		
<p>B) OSSERVAZIONI SUL LESSICO</p>	<p>Abbondanza di espressioni dal tono sensazionalistico (<i>Luigi ha un'illuminazione; una scoperta così incredibile che i neurologi la negano; la lotta contro la malattia diventa guerra; l'odissea prosegue con battaglie estenuanti; noi, muti, assistiamo al prodigio che sconfessa la scienza</i>)</p>		

### **3.4.5 Un altro sguardo al futuro: Handimatica, la tecnologia al servizio dei disabili**

La Fondazione Asphi organizza, a Bologna, la nona edizione di Handimatica, la mostra-convegno dedicata alle nuove tecnologie per le persone disabili. I responsabili spiegano di aver scelto di ambientarla in una scuola (l'Istituto superiore Aldini Valeriani) perché ritengono che rappresenti un buon punto di partenza per instillare la cultura dell'integrazione nelle giovani generazioni. L'edizione 2012, infatti, si concentra, in particolare, sugli ambiti della scuola, del lavoro e dell'intrattenimento, con testimonianza di persone disabili che hanno avuto successo: in quest'ottica, testimonial d'eccezione è Alex Zanardi, esempio eccellente di come la forza di volontà e le nuove tecnologie possano superare ogni ostacolo.

La visione di Handimatica è che le nuove tecnologie, messe in relazione con la disabilità, possono diventare strumenti di inclusione e integrazione sociale, soprattutto per quanto riguarda il mondo del lavoro e della formazione.

L'area espositiva 2012 (che ospita aziende, centri di ricerca e organizzazioni) è strutturata secondo 8 percorsi tematici (che comprendono: abilità, accessibilità, apprendimento, comunicabilità, diritti, impiegabilità, mobilità e partecipazione), che caratterizzeranno anche gli oltre 50 convegni, seminari e laboratori.

13 novembre 2012

13/11/2012  
16.56

DISABILITA'

## Handimatica, tutte le novità della tecnologia al servizio dei disabili

**Le soluzioni per l'integrazione scolastica, lavorativa e sociale sono protagoniste dalla mostra-convegno organizzata dal 22 al 24 novembre a Bologna dalla fondazione Asphi**

BOLOGNA – Tablet per stimolare le capacità cognitive degli anziani. Ambienti virtuali e software educativi per un apprendimento attivo, inclusivo e partecipato. Videogame accessibili, soluzioni per il lavoro e per il tempo libero, ma anche domotica e "città intelligenti". Tutto questo e altro ancora è protagonista di Handimatica 2012, la mostra convegno dedicata alle nuove tecnologie per disabili, organizzata dal 22 al 24 novembre a Bologna dalla fondazione Asphi. Giunta alla nona edizione, promossa dall'Alto patronato del Presidente della Repubblica e con i patrocini di ministero dell'Istruzione, Regione Emilia-Romagna, Comune e Provincia di Bologna, Handimatica torna negli spazi dell'Istituto superiore Aldini Valeriani Sirani, centro di eccellenza bolognese per la formazione tecnologica e l'innovazione. "Abbiamo scelto di ambientare la mostra presso l'Istituto Aldini, perchè una scuola ci sembra un buon punto di partenza per instillare nei giovani la cultura dell'inclusione" ha spiegato Camilla Zanichelli, responsabile della mostra per Asphi, durante la conferenza stampa di Handimatica, tenutasi oggi a Palazzo D'Accursio. "L'edizione di quest'anno è ricca di proposte che riguardano tutti gli ambiti della vita: scuola, lavoro e intrattenimento – continua Zanichelli – Soprattutto per quello che concerne il lavoro, siamo abituati a considerare i disabili distanti dal concetto di competitività lavorativa, al contrario durante l'edizione di Handimatica 2012 abbiamo organizzato dei confronti con persone affette da disabilità che sono riuscite ad avere successo nel lavoro e che servono da esempio e modello".

Le tecnologie contemporanee possono diventare strumenti di inclusione e integrazione se vengono opportunamente messe in relazione al tema della disabilità: questo è il vero obiettivo di Handimatica 2012. "L'ausilio delle nuove tecnologie è fondamentale per quel che riguarda l'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro – spiega Giuseppe De Biasi, assessore all'Istruzione formazione e lavoro della Provincia di Bologna – Handimatica non è che la fase finale del lavoro di un anno, volto a comprendere quali siano le maggiori difficoltà d'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro. Abbiamo infatti strutturato un ciclo di incontri, una sorta di tavolo di impiegabilità cui hanno preso parte Asphi, università, coop sociali e aziende per cercare di creare un modello formativo corretto che permetta l'inserimento e l'inclusione dei disabili nel lavoro". Come ha ricordato l'assessore, "il numero dei disabili avviati al lavoro nell'area di Bologna è passato dai 450 del 2009 ai 554 del 2011; questi dati ci dicono che gli enti locali hanno adottato una corretta politica di orientamento al lavoro: Handimatica costituisce il suggello di questa politica".

Il testimonial dell'edizione 2012 di Handimatica sarà Alex Zanardi. "Un esempio di come un disabile, grazie alla propria volontà e agli ausili offerti dalla tecnologia, possa superare qualsiasi ostacolo", dice Franco Bernardi, vicepresidente della fondazione Asphi che, ricordando l'elezione di Bologna tra "le città più intelligenti d'Italia" nel convegno sulle Smart Cities, ha sottolineato:

"Noi di Handimatica crediamo che le città sono più intelligenti se comprendono tutti, pertanto ci auguriamo che Bologna inauguri una vera e propria politica nei confronti della disabilità, magari istituendo una sorta di disability manager che si occupi di curare gli interessi delle persone disabili. Sarebbe un bellissimo esempio, da trarre per le aziende e per gli altri Comuni".

L'area espositiva di Handimatica 2012 ospiterà aziende, centri di ricerca, organizzazioni non profit che presenteranno prodotti e ausili tecnologici, esperienze e servizi. Il visitatore potrà orientarsi seguendo otto percorsi tematici: abilità, accessibilità, apprendimento, comunicabilità, diritti, impiegabilità, mobilità

**ANALISI**  
siti web specializzati

DENOMINAZIONE DEL SITO:	ARTICOLO		DATA	TOTALE BATTUTE:
<p><b>Redattore Sociale</b> <a href="http://www.redattoresociale.it/">http://www.redattoresociale.it/</a></p>	<p><i>Handimatica, tutte le novità della tecnologia al servizio dei disabili</i></p>		<p>13 novembre 2012</p>	<p>4280</p>
<p><b>A) ANALISI VARIABILI QUANTITATIVE</b></p>	<p><b>Variabili quantitative</b></p> <p>Sezione</p> <p>Posizione</p> <p>Rilievo</p> <p>Immagini</p> <p>Apparati/Link</p> <p>Protagonisti</p> <p>Sharing</p> <p>Categorie</p>	<p><b>Risultato analisi</b></p> <p>Disabilità</p> <p>Medio</p> <p>No</p> <p>No</p> <p>Fondazione Asphi, organizzatori della Mostra-Convegno Handimatica</p> <p>/</p> <p>Salute e ricerca (SR); mobilità e barriere architettoniche (M); tempo libero e sport (TS); autonomia (A)</p>		



## **4. GRAFICI DATI E TAVOLE**

Quelle che seguono sono 15 tavole che riassumono, in forma di istogrammi, i dati salienti emersi dall'analisi quali-quantitativa - tematica, semantica e grafica - degli articoli che raccontano le "storie" che costituiscono il cuore del Rapporto 2012.

Nelle prime tavole, che evidenziano graficamente l'emergere dei dati ordinati per testata quotidiana (nell'ordine: Avvenire, Il Mattino, Il Fatto Quotidiano, Corriere della Sera, Il Messaggero, la Repubblica, La Stampa, l'Unità, per un totale di 8 grafici) sono riportate principalmente le ricorrenze degli argomenti presenti nella griglia tematica utilizzata per l'analisi:

- scuola (SC);
- cronaca e famiglia (CF);
- lavoro (L);
- risorse economiche (RE);
- salute e ricerca (SR);
- mobilità e barriere architettoniche (M);
- tempo libero e sport (TS);
- autonomia (A);
- normativa (N);
- comunicazione (C)

Le tavole da 9 a 12 sono dedicate agli articoli pubblicati sui siti web specializzati che abbiamo preso in esame: O.Ma.R-Osservatorio malattie rare; quotidianosanità.it; redattoresociale.it; superando.it. In questi casi l'analisi quali-quantitativa applicata ai temi è integrata dai dati sullo sharing con riferimento ai principali social network: twitter, google +, facebook e linkedin.

La tavola 13 offre una sintesi riassuntiva delle ricorrenze tematiche complessive, ossia riferite a tutte le storie analizzate, pubblicate sia sulla stampa quotidiana, sia sulle testate online.

La tavola 14 espone graficamente i dati relativi ai fattori di rilevanza editoriale dei singoli articoli apparsi sulla stampa quotidiana: titolazione, taglio e collocazione in pagina, presenza di immagini a corredo dell'articolo.

La tavola 15, infine, evidenzia graficamente l'unica categoria analoga rilevabile sulle pagine web, ovvero la presenza o meno di immagini a corredo degli articoli pubblicati online.

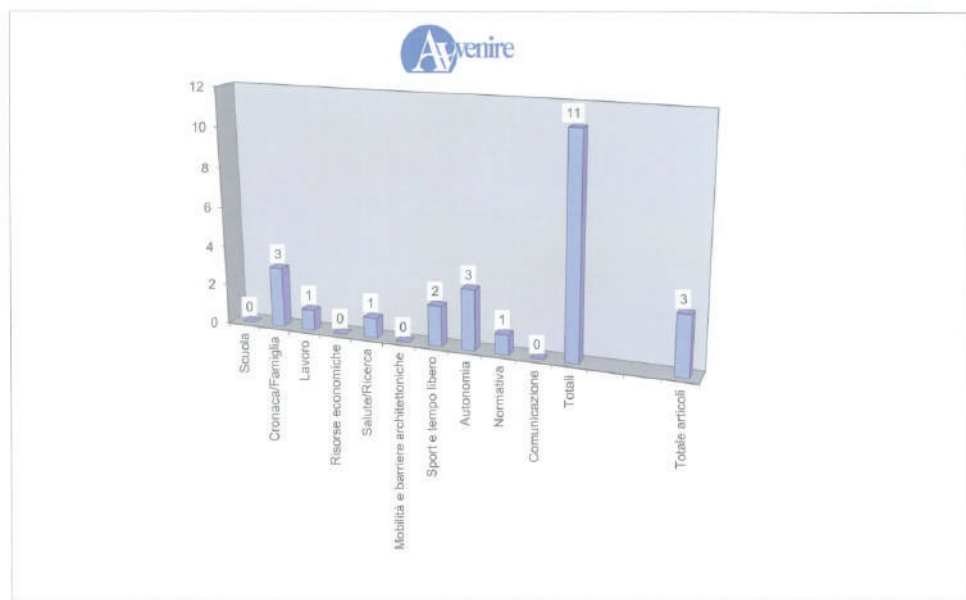


Tavola 1

Rappresentazione grafica delle ricorrenze tematiche nei tre articoli pubblicati su "Avvenire" paragrafi 3.2.3, 3.2.4 e 3.4.4

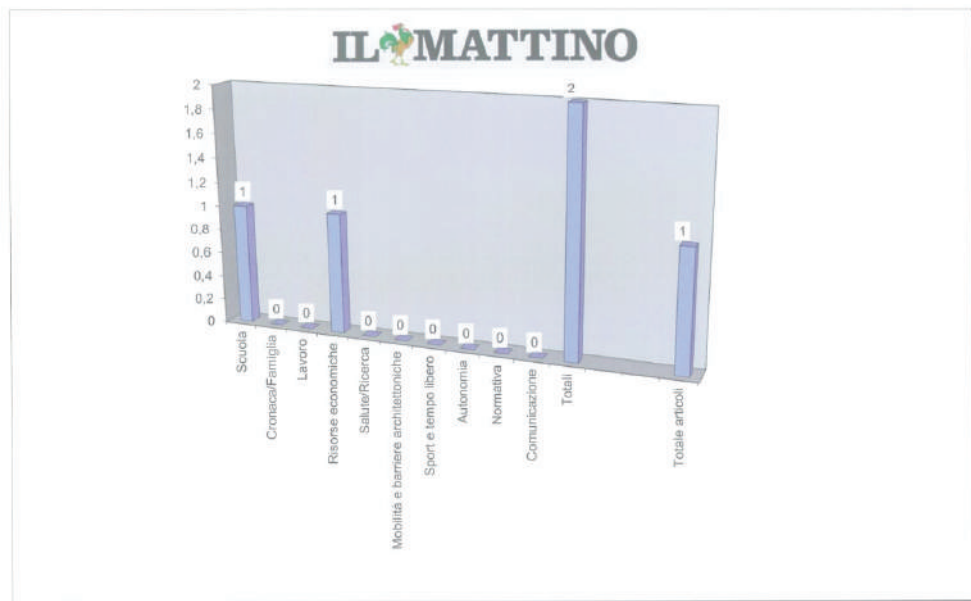


Tavola 2

Rappresentazione grafica delle ricorrenze tematiche nell'articolo pubblicato su "Il Mattino" paragrafo 3.3.7

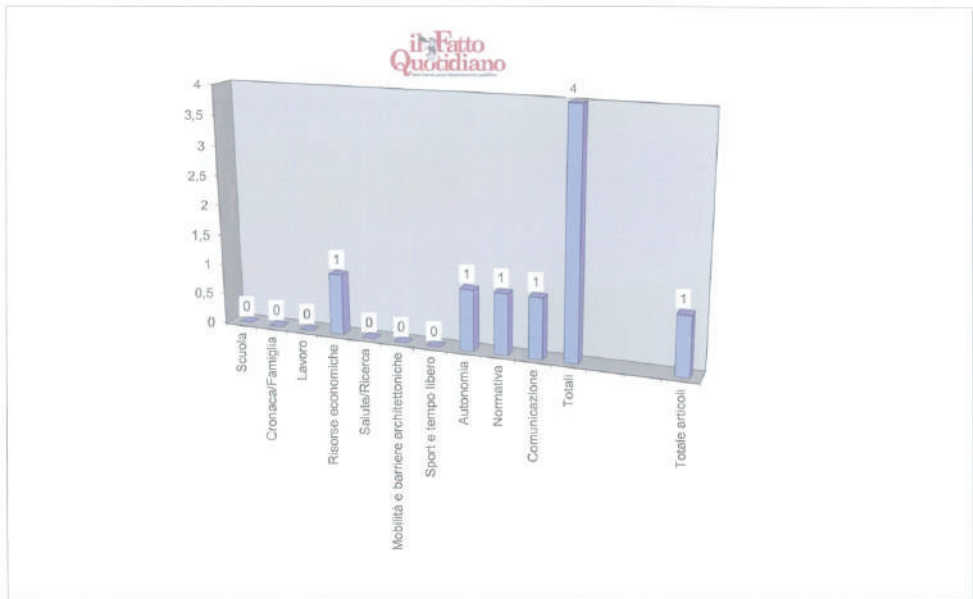


Tavola 3

Rappresentazione grafica delle ricorrenze tematiche nell'articolo pubblicato su "Il Fatto Quotidiano" paragrafo 3.3.10

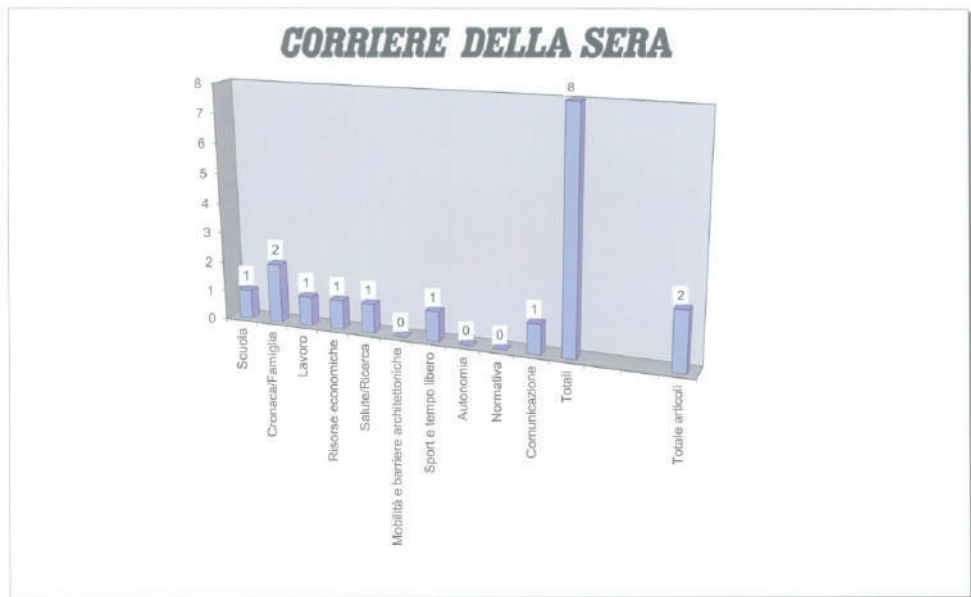


Tavola 4

Rappresentazione grafica delle ricorrenze tematiche negli articoli pubblicati sul “Corriere della Sera” paragrafi 3.2.1 e 3.3.1

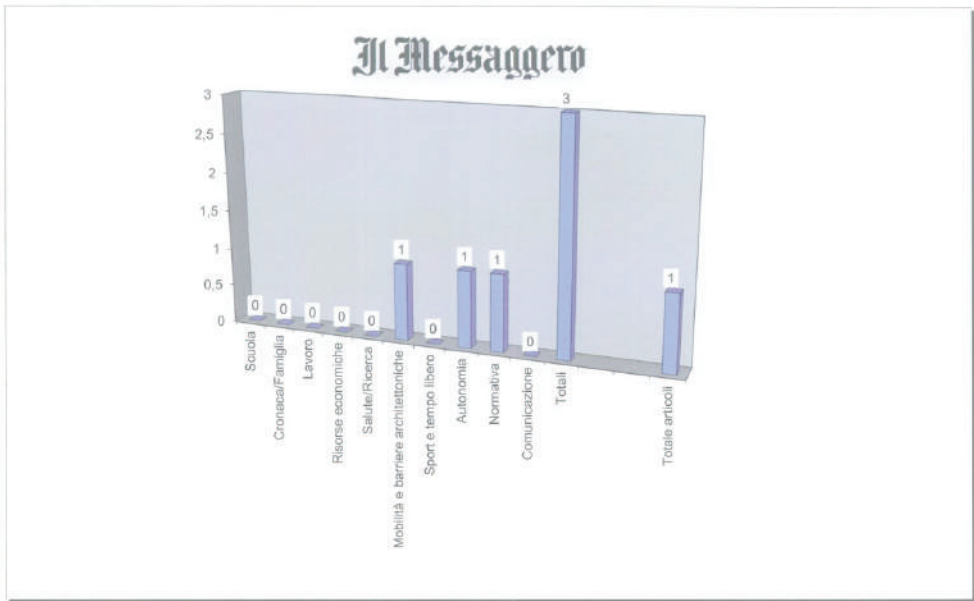


Tavola 5

Rappresentazione grafica delle ricorrenze tematiche nell'articolo pubblicato su "Il Messaggero" paragrafo 3.3.3

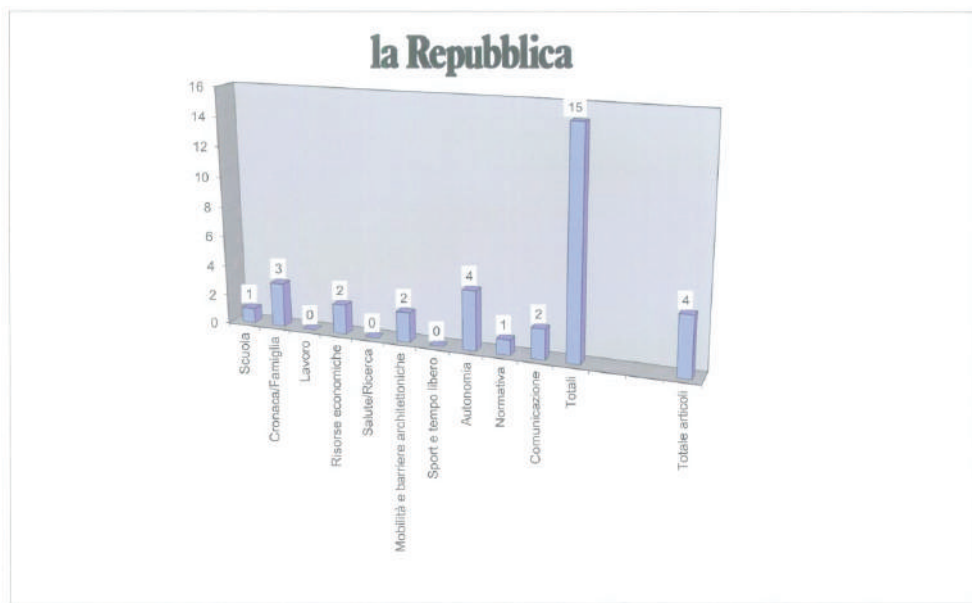


Tavola 6

Rappresentazione grafica delle ricorrenze tematiche negli articoli pubblicati su “la Repubblica” paragrafi 3.3.2, 3.3.4, 3.3.5 e 3.3.6



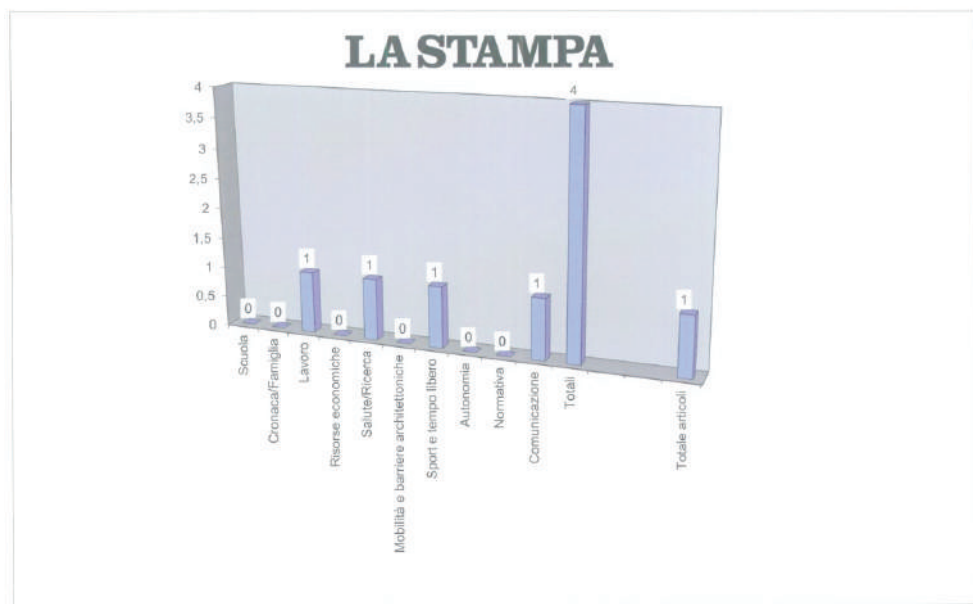


Tavola 7

Rappresentazione grafica delle ricorrenze tematiche negli articoli pubblicati su “La Stampa” paragrafi 3.2.2 e 3.4.3

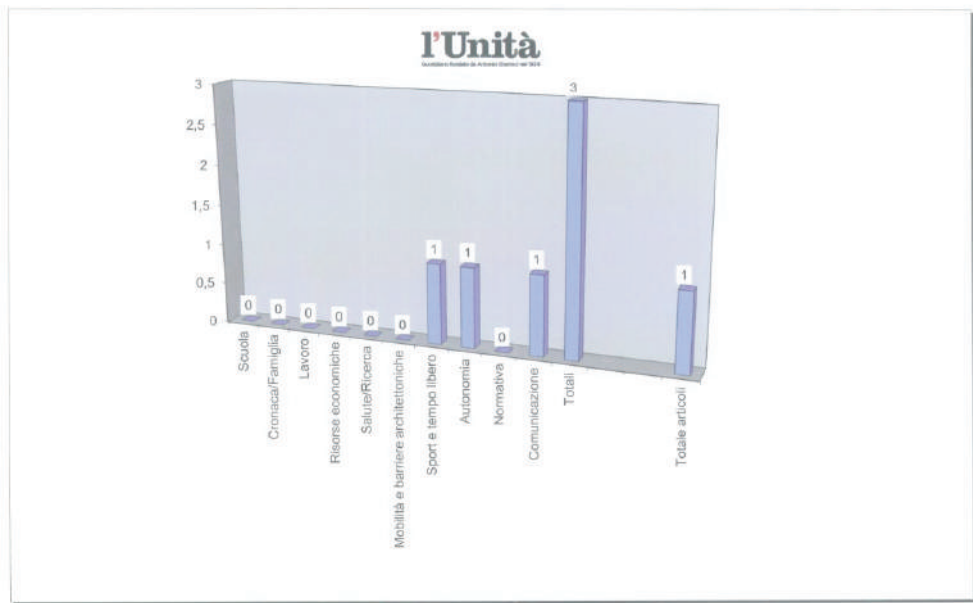


Tavola 8

Rappresentazione grafica delle ricorrenze tematiche nell'articolo pubblicato su "l'Unità" paragrafo 3.2.5

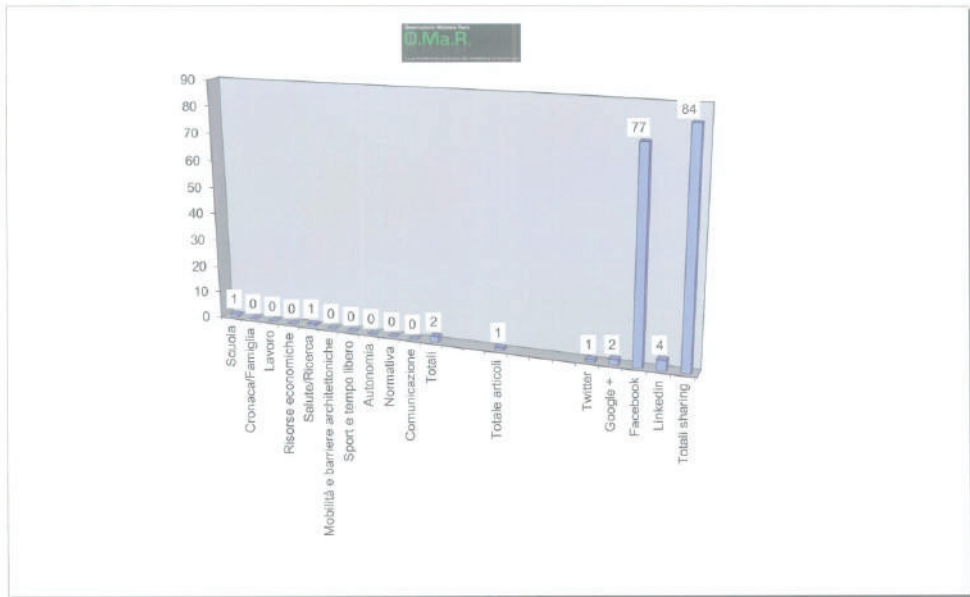


Tavola 9

Rappresentazione grafica delle ricorrenze tematiche nell'articolo pubblicato su "O.Ma.R. - [www.osservatoriomalattierare.it](http://www.osservatoriomalattierare.it)" paragrafo 3.4.2

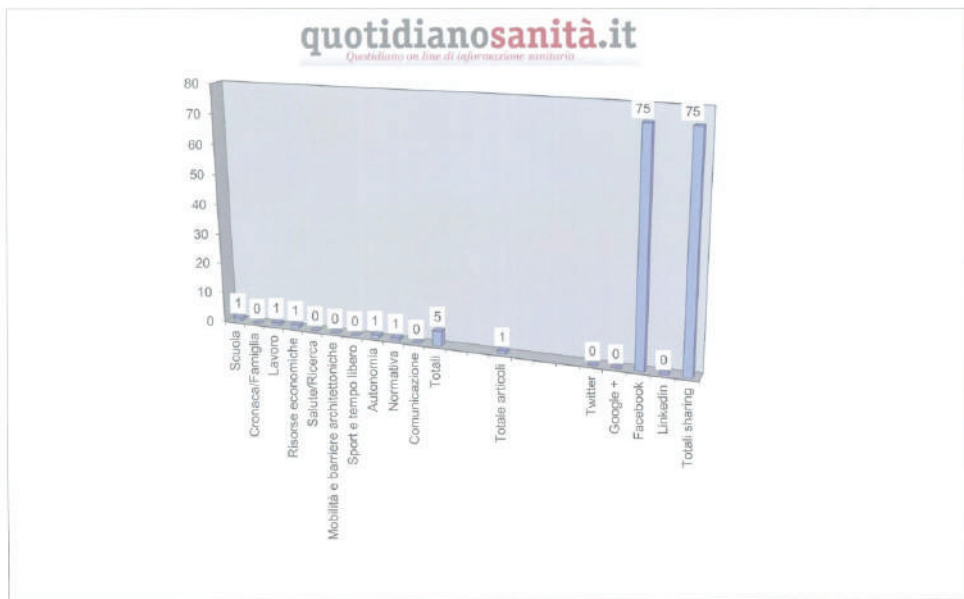


Tavola 10

Rappresentazione grafica delle ricorrenze tematiche nell'articolo pubblicato su "quotidianosanità.it" paragrafo 3.4.1

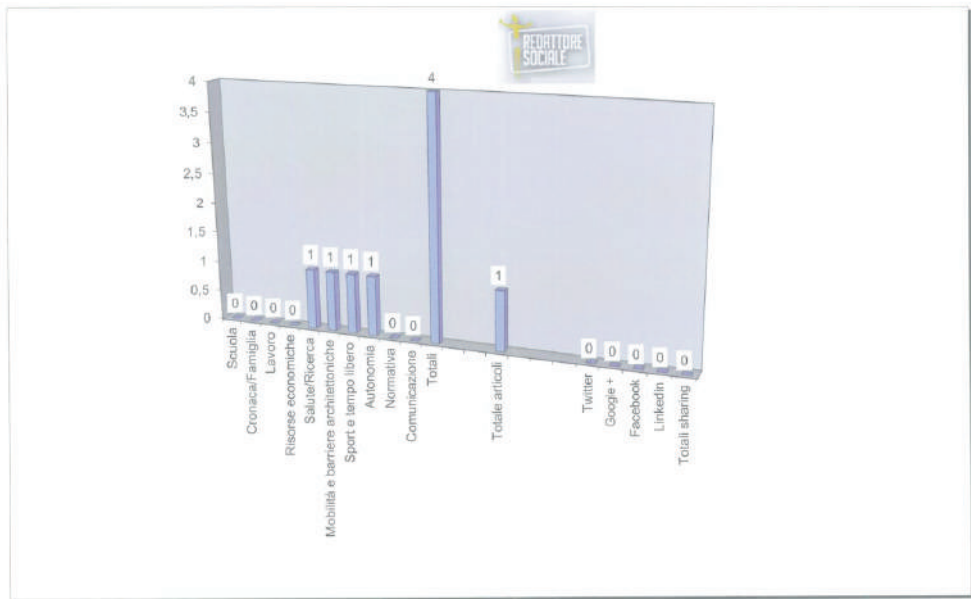


Tavola 11

Rappresentazione grafica delle ricorrenze tematiche nell'articolo pubblicato su "redattoresociale.it" paragrafo 3.4.5

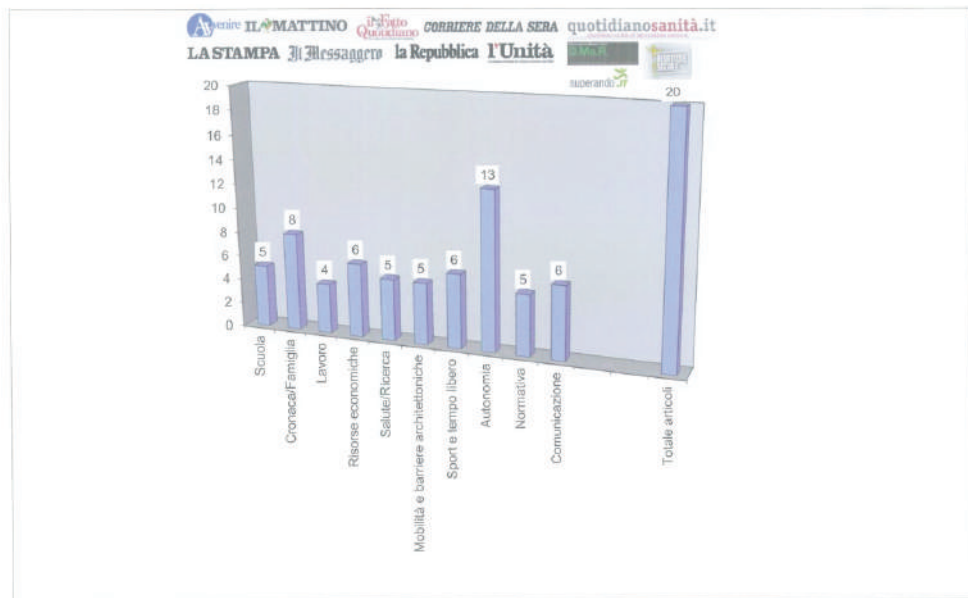


Tavola 13

Rappresentazione grafica riassuntiva delle ricorrenze tematiche riferita a tutte le storie analizzate, pubblicate sia sulla stampa quotidiana, sia sulle testate online

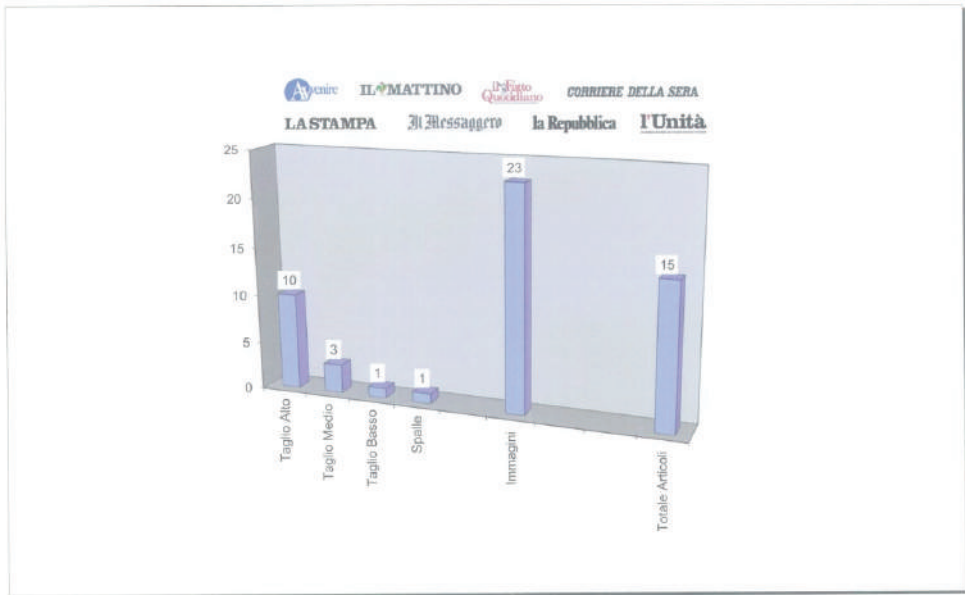


Tavola 14

Rappresentazione grafica dei dati relativi ai fattori di rilevanza editoriale dei singoli articoli apparsi sulla stampa quotidiana: titolazione, taglio e collocazione in pagina, presenza di immagini a corredo dell'articolo

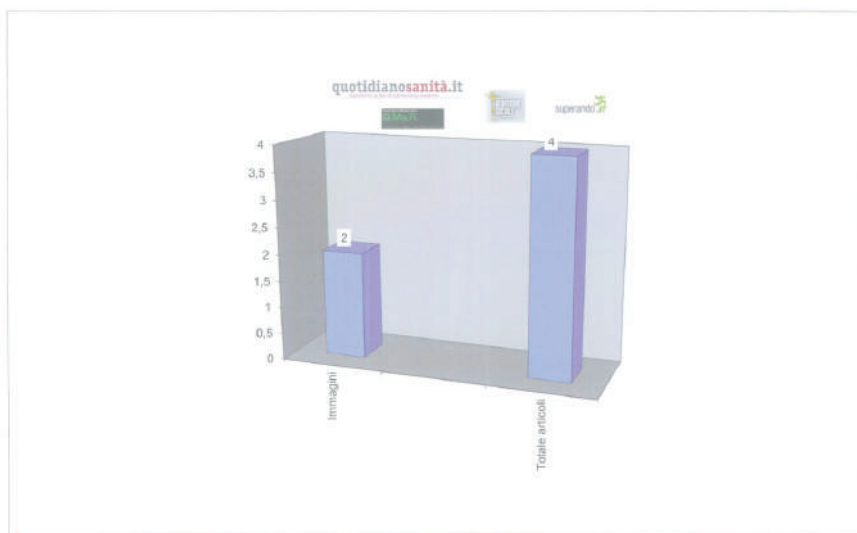


Tavola 15

**Rappresentazione grafica della rilevazione  
relativa alla presenza di immagini  
a corredo degli articoli pubblicati online**



## 5. HANNO COLLABORATO

### **Angelo G. Sabatini**

Il *Rapporto 2012* è stato realizzato sotto la guida del Prof. Angelo G. Sabatini, presidente della Fondazione Giacomo Matteotti *Onlus* e responsabile dell'intero progetto. E' autore, tra l'altro, di numerose pubblicazioni scientifiche sui temi della comunicazione.

### **Alberto Aghemo**

La premessa, la nota metodologica, e le conclusioni del *Rapporto* sono dovuti ad Alberto Aghemo. Giornalista professionista e segretario generale della Fondazione Giacomo Matteotti *Onlus*, si occupa da tempo di problemi della comunicazione, sui quali ha scritto alcuni saggi. Ha curato le ricerche della Fondazione Giacomo Matteotti su "Disabilità e Media" a partire dalla redazione del primo "Rapporto 2005".

Le rilevazioni e le analisi oggetto del *Rapporto 2012 Disabilità e Media - La rappresentazione dei diversamente abili nel sistema italiano dell'informazione* sono state effettuate da un gruppo di ricercatori, alcuni dei quali giornalisti professionisti, con significative e qualificate esperienze nel mondo della comunicazione. Quelli che seguono sono i profili di quanti hanno collaborato alla realizzazione del *Rapporto*.

### **Simona Galasso**

Si è laureata in Filosofia presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" con la votazione di 110/110 con lode e ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento in materie letterarie nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Ha frequentato la Scuola biennale di specializzazione in *Analisi e gestione della comunicazione*, indirizzo Giornalismo, presso la stessa Università di "Tor Vergata", diventando giornalista professionista nel 2002. Ha conseguito un Dottorato di ricerca in Scienze bioetico-giuridiche presso l'Università degli Studi di Lecce nel 2005. Ha collaborato con periodici e quotidiani su temi sociali, ambientali, culturali; ha insegnato teorie e tecniche della comunicazione presso la Scuola IaD dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e ha curato progetti di comunicazione per un'associazione no profit. Attualmente insegna materie letterarie nella scuola secondaria e collabora alla realizzazione di progetti legati al mondo della cultura e della comunicazione.

### **Salvatore Nasti**

Si è laureato in Lettere nel 1977 presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" con la votazione di 110/110 con lode. Ha lavorato per oltre venti anni presso la stessa Università a vari livelli, da collaboratore amministrativo a Segretario amministrativo di Dipartimento oltre che in qualità di assistente volontario presso la cattedra di Lingua e letteratura turca. Ha collaborato per circa quindici anni al settore *Verifica dei programmi trasmessi* della RAI Radiotelevisione italiana alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. Ha fatto esperienze a vari livelli in settori culturali e commerciali in Italia e all'estero. Dal 2011 collabora con la Fondazione Giacomo Matteotti *Onlus* con la quale partecipa alla realizzazione di progetti culturali e sui temi della comunicazione; è coordinatore della redazione della rivista di cultura "Tempo Presente" per la quale ha scritto articoli e recensioni. Ha conseguito una vasta esperienza del mondo digitale nelle sue varie forme. Per il *Rapporto 2012* ha curato, oltre all'organizzazione generale della ricerca, la grafica e l'impaginazione.

### **Lucy Nicole Papa Caminiti**

E attualmente iscritta al III° anno del corso di Laurea in Medicina Veterinaria a ciclo unico ed in lingua Inglese presso USAMVBT “Banat University of Agricultural Sciences and Veterinary Medicine” di Timisoara (RO). Nel 2012 ha conseguito il diploma di Maturità Classica presso il Liceo Classico Statale “Ennio Quirino Visconti” di Roma e ha ottenuto l’attestato di *Apprendimento e Comunicazione della Memoria* “Vivi Felice” presso l’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”. Ha ottenuto lo IELTS “International English Language Testing System” presso la CQUniversity Australia di Rockhampton, Queensland. Ha inoltre curato la cross-validazione per la valutazione di RCT in un sottogruppo campione nell’ambito della tesi sperimentale sul tema “Why research on effectiveness of intervention in veterinary medicine is deficient”, Università di Oxford, Inghilterra. Possiede specifiche competenze di informatica correlate in particolare all’analisi dei dati per fini statistici e di ricerca nel campo delle scienze mediche umane ed animali. Ha curato la realizzazione delle tavole statistiche a corredo della ricerca.

### **Chiara Pelaia**

E’ laureata con lode in Giurisprudenza, indirizzo internazionale e comunitario, presso l’Università LUISS “Guido Carli” di Roma, ha frequentato il Master in *Tutela internazionale dei diritti umani* presso la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione dell’Università La Sapienza di Roma ed ha svolto la pratica forense presso l’Avvocatura Generale dello Stato, conseguendo l’abilitazione alla professione forense presso il Distretto di Corte d’Appello di Roma. Nel dicembre 2014 consegue il titolo di Dottore di ricerca in “Ordine internazionale e diritti umani” presso l’Università La Sapienza di Roma, con una tesi dal titolo *Il mainstreaming di genere e la tutela dei diritti delle donne*. Collabora con le cattedre di Diritto internazionale e di Organizzazione internazionale del Prof. Sergio Marchisio ed è Tutor del Master in Tutela internazionale dei diritti umani “Maria Rita Saulle” e del Corso multidisciplinare di formazione su rifugiati e migranti presso la Facoltà di Scienze politiche, Sociologia e Comunicazione dell’Università La Sapienza di Roma. Da novembre 2014 è membro UNHCR della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Crotona.

**Paolo Ribichini**

Giornalista professionista e Tutor presso la Scuola di Giornalismo della Lumsa. Ha conseguito la laurea magistrale nel 2007 in Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi "Roma Tre" con una tesi sul processo di italianizzazione dell'Alto Adige. E' condirettore del periodico online *Diritto di critica*. È inoltre collaboratore di Repubblica.it e scrive occasionalmente per Narcomafie. In passato ha collaborato con Salute 24 – Il Sole 24 Ore e Kataweb e ha svolto un tirocinio presso l'agenzia stampa ANSA. Attualmente è vice presidente della 4MEDIA s.c.a.r.l., società di servizi giornalistici e comunicazione. È autore del libro "Da Sudtirolo ad Alto Adige, arrivano gli italiani".



